

## CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Seduta del giorno lunedì 30 Gennaio 2014

Question Time delle ore 09:20

*Resoconto stenografico da supporto digitale*

Presiede la Vicepresidente del Consiglio, Elena Coccia

Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dr. Gaetano Virtuoso

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Diamo inizio alla seduta odierna con i *question time*, che si potrebbero chiamare “a domanda risponde”. Il consigliere Moretto interroga l’assessore Fucito sul degrado dei cimiteri di Poggioreale. Consigliere Moretto, prego.

**CONSIGLIERE MORETTO:** Assessore Fucito, qual è la cosa più bella di iniziare la giornata ricordandoci dei nostri cari, dei defunti e delle condizioni in cui dovremmo cercare di rispettare queste persone, tra l’altro parlo principalmente di una parte del cimitero di Poggioreale. Al di là del cimitero in quanto tale lei sa che c’è una parte del cimitero che sovrasta tutta la collina di Poggioreale, che si chiama così, come ho sempre ricordato, perché vi era un poggio dove c’era la famosa Conigliera che era la residenza dei re di Napoli e quindi da questo storico ricordo vorrei partire. È un argomento che abbiamo discusso più volte, dal cimitero della Doganella, dove vi è anche la cappella del famoso Totò, che qualche mese fa ha rischiato di venire giù a causa di un dissesto idrogeologico della strada di via del Campo che attraversa tutta la Doganella e arriva fino all’incrocio di Santa Maria del Pianto con via del Riposo, quindi una situazione di degrado e di rischio che al di là della manutenzione ordinaria e straordinaria del cimitero è collegata anche purtroppo alla questione del dissesto idrogeologico e alla mancanza della rete fognaria che è assente su via del Campo. Ovviamente ricordo – l’ho illustrato nella mia interrogazione – qual è il tesoro patrimoniale che vi è nel cimitero monumentale, cito i principali monumenti, cappelle e quant’altro che ricordano personaggi che hanno segnato la storia dal 1800 in avanti, vi sono anche cappelle addirittura del 1700, che sono purtroppo nel degrado più assoluto. A più riprese abbiamo discusso su questo argomento, che non è soltanto il rispetto e la memoria dei nostri cari e di tutti coloro i quali hanno fatto parte della nostra società ma abbiamo parlato della questione lavoro e occupazione e questo potrebbe essere anche un volano perché il cimitero monumentale è semplicemente un giardino, non è il cimitero in quanto tale, ci sono solo cappelle e monumenti storici e monumentali che potrebbe essere aperto al pubblico tutti i giorni, com’è in tutti i paesi europei e in tante altre parti del mondo, cosa che purtroppo questo non avviene. Poi vi è il famoso contenzioso con l’Arciconfraternita di cui più volte abbiamo discusso, per quanto riguarda la quota condominiale, perché in effetti si dovrebbe pagare una quota condominiale, che i cittadini proprietari delle cappelle private pagano ma sembrerebbe che la Curia la sua quota non la paga e c’è un contenzioso con l’amministrazione. Questo ovviamente incide enormemente sulla manutenzione sia ordinaria sia straordinaria di viali, vialetti, delle alberature che si

presentano in un modo veramente indegno per quella che dovrebbe essere la terza città di Italia e di un patrimonio inestimabile che anche in questo caso, come in tanti altri casi, la nostra città possiede. Questa è una delle parti che sono nel capitolato di appalto che è stato dato per una parte anche alla Napoli Servizi, che sarà poi argomento nelle prossime ore, e anche questa è una nota dolente di quelli che sono i compiti della Napoli Servizi. Come intende l'amministrazione ormai a distanza di due anni e mezzo? Non parlo della vecchia amministrazione, con la quale - devo dire la verità - fu fatto il piano di recupero da parte dell'assessore Caputi, è stato scritto anche un libro, ho dato il mio contributo, è scritto anche in questo libro del recupero monumentale, qualche cosa tiepidamente si iniziava a vedere ma stranamente quando qualche Assessore funziona per davvero Caputi all'epoca fu decapitato e fu tolto di mezzo, quindi è rimasto solo il libro e non è andato più nulla avanti. Abbiamo ripreso con Tuccillo questa argomentazione sulla questione del cimitero, l'unica cosa che si era inventato è la privatizzazione e insisteva su questo, ma fortunatamente è una cosa che si è arenata ed è rimasta ferma, però è rimasto fermo tutto, ed è questo il problema. Si continua ad andare nel degrado e a perdere effettivamente un patrimonio inestimabile che è sul cimitero monumentale di Poggioreale. Se lei ha qualche idea nuova, si sia mosso per rimuovere questo stallo che ormai ci attanaglia da circa vent'anni sarebbe cosa gradita ovviamente non a me personalmente ma alla città e a tutti i cittadini visitatori e non cittadini del cimitero di Poggioreale, del cimitero limitrofo, perché non parlo solo del cimitero di Poggioreale in quanto tale, vi è il cimitero della Doganella, c'è quello delle novantanove fosse, c'è quello dei colerosi, quindi è tutto un complesso che potrebbe essere - uso un termine pesante - sfruttato in modo positivo e non come degrado della città.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Grazie consigliere Moretto. Per ricordarci che in altre città, come per esempio Genova, vi è un famosissimo cimitero che viene visitato come un monumento della città. Assessore Fucito, prego.

**ASSESSORE FUCITO:** Grazie Presidente. Ringrazio il consigliere Moretto che ci dà l'opportunità di una discussione, certo non relegabile al *question time* perché gli argomenti che egli solleva richiederebbero approfondite trattazioni e quindi sicuramente nel nuovo immediato riassetto, nella ripartenza della vita consiliare vi sarà occasione di una discussione in Commissione quando il Consiglio riterrà o nelle forme in cui si vorrà preferire. Dodici cimiteri, oltre cinquanta ettari di spazio, solo il cimitero di Poggioreale oltre quaranta ettari, norme che regolamentano il rapporto tra aree pubbliche, private, problemi edilizi, manutentivi, un mondo nel mondo, una città con le sue infinite problematiche. A fronte di questo occorrerebbero risorse cospicue e importanti che non sono purtroppo state apprestate negli ultimi bilanci e ciononostante con questo ultimo bilancio sulla parte della manutenzione si è provveduto a un significativo finanziamento tant'è che sono in corso una serie di iniziative che sono lavori di manutenzione straordinaria nel grande ipogeo per circa 1 milione 800 mila euro cui si aggiungono le azioni necessarie nell'obitorio comunale, del quale oggi non parliamo specificamente ma è pure importante, e una *tranche* di manutenzione straordinaria nel triennio 2014-2016. Va osservato che quando noi parliamo di aree di degrado e di monumenti degli illustri dobbiamo anche riflettere sul principio civilistico per il quale gli uomini sono sì illustri ma i loro manufatti sono manufatti privati, quindi la pubblica amministrazione può e deve

intervenire a difesa della pubblica incolumità ma dietro a ogni concessione di costruzione di un manufatto vi sarebbe il diritto/dovere degli eredi di doverlo mantenere e di dover mantenere un decoro e una adeguatezza. Come cerca di rispondere l'amministrazione? Brevemente posso solo elencare i titoli. Innanzitutto con Napoli Servizi è stato definito un disciplinare, che dovrà assicurare un livello adeguato di manutenzione dei tappeti erbosi, la manutenzione delle siepi, le potature degli alberi, la cura del verde più in generale, il taglio affinché la vegetazione non sovrabbondi sulle strade e le varie potature e regolamentazioni delle aree verdi. Oltre a prevedere quindi le manutenzioni straordinarie e il disciplinare con Napoli Servizi stiamo cercando di mettere ordine in quelle che il consigliere Moretto ricordava essere una situazione particolare: il Comune di Napoli ha piena titolarità sulle aree pubbliche ed è consentito a privati invece operare in accordo con le Arciconfraternite sulle aree private. Ebbene, nel 2007 il Comune di Napoli ha definito due cose: l'impossibilità a compravendere i loculi perché essi devono essere forniti dalla pubblica amministrazione solo allorquando occorrenti a soddisfare il bisogno successivo alla esumazione e ci duole constatare che diversi notai hanno provveduto a ratificare compravendite dei loculi stessi, che oggi sono stati, come è il caso di alcune centinaia di loculi, oggetto di sequestro. È il caso di ricordare che nel mese di giugno la Polizia Municipale ha provveduto dentro le aree di San Giovanni a Teduccio e dell'omonimo cimitero di San Giovanni a Teduccio al sequestro di altri trecento loculi che venivano edificati in queste aree in spregio alle concessioni. Certo, resta la grande perplessità che i notai della nostra città abbiano realizzato atti di compravendita illegali, ma su questo toccherà alla magistratura fare gli opportuni rilievi. Nel frattempo abbiamo cercato di comprendere perché, come giustamente il consigliere Moretto diceva, le Arciconfraternite, pure incardinate in un ufficio della Curia a ciò dedicato con un apposito referente della Curia arcivescovile di Napoli, non abbia ritenuto opportuno versare ciò che è dovuto a tutti i cittadini napoletani, ovvero una tassa di 9 euro per gli oneri – lei diceva di condominio – che si riferiscono invece alla pulizia e alle spese generali. Sembra che abbiano ritenuto volerle esigere dai cittadini, in verità anche con un lieve rincaro (10 euro), però essi non si sentono di ciò responsabili. L'Avvocatura quindi sta intraprendendo le azioni opportune perché sia recapitato questo credito che pare essere di 6 milioni 200 mila euro. Non ce ne vorrà il cardinale, ma ovviamente per offrire monito di legalità occorre essere esemplari e quando mancano 6 milioni 200 mila euro c'è da riflettere. Detto questo, sicuramente le azioni del PUA, pure previsto per Poggioreale, potranno essere delle azioni che creeranno un riordino delle funzioni; su questo vi è uno studio di fattibilità sul quale il sottoscritto non nasconde le proprie perplessità perché le leve offerte al privato sono molto corpose e molto importanti tali da giustificare un vantaggio economico in investimenti trentennali nell'ordine di 160 milioni di euro. Penso personalmente che il vantaggio economico sia anche maggiore perché quando riusciremo a mettere in ordine i proventi sui loculi di centinaia di migliaia di persone che, nella situazione data, se hanno pagato hanno pagato ai tenutari delle Arciconfraternite, ma nulla c'entra l'interesse pubblico generale perché quattrini l'amministrazione non ne riscuote, quando si regolamenterà tutta l'attività delle luminarie, per le quali sussiste una proroga da quindici anni e forse è anche giunto il momento di fare una gara di evidenza pubblica, allorquando vi sarà l'allargamento del cimitero con una forte offerta cimiteriale aggiuntiva, non solo quella del Fondo Zevola, per la quale si sta provvedendo al suo completamento, ma l'insieme di queste funzioni

potranno essere foriere di una maggior offerta per i cittadini, di una maggiore trasparenza e di importanti oneri che l'amministrazione comunale può riscuotere. Basti pensare che vi è uno studio di Napoli Servizi relativo alla possibilità di volturare le cappelle compravendute prima del 2007 e per le quali vi è stata regolare richiesta di voltura. Sembrerebbe, e di ciò nessuno ne parla perché è noto che il nostro dibattito è sempre dedicato al prevalente, che a fronte di circa duemila richieste di voltura vi sia una possibilità per l'amministrazione di introitare proventi nell'ordine di almeno 5 mila euro per ciascuna di queste cappelle, quindi parleremmo di 10 milioni di euro. In più vale la pena ricordare che è in corso di completamento il forno crematorio, ma esso ha nel suo spazio ben tremila fosse di interro, quindi un forte allargamento dell'offerta cimiteriale. Occorre ricordare che con delibera di circa quindici giorni fa abbiamo sbloccato e ratificato l'allargamento dei cimiteri di Soccavo e Pianura cui faranno seguito precisi progetti di allargamento di tutti i cimiteri napoletani allo scopo di adottare questi *project financing* nei quali è previsto che il privato edifichi ma possa vendere alle tariffe comunali ai richiedenti con un regolamento che dovremo attuare insieme e che sicuramente dovrà mettere al primo posto la possibilità di chi necessita in quel momento di acquisire un loculo di avere assoluta prevalenza e che ciò avvenga alla tariffa comunale. Ricordo che il 30 dicembre con una delibera del sottoscritto si sono avviate le procedure per ripristinare il trasporto pubblico cimiteriale. Dal 2006 tale trasporto non esiste ed è previsto sul pluriennale il finanziamento utile a ripristinare i trasporti pubblici nella nostra città. Ciò significa che a tutt'oggi se muore una persona povera innanzitutto, sebbene la stessa Curia che non paga i 6 milioni 200 mila euro, possa indignarsi perché noi non abbiamo i mezzi sufficienti per il funerale, al momento noi possiamo prestare questo servizio attraverso i carri di giustizia perché abbiamo dei furgoni dediti purtroppo a questo adempimento di legge. Un domani, e credo che tra pochi mesi, noi potremo offrire due cose fondamentali alla cittadinanza: in primo luogo a tutti i cittadini (ricchi e poveri) un servizio a un prezzo calmierato di qualità con mezzi nuovi procedendo all'acquisito attraverso *leasing*, calmierato perché il Comune di Napoli dispone di un numero sufficiente di necrofori che possono essere utilmente, opportunamente, necessariamente, doverosamente utilizzati e valorizzati in questo servizio. D'altro canto predisporre un servizio pubblico significherà anche poter corrispondere alla necessità degli indigenti di avere un funerale vero e proprio con un regolamento che dovremo adottare in modo del tutto gratuito. In una città nella quale vi sono circa trentatré operatori cimiteriali privati appare alquanto strano che il Comune di Napoli in questi anni si sia distratto dal dovere di fornire un servizio a un prezzo che può corrispondere anche alla metà delle tariffe giornalmente incassate dagli operatori privati. In più, dopo la prestazione di questo servizio, si lavora quindi per sbloccare il crematorio, vi sarà una nuova delibera per riordinare la funzione dei seppellitori, non con quella splendida proposta dell'ex assessore, oggi signore, Tuccillo, il quale riteneva che non si potesse governare con le forze dell'amministrazione comunale la seppellitura e in funzione di questo apriva ai privati, e questo è sempre possibile, ma non ricordava, consigliere Moretto, che prevedeva 1 milione di euro per sostenere questa azione. Sarebbe stato il primo caso nella storia del Comune di Napoli in cui noi avremmo dato 1 milione di euro al privato perché facesse un servizio a pagamento. Fortunatamente questa delibera non sarà discussa in questi termini e quale che siano le nuove regolamentazioni certamente non potranno prevedere maggior esborso di denaro pubblico, ovvero a parità di spesa noi

dovremo contemplare questa funzione e questa attività. Ci sarebbe molto da dire su tanti altri aspetti, lo diciamo la prossima volta, e voglio solo ricordare che gli atti compiuti sono il ripristino del trasporto pubblico cimiteriale, su quello c'è una delibera e bisogna seguire le procedure, lo sblocco dei fondi per le manutenzioni, interventi straordinari come quello che ricordava il Consigliere sulla ceditura del muro di contenimento, le azioni straordinarie di pulizia del cimitero di Poggioreale che si sono compiuti prima del 2 novembre, perché a quella pulizia hanno lavorato per la prima volta da quando esistono i soci cooperatori, che pure esistono dal 1986, la Napoli Servizi e senza un euro di spesa aggiuntiva si è cercato di fare il meglio possibile in un'area di 40 ettari.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Grazie assessore Fucito. Lei è sempre un po' troppo lungo però ci ha ricordato che oltre al cimitero degli illustri esiste anche la livella di Totò. Consigliere Moretto, prego.

**CONSIGLIERE MORETTO:** Non sono assolutamente soddisfatto perché le cose che dice l'Assessore, andando oltre l'interrogazione e mi fa piacere, sono cose che sento da vent'anni. L'ho detto nell'introduzione, quindi sono i buoni propositi e non sono le cose operative né tantomeno abbia indicato qualche cosa che effettivamente verrà fatto domani, invece sarebbe stato più utile rispondere un po' più appropriato su due aspetti. Tra l'altro lei ha detto una cosa non esatta perché quando io parlo del quadrato degli uomini illustri, il quadrato degli uomini illustri non è privato. Non a caso ho citato il famoso musicista Pietro Platania, ho citato Giovanni Amendola, Mariano D'Ayala, il (...) che nel 1844 pagò con l'arresto da parte dei Borboni. Ho citato questi personaggi illustri che sono nel quadrato del cimitero innanzitutto perché il quadrato è comunale, i monumenti sono di proprietà del Comune, ad eccezione di qualcuno, perché sono stati edificati a giusta memoria di questi personaggi che non devono essere dimenticati e che non possono essere nel tempo trattati in questo modo. Tra l'altro nulla è dei privati perché c'è una cessione da parte del Comune per novantanove anni, quindi la proprietà è sempre del Comune e anche se qualcuno fosse dei privati parliamo di monumenti del 1700 – 1800, quindi sono stati ampiamente superati i novantanove anni, che non sarebbero stati rivendicati da proprietà per il rinnovo e quant'altro e quindi comunque sarebbero entrati nella legittima proprietà del Comune. Avrei voluto una risposta su questa cabina telefonica, cioè nel centro del cimitero, nel quadrato degli uomini illustri un'ex cabina telefonica è stata adibita a cappella con tanto di statua di Padre Pio, con tanto di fiori secchi che l'adornano. Io sono devotissimo, cattolico e professante, e il povero Padre Pio che finisce in una cabina telefonica mi pare un po' un assurdo e avrei voluto una risposta da parte dell'Assessore del tipo che è stata già rimossa. Almeno questo! Tutto il resto fa parte degli impegni che l'amministrazione a più riprese ha preso in precedenza: l'ho ascoltato nell'amministrazione Bassolino, nell'amministrazione Iervolino, dagli Assessori che l'hanno preceduta e adesso da lei. Mi auguro che almeno la cabina telefonica con Padre Pio venga rimossa e tutto il resto mi auguro che non sia un ulteriore sogno.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Consigliere Moretto, su tutto posso non essere d'accordo con lei ma sulla cabina di Padre Pio sì. Il consigliere Domenico Palmieri interroga l'assessore Gaeta sull'appalto Centrale Operativa Sociale.

**CONSIGLIERE PALMIERI:** Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Rapidamente vengo alla questione perché vorrei in qualche modo comprendere alcuni passaggi che riguardano l'istituzione di questa Centrale Operativa Sociale che l'assessore Gaeta sicuramente ha avuto modo di approfondire. Non è stata lei ovviamente a interessarsi per prima della questione e c'era un altro Assessore di riferimento, però il fatto nasce in qualche modo in maniera anomala perché questo tipo di progetto viene previsto nel piano operativo sociale di zona e prevedeva la possibilità in tutte le Municipalità di avere una centrale di ascolto per i soggetti più deboli. Per uno strano motivo – per la verità già all'epoca io e il consigliere Nonno interrogammo l'assessore D'Angelo – viene fatta una gara per esternalizzare questo servizio e in qualche modo se lo aggiudica il soggetto più forte nel settore, che è GISCO, e per questo motivo io e il consigliere Nonno già all'epoca in qualche modo sollevammo dei dubbi e delle perplessità e ci fu risposto che Napoli Sociale non aveva e ancora oggi non ha, da alcune informazioni che ho provato ad assumere parlando con i dirigenti del nostro servizio centrale, i titoli e i requisiti per poter svolgere questa attività. Io ho fatto una verifica e ho visto che proprio nella ragione sociale di Napoli Sociale è prevista invece la possibilità di svolgere un servizio di 118, di telefonia di ascolto, di assistenza in questa direzione e questo ovviamente mi ha molto meravigliato perché quell'appalto aggiudicato all'epoca alla GESCO è scaduto, come ben sa l'assessore Gaeta, a ottobre e addebitando ad alcuni ritardi relativamente agli introiti trasferiti dalla Regione non viene in qualche modo organizzata per tempo la gara per esternalizzare ancora una volta queste attività. Al di là del fatto che sono convinto che noi dovremmo compiere il massimo sforzo possibile per internalizzare ciò che possiamo, e lo abbiamo fatto con alcune attività come la Napoli Servizi, abbiamo internalizzato il patrimonio immobiliare, Napoli Servizi non aveva proprio la veste giuridica per farlo, non comprendo perché un soggetto deputato su questa materia non debba in qualche modo poter svolgere questo tipo di attività e sia esclusa dallo svolgere una prestazione estremamente professionalizzante e del tutto consona al tipo di professionisti che sono in quella società, ma la cosa più eclatante è il fatto che si è previsto di fare una procedura negoziata reclamando i motivi di urgenza, motivi di urgenza che voglio in qualche modo mettere in evidenza e che non mi sembrano del tutto urgenti visto che noi siamo a fine gennaio e questo appalto è fermo. Vale a dire che da ottobre, quando c'è stata l'attività di GESCO, non mi pare che vi sia stata una prosecuzione di queste attività, quindi chiedo alcune informazioni, ho provato anche a verificare la mole di attività che questo servizio ha svolto nei dieci – tredici mesi in cui era affidatario del servizio e non mi sembrano che siano attività che debbano necessariamente essere svolte da una società o da una cooperativa sociale che sia deputata esclusivamente a fare questo. Mi sembra che possano essere attività, anche per la loro mole e la loro natura, che noi potremmo assolutamente internalizzare ma vorrei anche capire nello stretto immediato come intende procedere l'amministrazione e l'assessore Gaeta in particolare.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Grazie consigliere Palmieri. Risponde l'assessore Gaeta. Prego.

**ASSESSORE GAETA:** Abbiamo avuto modo con il consigliere Palmieri di confrontarci sull'attuale situazione. Nello specifico ha fatto una premessa, che questo servizio era già in essere quando è stato possibile fare anche il piano sociale di zona e quindi prevedere

anche in continuità alcuni servizi che rispondevano alle esigenze delle categorie fragili. Al di là di tutto quanto che riguarda gli aspetti tecnici, che affronteremo, vorrei sottolineare la necessità in corso d'opera, quindi quando un servizio viene erogato a delle categorie fragili, quanto sia difficile qualsiasi processo di trasformazione, cambiamento e adeguamento per cui capisco bene anche il discorso fatto ma naturalmente si è tenuto conto anche da parte dell'amministrazione – in questo caso personale – delle categorie a cui il servizio veniva offerto e quindi il tentativo che purtroppo non sempre va perfettamente a segno di garantire dei servizi per anziani non autosufficienti o comunque in stato di semi abbandono familiare e disabili che non hanno la possibilità di accedere a un'autonomia ai servizi. Per quanto riguarda la scadenza, essa in realtà è avvenuta a inizio novembre, il consorzio GESCO che ha gestito questo servizio ha continuato per un periodo di tempo volontariamente a prestare questo servizio per non interrompere le attività e quindi anche non lasciare completamente scoperti gli anziani e i disabili che accedevano a questo servizio. È stato possibile prevedere le risorse.

*(brusio in Aula)*

**CONSIGLIERE PALMIERI:** Mi scusi, Assessore. Faccio un appello al Presidente: se lei non placa il brusio dall'inizio inevitabilmente continueremo come al solito. Lei deve esigere cortesemente che in Aula o si sta in silenzio o si sta fuori.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Per favore, un po' di silenzio.

**ASSESSORE GAETA:** Il servizio è scaduto il 3 novembre, GESCO ha continuato ancora per circa un mese il servizio in maniera volontaria, il 14 novembre si è indetta una procedura aperta per l'affidamento di queste attività di telesoccorso e gestioni delle emergenze sociali, questa attività che però è finanziata dai fondi 328 che si sono resi disponibili soltanto successivamente alla presentazione del piano sociale di zona che è avvenuta a ottobre, chiaramente non ha consentito per motivi oggettivi, contingenti, temporali, di dare continuità al servizio e quindi il servizio stesso ha ritenuto fosse indispensabile per non interromperlo procedere, quindi non per motivi dipendenti dalla stazione appaltante, con una procedura aperta per garantire questa continuità. Si è quindi proceduto con la procedura negoziata proprio per non interrompere questi servizi. Rispetto alle domande che venivano fatte nello specifico per cui si è data anche risposta nell'interrogazione rispetto alle persone impiegate che sono esattamente un coordinatore che è assistente sociale e undici operatori che rispondono alle emergenze sociali di queste categorie, ribadisco la necessità di non interrompere in questa fase così delicata di crisi, pur condividendo alcune delle considerazioni, in cui purtroppo non riusciamo a reggere la pressione sociale e la situazione sociale molto grave che stiamo attraversando, ulteriormente altri servizi. Credo che sia effettivamente necessario, ed è questo il lavoro che sto facendo, approfondire, capire bene come, chi e cosa possiamo fare internalizzando dando però anche gli strumenti. Dopo che mi sono state fatte anche delle richieste, quindi ancor prima delle interrogazioni, ho approfondito se Napoli Sociale avrebbe potuto tempestivamente rispondere a questo servizio, purtroppo in maniera tempestiva, quindi in corso di realizzazione di questo servizio, è difficile attrezzare una società come Napoli Sociale degli strumenti tecnici necessari...

(*brusio in Aula*)

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Per favore, io non so chi sono le persone che passano davanti mentre si fa l'interrogazione. Prego i vigili che sono lì di far passare per altre parti quando non sono Consiglieri o Assessori.

**ASSESSORE GAETA:** Questo per dire che condivido molto alcune di queste considerazioni che necessitano però dei tempi di approfondimento per non lasciare scoperta ulteriormente una categoria veramente fragile che purtroppo per tante motivazioni ha pagato più volte le conseguenze della crisi e non soltanto di questa. Quindi io mi impegno, e lo sto già facendo, ad approfondire tutti gli aspetti che sono stati evidenziati e che io stessa avevo osservato e quindi preso in considerazione. Rispetto tra l'altro alla Napoli Sociale si sta facendo un lavoro di ulteriore approfondimento per capire quali e quanti servizi il Comune attraverso la sua partecipata può svolgere e quindi può affrontare. Ripeto, ci vuole un tempo perché ogni processo di cambiamento efficace che non abbia poi delle ricadute eccessive sull'utenza abbia conclusione e corso.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Grazie assessore Gaeta. Consigliere Palmieri, si può dire soddisfatto?

**CONSIGLIERE PALMIERI:** Ringrazio sempre per il garbo e la serenità d'animo dell'Assessore, perché è sempre bello vedere una persona in qualche modo approfondire dei problemi dove vi sono delle gravi criticità, con una serenità d'animo di chi certamente io non reputo responsabile di questa cosa, però, Assessore, 177 mila euro per un appalto siano eccessivi, per un'attività svolta per nove – dieci mesi dove le attività *inbound* – lei sa di cosa stiamo parlando – sono circa 3.215, cioè telefonate nelle quali si chiedono informazioni, e 130 emergenze sociali, cioè richieste dove una persona, una di quelle che noi chiamiamo deboli, hanno bisogno di un'assistenza che poi è da verificare fino a che punto si tratta di un'emergenza grave che in qualche modo prevede anche una richiesta di assistenza diretta materiale e credo che sia eccessivo per giustificare un appalto di servizi. Io credo che un'attività del genere debba assolutamente essere internalizzata senza se e senza ma; peraltro questo deve essere fatto anche perché non trova giustificazione la questione del ritardo, del tempo necessario a istituire all'interno di Napoli Sociale uno sportello *ad hoc* che possa fare questo. Non è giustificato perché il ritardo già in qualche modo si è determinato con l'assenza in questo momento di questo servizio. Lei ha omesso di dire che GESCO aveva iniziato a dare questa disponibilità volontaria ma che al momento questa attività è stata totalmente sospesa, quindi non vi è emergenza, non vi è necessità, oppure se c'è bisogno intervenire in altro modo. Io credo che quindi questo tempo possa essere sfruttato con la massima diligenza e impegno per organizzare un gruppo di lavoro all'interno di Napoli Sociale – si tratta di undici operatori e un coordinatore – e penso che cinque – sei bravi operatori che si occupano di un *call center* per una mole di lavoro che non mi sembra così grave possa tranquillamente essere organizzato in trenta giorni. C'è bisogno solamente della volontà. Grazie.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Grazie a lei, consigliere Palmieri. Passiamo

all'interrogazione n. 3. Il consigliere Marco Nonno interroga l'assessore Piscopo sul progetto di Parco Baiano Pianura. Grazie.

**CONSIGLIERE NONNO:** Assessore, lei è nuovo di carica, ricopre questa carica da pochi mesi e questa invece è una storia che risale al 2001, anzi al 1997. Nel 2001 venne firmata una bozza di convenzione - glielo dico perché voglio farle capire come nasce questa interrogazione - tra l'allora sindaco Iervolino e il proponente di questo piano integrato di sviluppo che prevedeva la collaborazione tra pubblico e privato per creare determinate cubature e determinati servizi. Io ero Consigliere di Quartiere e studiai, facendomi aiutare da alcuni tecnici, ed evidenziai una serie di incongruenze che poi ho ripetuto in questa interrogazione, parlai con il Sindaco, mandai una segnalazione al Sindaco e il direttore generale dell'epoca (Massa) non firmò ma mandò una nota, che ho conservato, in cui chiedeva all'STC di firmare questa convenzione e queste autorizzazioni, io mi recai in Procura, presentai le denunce, perché erano dichiarati dei falsi, che ho evidenziato in questa interrogazione, e l'allora procuratore della Repubblica Agostino Cordova chiamò me, mi mise a fianco di un maresciallo dei carabinieri che si chiamava Giuseppe D'Amico, il quale fece tutte le verifiche, chiamò i tecnici e si resero conto che c'era stata qualche incongruenza e non firmarono perché ovviamente c'era qualche incongruenza e l'indagine venne fermata. Nella convenzione il proponente dichiarava di avere un tot numero di metri cubi da asservire alle cubature che lui doveva realizzare; come mi nacque il lume? C'erano alcune particelle che il proponente nella bozza di convenzione dichiarava essere sue e invece non erano sue. Addirittura una di queste particelle era la mia. Io avevo la nota di esproprio a firma dell'architetto Pulli che aveva mandato a mio padre, perché era comproprietario di una quota di questa particella e io andai da Cordova per chiedere come poteva fare questo signore di vantare diritti su queste particelle e quindi avere delle cubature se addirittura non solo avevo l'atto di proprietà ma anche la nota di esproprio del Comune della mia particella. Feci tutte le indagini e mi resi conto che c'erano dei metri quadrati già asserviti ad altre cubature, ad altre licenze e quindi iniziai a scremare tutte le cubature che potevano essere concesse a questo personaggio fino a dimezzarle. Io ho messo analiticamente tutti i dati e oggi mi ritrovo, dopo undici anni, che questo signore rivà alla carica sperando in qualche aiuto. Siccome io so quello che vogliono realizzare, ossia un centro commerciale al centro del quartiere, e contemporaneamente fare questo pseudo studentato con trecento mini appartamenti di 60 metri quadrati ognuno, perché non vogliono realizzare studentato per studenti o opere sociali ma vogliono fare una mega speculazione al centro del mio quartiere devastando la viabilità e il commercio, per cui ho ripresentato l'interrogazione e ho anche chiesto di capire come mai la questione relativa al compenso del RUP, che lei sicuramente sa, il compenso del RUP che deve essere a carico del privato. Questa è una cosa che mi giunge nuova e che invece nella convenzione è prevista. Tenga presente che il proponente due anni fa aveva avuto il diniego della SCIA e c'era anche una disputa sul calcolo degli oneri di urbanizzazione da pagare, il Comune gli aveva chiesto nella persona dell'ingegnere Elio Borghetti di iniziare a pagare gli oneri di urbanizzazione che si pensava dovesse pagare e intanto avrebbero fatto i calcoli perché a loro risultava che si doveva pagare intorno a 1 milione di euro di oneri di urbanizzazione e lui ne voleva pagare 60 mila. Siccome il divario era tanto - posso sbagliare di poche migliaia di euro - nacque anche quest'altro problema. Quando io mi sono ritrovato questa situazione in

mano ho pensato che se questa era la Giunta della legalità doveva essere informata subito. È ovvio che se quest'opera dovesse rispondere a tutti i crismi della legalità io sono il primo a dire di farla ma se quest'opera non ha anche i punti e virgola messi nei posti giusti io comunque tutte le interrogazioni le ritrasmetto ai ROS dei carabinieri e alla Procura, che già hanno il fascicolo – lo so perché ci sono stato io a consegnarglielo – ma non ho intenzione di fare sconti a nessuno, soprattutto su queste opere che hanno dei precedenti ancora più gravi. Nel dopo terremoto a questo personaggio vennero espropriati un tot metri quadrati di suolo e gli vennero pagati come aree agricole, lui fece ricorso contro il Comune e se le fece pagare dopo dieci anni come aree urbanizzate, totalizzando allora 12 miliardi di lire. Io ho il timore che questa persona stia aspettando che il Comune sbagli per fargli causa e chiedere qualche altro risarcimento. Io le ho prospettato velocemente quelli che sono gli scenari e poi se si chiamano i tecnici del posto potranno darle maggiori informazioni. Adesso mi faccia sapere lei che cosa ha saputo.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Grazie, consigliere Nonno. Vi pregherei di non parlare in Aula e anche di silenziare i telefonini perché stiamo svolgendo un Consiglio comunale della terza città di Italia. Non credo che sia una richiesta alla quale non si possa aderire. Grazie. Assessore, risponda al consigliere Nonno.

**ASSESSORE PISCOPO:** Grazie Presidente. La risposta – lo annuncio – sarà un po' lunga anche perché l'interrogazione tocca alcuni punti di natura tecnica e quindi occorre rispondere a quelle questioni che riguardano cubature, compensi e procedure e quindi la risposta anche preparata dagli uffici è abbastanza lunga e la vorrei leggere a meno che posso anche consegnarla. In premessa voglio dire che tutti gli aspetti ai quali lei mi mette in guardia saranno ovviamente valutati scrupolosamente ed ecco perché anche sul piano tecnico le vorrei dire al momento come stanno le cose. Parto da un punto in quanto il decreto del fare nell'ultima sua stesura ha previsto che nei piani integrati il periodo dei dieci anni non vien più congelato come inizialmente era stato fatto. Questo è il primo dato che rimette anche in moto una macchina, ma da qui in poi le rispondo nel merito leggendo questa risposta degli uffici.

Le principali questioni oggetto dell'interrogazione riguardano:

- la titolarità delle aree e quindi il calcolo della volumetria realizzabile e l'importo del contributo di costruzione;
- i compensi al responsabile unico del procedimento, che è lei ha anche citato, da porre a carico del privato;
- la cessione preventiva delle aree.

Questi sono i tre punti di natura tecnica, oltre alle cose che lei adesso mi sottoponeva. Relativamente al punto 1, cioè la titolarità delle aree e il calcolo della volumetria su cui c'è una disamina dettagliata, va detto che il programma integrato di intervento in questione è stato adottato dal Consiglio comunale con delibera 52 del 12 marzo 2001 e approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania n. 1644 del 6 agosto 2001. In base a quanto riportato negli atti suddetti, la validità dell'approvazione del programma era subordinata alla verifica da parte del competente ufficio comunale della validità, come lei indicava, dei titoli di possesso relativamente alle aree che il proponente si impegnava a cedere all'amministrazione. Le verifiche in ordine alla titolarità delle aree sono state effettuate dal competente servizio tecnico patrimonio in

intesa con il servizio pianificazione urbanistica e i risultati delle stesse sono riassunti in note n. 782 del 30 luglio 2002, n. 307 del 31 luglio 2002 a firma del dirigente del servizio tecnico circoscrizionale Mercato, Pendino e San Lorenzo Vicaria, già dirigente del servizio tecnico patrimonio. Gli esiti di queste verifiche sono stati poi comunicati alla Regione Campania con nota del servizio pianificazione urbanistica n. 3988 del 10 dicembre 2002. Dalle suddette note, come riportato nell'interrogazione del Consigliere, risulta che le aree del proponente intese come sommatoria di quelle di proprietà del signor Nicola Baiano e di quelle appartenenti alla società Campanile Srl coprono una superficie pari a 44.146 metri quadri, di cui 34.413 sono di proprietà del signor Nicola Baiano e 9.733 di proprietà della società Campanile, in luogo dei 49.362 desumibili dalle dichiarazioni iniziali del proponente stesso. Gli esiti di tale verifica sono stati confermati nella determinazione del servizio pianificazione urbanistica n. 13 del 30 luglio 2003 avente ad oggetto l'attuazione del programma integrato in questione, in particolare la stipula della convenzione regolante i rapporti tra il Comune di Napoli e il proponente. La suddetta convenzione è stata stipulata il giorno 31 luglio 2003, repertorio n. 73033. Nella premessa della convenzione è riportato che il signor Nicola Baiano è titolare di alcune aree per una superficie di 39.629 metri quadri, possiede diritti su ulteriori aree per una superficie di 4.745 metri quadri ed è titolare di un diritto su un'area di 15.753 metri quadri per una superficie complessiva di 60.127 metri quadri. Va tuttavia rilevato che la citata determinazione del servizio pianificazione urbanistica del 20 luglio 2003 è allegata alla convenzione stipulata il giorno successivo, costituendone pertanto parte integrante. Le aree di cui il proponente risulta effettivamente proprietario quindi vanno individuate in base alla lettura combinata della convenzione e dell'allegata determinazione. Successivamente, come si legge nella nota del servizio tecnico circoscrizionale Soccavo Pianura n. 93 del 5 febbraio 2005 è emerso che l'area di 7.925 metri quadri, di cui parlavamo prima, individuata negli atti sopracitati tra quelli di proprietà del signor Nicola Baiano era esterna al perimetro del programma integrato di intervento e che di contro non era stata conteggiata un'ulteriore area di 1.600 metri quadri per un totale riportato nella citata nota di 38.065 metri quadri con una conseguente cubatura ammissibile di 76.130 metri cubi. In definitiva si riscontrano alcune incertezze in ordine alle aree di effettiva proprietà del proponente con la conseguente necessità di eseguire ulteriori verifiche e approfondimenti al riguardo ed eventualmente di apportare variazioni agli atti approvati. Ai fini del calcolo della cubatura assentibile va tuttavia rilevato che diversamente da quanto riportato nell'interrogazione l'area di 15.753 metri quadri non è stata in alcun caso computata tra quelle di proprietà del proponente, signor Nicola Baiano o società Campanile Srl, né con riferimento al totale riportato in convenzione né con riferimento a quanto riportato nelle citate note n. 782 e 307 rispettivamente del 30 e del 31 luglio 2002 e n. 3988 del 10 dicembre 2002, per cui essa (l'area di circa 15 mila metri quadri) va sottratta esclusivamente dalla superficie complessiva di 60.127 metri quadri. Ferma restando la necessità dunque di approfondire, come si diceva prima, le questioni inerenti l'effettiva titolarità delle aree interessate dal programma integrato di cui si tratta, è opportuno evidenziare che come riportato negli atti di adozione e di approvazione del programma stesso e ribadito l'articolo 15 della convenzione "L'approvazione del complesso delle opere resta subordinata all'acquisizione da parte del proponente delle ulteriori aree occorrenti per conseguire capacità edificatorie in funzione dell'indice di fabbricabilità territoriale pari a 2 metri cubi/metro quadro pari al complesso dei volumi

previsti nel programma presentato. Ove tale circostanza non si dovesse verificare resterebbero autorizzati i soli volumi corrispondenti alle capacità edificatorie relative alle aree effettivamente possedute. Allo stato attuale tali detrazioni sono individuate nel polivalente e nei volumi circostanti La Trencia per complessivi 25 mila metri cubi circa. In sede di verifica definitiva, ove l'ammontare delle aree effettivamente possedute dovesse risultare ancora inferiore a quello attualmente quantificato si procederà a cura del servizio comunale, sentito il proponente, a una corrispondente ulteriore riduzione dei volumi". Coerentemente dunque con quanto sopra riportato, la convenzione all'articolo 5 stabilisce che "In caso di mancata acquisizione dell'area di 15.753 metri quadri il proponente non è autorizzato a realizzare il polivalente. In tal caso le aree su cui è prevista la realizzazione del suddetto polivalente saranno cedute al Comune di Napoli". Per quanto attiene l'importo del contributo di costruzione, comprendente l'aliquota relativa al costo di costruzione e l'aliquota commisurata all'incidenza degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, si evidenzia che il Comune con nota n. 3785 del 28 ottobre 2004 che costituisce la statuizione definitiva dell'amministrazione sulle modalità attraverso cui addivenire all'attuazione dell'intervento urbanistico oggetto della DIA presentata in data 14 gennaio 2004, ha stabilito che il proponente procedesse al tempestivo versamento dei costi di costruzione e alla compensazione degli oneri di urbanizzazione secondo gli importi comunicati dal proponente medesimo con nota del 2 agosto 2004 "fatta in ogni caso salva la possibilità per il Comune di Napoli di richiedere un conguaglio nel caso in cui, in seguito a successivi e ulteriori approfondimenti connessi alla puntuale applicazione della normativa vigente in materia, dovesse risultare un importo differente da quello dichiarato dalla società". Si informa comunque che in considerazione del lasso di tempo trascorso la denuncia di inizio attività presentata in data 14 gennaio 2004 per la realizzazione dello studentato al momento non ha più efficacia. La denuncia di inizio attività andrà pertanto ripresentata con la conseguente necessità di effettuare nuovamente i conteggi per la determinazione del costo di costruzione e degli oneri di urbanizzazione. Questo è il primo punto.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Assessore, mi fanno un po' di pressione perché siamo andati oltre l'orario dell'appello.

*(intervento fuori microfono)*

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Continui.

*(intervento fuori microfono)*

**CONSIGLIERE NONNO:** Il Presidente ha sollevato un'obiezione e io ho dato la disponibilità a prendermi la nota scritta.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Consigliere Nonno, sono stata sollecitata da più parti.

**CONSIGLIERE NONNO:** Io sono disposto a prendermi la nota.

*(intervento fuori microfono)*

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Ho avuto pressioni in tal senso, altrimenti non avrei mai interrotto l'assessore Piscopo il cui ragionamento tra l'altro mi interessava moltissimo e credo che anche al consigliere Nonno interessasse moltissimo. Non faccio delle cose prese da me unicamente, per cui mi dispiace che ci sia questo clima molto caldo.

**ASSESSORE PISCOPO:** Consegno la nota degli uffici al consigliere Nonno. Grazie.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Riteniamo quindi esaurito questo *question time* e mi dispiace perché c'erano altre tre interrogazioni di particolare interesse all'assessore Calabrese e Sodano e ancora all'assessore Gaeta e Palmieri, ma a questo punto ritengo che sia opportuno chiamare l'appello.

## CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

**Seduta del giorno giovedì 30 Gennaio 2014**

**Ore 10:22**

*Resoconto stenografico da supporto digitale*

**Presiede la Vicepresidente del Consiglio, Elena Coccia**

**Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dr. Gaetano Virtuoso**

Il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale dei Consiglieri per la verifica del numero legale. Procedutosi da arte del Segretario Generale all'appello nominale, risultano presenti **29** Consiglieri la seduta è valida.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Presenti 29 su 48, la seduta è valida. Nomino scrutatori i Consiglieri Murino, Marino e Nonno. Mi è giunta questa lettera:

*Gentile Presidente,*

*in occasione dell'odierna seduta del Consiglio comunale chiedono di assistere all'Assemblea i seguenti lavoratori del Teatro San Carlo di Napoli: Sergio Valentino, Gloria Mazza, Ivano Caiazza, Paola Tedesco, Paolo Marzolo, Valeria Attianese.*

*La richiesta informale è motivata dall'interessamento riguardo la delibera in discussione oggi di cui è giunta al Sindaco; si resta in attesa dell'eventuale autorizzazione all'ingresso.*

Li autorizziamo a entrare e c'è il primo articolo 37 che mi è stato chiesto dal consigliere Fiola. Può cominciare. Prego.

**CONSIGLIERE FIOLA:** Grazie Presidente. Ho chiesto di intervenire per l'articolo 37 per mettere in evidenza quanto da me dichiarato nell'ultimo Consiglio, ossia che possiamo risparmiarci ogni anno il Consiglio sul lavoro. Ieri ho avuto modo di leggere la stampa – non so se sono notizie tratte dal comunicato che alla fine di ogni Consiglio l'ufficio – e si mettevano in evidenza solo due aspetti: quello della presentazione di un documento sulla risoluzione degli LSU, che secondo me è un fatto naturale che si porti a termine quel percorso iniziato tanti anni fa, e lo scorrimento delle graduatorie dei vincitori dei concorsi che già anni fa era stato previsto. In quel Consiglio dell'altro ieri si è parlato di cose serie, di cose attuabili e che creano il lavoro, perché il lavoro non lo può creare sempre il pubblico, di cose fondamentali per il rilancio di questa città. Non è stata spesa una sola parola, quindi l'anno prossimo risparmiamoci, se ci saremo ancora noi, il Consiglio sul lavoro, altrimenti verremo a dire le stesse cose che abbiamo detto l'altro ieri, non verranno nemmeno riportate, quindi i cittadini non sanno nemmeno di cosa si parla in questo Consiglio o almeno i Consiglieri cosa dicono e su cosa spronano l'amministrazione a realizzare per questa città.

Voglio rammentare un'altra cosa: oggi ci ritroviamo a discutere su alcune delibere del

patrimonio ma ancora una volta è stata disattesa da parte della Conferenza dei Capigruppo di convocare un Consiglio monotematico sul patrimonio. Io non mi stancherò mai di ripeterlo in questa sala che c'è bisogno, per fare il punto della situazione sullo stato del patrimonio del Comune di Napoli nella sua complessità, della convocazione del Consiglio monotematico. Grazie.

*Assume la Presidenza il Vicepresidente Frezza*

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** La parola al consigliere Nonno di Fratelli d'Italia per l'articolo 37. Prego.

**CONSIGLIERE NONNO:** Più che all'assessore Fucito mi rivolgo al Sindaco. Sindaco, noi abbiamo la questione relativa alla riapertura dei termini per l'autocertificazione delle pratiche di condono, una delibera pronta da maggio e non ho capito se è una questione ideologica perché questo consente al Comune di guadagnare altri soldi. Presentare questa delibera non significa aprire un condono o fare un condono ma significa consentire ai cittadini che nei termini non hanno presentato l'autocertificazione di ripresentarla. Questa cosa consentirebbe al Comune di Napoli di incassare diritti amministrativi, oneri, di far partire anche l'edilizia. Non capisco per quale motivo da maggio questa delibera non viene presentata. Abbiamo col collega Borriello e altri Capigruppo firmato una nota ed è veramente da stupidi, perché sono soldi che ripartono e che rientrano qua. Questa secondo me è una questione ideologica. Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Per il prossimo articolo 37 la parola al consigliere Formisano di Italia dei Valori. Si prepari il consigliere Attanasio.

**CONSIGLIERE FORMISANO:** Grazie Presidente. Stamattina mi sono svegliato e ho scoperto di una mia notorietà. Io evito di rilasciare dichiarazioni sui giornali ma addirittura mi trovo con una foto sul giornale, quindi sono diventato famoso, su alcune cose che per quanto mi riguarda danno tristezza e pochezza culturale che sto riscontrando all'interno di discussioni che si fanno o di richieste fatte all'interno delle riunioni dei Capigruppo. Si dice che c'è incompatibilità tra la funzione che svolgo e il lavoro che ho; ce ne siamo accorti dopo due anni e mezzo e, Sindaco, penso che se andiamo di questo passo siamo un Consiglio praticamente fuorilegge perché secondo questi signori che parlano, giusto perché hanno questo dono ma parlano solo, sono inconsistenti, voglio soltanto dire loro che c'è la legge 267 che recita: "L'amministrazione o il dipendente con poteri di rappresentanza e di coordinamento di enti, istituti o aziende soggette a vigilanza di cui vi sia almeno il 20 per cento di partecipazione da parte dell'ente locale o che dallo stesso riceva in via continuativa una sovvenzione in tutto o in parte facoltativa quando la parte facoltativa supera il 10 per cento del totale delle entrate dell'articolo - io non ho alcuna partecipazione - e coloro i quali come titolari amministratori, dipendenti con poteri di rappresentanza o di coordinamento hanno parte direttamente o indirettamente in servizi, somministrazioni o appalti all'interno del Comune", voglio dire a questo signore o a questi personaggi che io non voglio uscire sui giornali, non ho di queste velleità, mi auguro soltanto di uscire sui giornali per le cose che faccio, per le cose che facciamo e la si smetta definitivamente di cercare e di chiedere solo gossip perché forse qualcuno non

sa come riempire le pagine dei quotidiani. Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Consigliere Attanasio, dei Verdi del Gruppo Misto, la parola a lei per l'articolo 37.

**CONSIGLIERE ATTANASIO:** Prima di svolgere il mio intervento per articolo 37 voglio fare una precisazione rispetto alla posizione che abbiamo assunto l'altro giorno in Aula quando abbiamo abbandonato protestando per il fatto che ancora si mettono in dubbio le date del 3, 4 e 5 per la votazione dei Presidenti di Commissione. Noi pensiamo che non si possa andare più oltre, noi pensiamo che le Commissioni debbano funzionare perché devono svolgere l'*iter* istruttorio di tutte le delibere che poi vanno in Consiglio comunale. Il primo risultato dell'ultima Conferenza dei Capigruppo è stato che il Consiglio si riunirà tutti i lunedì del mese e altro risultato era quello che il 3, 4 e 5 si votassero praticamente i Presidenti di Commissione. Noi responsabilmente, Sindaco, siamo in Aula anche in questo momento difficile per l'amministrazione e vogliamo dimostrare che noi non facciamo colpi di teatro, come ha detto qualcuno, ma abbiamo voluto porre un problema che oggi è anche all'attenzione della stampa, cioè quello che il Consiglio comunale possa finalmente funzionare al meglio, perché i cittadini attendono decisioni da quest'Aula e certamente non possiamo perdere tempo in diatribe di partito e personali.

*(brusio in Aula)*

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Consigliere, mi scusi. Richiamo un attimo l'Aula all'ordine. Se cortesemente prendete posto ed evitate di chiacchierare con i colleghi perché i lavori sono in corso e siamo in diretta *streaming*.

**CONSIGLIERE ATTANASIO:** Detto questo, auspicando che durante la settimana si possa risolvere la questione, volevo fare un'osservazione rispetto a quello che sta avvenendo in città rispetto al taglio degli alberi. Ne ho già parlato con l'assessore Sodano e da quando ci siamo insediati - non è mai successo per un'amministrazione - si stanno tagliando centinaia e migliaia di alberi. Prima per il punteruolo rosso, la cui problematica certamente non è da attribuire a questa amministrazione, poi per quello che è avvenuto a quella povera donna schiacciata sotto un albero, riteniamo, anche per quello che è avvenuto al largo Madre Teresa di Calcutta dove all'improvviso di notte sono stati abbattuti alcuni alberi, come sta succedendo ed è successo in viale Augusto, dove sono stati tagliati nove pini per una questione - mi hanno detto - di pericolo ma sostanzialmente noi non eravamo a conoscenza di quel taglio di alberi, come non ne erano a conoscenza i cittadini, noi vorremmo, e lo abbiamo chiesto all'Assessore, che da oggi in poi quando ci saranno abbattimenti di alberi i cittadini vengano avvisati, i Consiglieri comunali vengano avvisati, anche perché tra poco purtroppo dovremo tagliare anche degli alberi in Piazza Municipio per il completamento dei lavori della metropolitana, e questo con grande dolore per chi si è battuto sempre affinché gli alberi siano piantati e non tagliati, ma sostanzialmente il nostro invito è quello di fare più attenzione alla manutenzione delle essenze arboree, dobbiamo pensare che quando un albero va abbattuto bisogna prima studiare soluzioni alternative che sono i tiranti, le

gabbie, delle potature chirurgiche, perché arriviamo all'assurdo che se qualcuno ha i rami nelle finestre addirittura si va a tagliare personalmente i rami dal lato delle finestre e poi l'albero pende dall'altra parte spostando il baricentro e quindi cadendo dal lato dove si è spostato il baricentro. Noi pensiamo che bisogna ricominciare una grande opera di riforestazione in città – lo abbiamo chiesto in bilancio – di piantare almeno cinquemila alberi, c'è la disponibilità dell'assessore Sodano, però adesso bisogna fare presto, bisogna invertire la rotta. Quello che le chiediamo, Assessore, come gliel'abbiamo detto e lo diciamo pubblicamente, è che quando avvengono abbattimenti di questi alberi bisogna avvisare la cittadinanza, bisogna informare e poi proseguire perché se un albero è pericolante ed è stato certificato che lo è deve essere assolutamente abbattuto, ma successivamente devono essere subito ripiantati. Vorremmo una massima attenzione verso questa problematica, che in questa città è grande, e spero che al più presto possiamo colmare quelle migliaia di buche libere sui marciapiedi delle strade e fare in modo che questa città riesca ad avere tutti i suoi alberi così come era una volta. Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Sono conclusi gli articoli 37. Ha chiesto di intervenire il Sindaco. Pertanto vi chiedo di prendere posto e do la parola al Sindaco. Prego.

**SINDACO DE MAGISTRIS:** Grazie. Brevemente per un paio di comunicazioni che considero rilevanti. Una prima attinente alla situazione che si è venuta a creare a seguito della decisione della sezione regionale di controllo della Corte dei Conti sul diniego del piano di riequilibrio. Noi stiamo mettendo in campo tutte le azioni necessarie perché si possa affrontare in modo deciso questo momento complicato e siccome siamo assolutamente convinti delle ragioni tecniche della nostra azione affronteremo con la giusta determinazione il ricorso nella fiducia che la decisione possa essere completamente rivista e nello stesso tempo mettendo in atto tutte le azioni amministrative, istituzionali e politiche necessarie per far comprendere a tutti – non solo alla nostra città – che Napoli non si trova in dissesto, perché non è tecnicamente in dissesto, non è in pre dissesto, era una città sostanzialmente sull'orlo del baratro due anni e mezzo fa, oggi è una città viva, piena di turisti, piena di cultura, che si vuole commissariare, e piena di energia, le gare ripartono, si pagano i creditori, due anni e mezzo si pagano a quasi quattro anni di ritardo e adesso a un anno e mezzo di ritardo, a fine anno andremo in avanzo, pagheremo a novanta giorni, le gare si stanno aggiudicando, i grandi progetti stanno partendo, i piani di rientro si stanno facendo, la refezione si fa, i contratti delle maestre, facciamo un concorso pubblico, abbiamo fatto scorrere le graduatorie, siamo la città di Italia che più cresce in termini di turisti, si faranno tantissime iniziative nella prossima primavera e anzi non sappiamo più dove farle talmente sono le richieste, per cui tutto mi sembra tranne che una città morta. Non è Ginevra, non è Lugano, perché Napoli non sarà mai Ginevra e Lugano, per fortuna, e non potrà mai in un anno risolvere i suoi problemi, soprattutto per chi ci ha consegnato 1 miliardo 500 milioni di debito e 850 milioni di disavanzo. Voglio aggiungere che l'atto coraggioso che noi tutti abbiamo compiuto (amministrazione, Sindaco, Consiglio comunale) è che appena ci siamo insediati noi potevamo scaricare le responsabilità nel passato e proclamare il dissesto, non lo abbiamo fatto perché non ci appartiene questa politica dello scarica barile; chi ha amministrato nel passato lo ha fatto con luci, ombre, ha fatto cose buone, cose sbagliate, questo appartiene alla storia e non dobbiamo stare noi

a giudicare, ma credo che sia un atto di grande responsabilità istituzionale quello di esserci caricati responsabilità che non ci appartenevano perché le istituzioni si comportano così, le istituzioni hanno una loro continuità, indipendentemente dalle donne e dagli uomini. Noi siamo molto diversi da chi ci ha preceduto, anche noi facciamo i nostri errori ma siamo molto diversi e stiamo cambiando, stiamo cambiando questa città, voglio fare un appello all'unità – l'ho detto più volte – delle forze sane e democratiche. Oggi chi si mette contro la città, chi si augura il dissesto, è un nemico della città di Napoli e non un nemico del Sindaco, perché il Sindaco in questo momento sta facendo esclusivamente gli interessi della città di Napoli, e noi porteremo a casa questo risultato. Io sono pronto a scommettere qualsiasi cifra su questo, sono convinto che noi eviteremo il dissesto della città di Napoli ma non perché è una scommessa come se giocassimo d'azzardo ma perché ne abbiamo le ragioni tecniche, amministrative, istituzionali e politiche e vedo un clima assolutamente positivo che porta in questa direzione. Nei prossimi tre mesi starò più spesso a Roma, ho fatto tanti incontri nei giorni scorsi, mentre stavo a Roma mi chiamavano i giornalisti per sapere se ero andato a Roma per dimettermi ma non mi dimetto, non scappo, come fa qualcuno...

*(Applausi)*

**SINDACO DE MAGISTRIS:** Come fa qualcuno che scappa dicendo che fa un garbo al Presidente e fa commissariare il teatro. Io non appartengo a quella categoria di persone ma quando le cose sono in difficoltà mi carico e quando le cose vanno bene – purtroppo in questi due anni e mezzo non sono mai andate bene – mi rilasso, e spero di poterlo fare un paio di giorni, che non farebbe male a me e a tutti noi. Sono molto carico, molto determinato, molto orgoglioso, molto umile – lo dico a chi dice che il Sindaco si deve fare un bagno di umiltà – sono disponibile anche a camminare scalzo per la città di Napoli e se serve sono disponibile a fare quello che volete purché sia nell'interesse della città di Napoli. Non mi chiedete imbrogli, inciuci, compromessi morali perché questi non li so fare, chiedetemi compromessi politici alti, di camminare scalzo, di lavorare non venti ore ma ventiquattro, di correggere gli errori e lo farò, ma non chiedetemi di fare cose che non mi appartengono perché in quel caso avrete una porta in faccia blindata, quella che l'altra volta hanno aperto a casa mia per entrare. Da me non si entra; si entra a casa ma non si entra nella mia persona, che ha una sua dignità e una sua storia personale e su questo sono disposto a morire. Per il resto, il messaggio che voglio dare a voi tutti è ringraziarvi perché mi state accompagnando in un momento difficile; aiutate la città, soprattutto stringiamoci attorno a Napoli e facciamolo anche nei momenti in cui in queste ore dovrò essere più impegnato in altre sedi. Conto molto su di voi, conto sulla maggioranza soprattutto, ritrovata mi auguro nella sua unità e nella sua maggioranza allargata, di quelli che ci stanno aiutando in modo straordinario negli ultimi giorni, e confido anche nel senso di responsabilità delle opposizioni che non hanno fatto mancare il loro sostegno in momenti difficili e anche la loro critica, certe volte costruttiva, qualche volta non condivisa da parte mia ma questa è la dialettica democratica, e mi auguro che non si sfilino in questo momento perché sarei il primo a riconoscere loro il contributo che daranno alla città e sapete che posso sbagliare, potete non condividere per nulla la mia azione ma sulla lealtà e sull'onestà intellettuale state certi che sarò il primo a riconoscere il ruolo che potete avere da qui ai prossimi mesi. Quindi sono molto positivamente

orientato a ritenere che la Corte dei Conti accolga le nostre ragioni, che sono enormi, e sono ancora più convinto che si possa attuare un processo politico e istituzionale e normativo che metta Napoli in sicurezza. Noi non chiediamo – l’ho detto anche al mio amico Ignazio Marino che ho incontrato ieri al Quirinale e a Piero Fassino – la legge speciale per Napoli; un anno e mezzo fa – vi ricordate – quando andammo quasi tutti a Montecitorio era una situazione veramente complicata, siamo stati sull’orlo di non pagare gli stipendi, di chiudere il riscaldamento e l’illuminazione della nostra città, là ci servivano i soldi e non ce li hanno dati, ci hanno una legge che hanno chiamato Salva Napoli, ma lo dimostra in questi giorni che salva Napoli non era ma era un altro tipo di legge. Oggi a noi serve molto poco perché in questo anno e mezzo grazie all’amministrazione, al Consiglio comunale e soprattutto ai cittadini che hanno sopportato sacrifici durissimi imposti dalla legge – non da noi – ne stiamo uscendo, ne siamo quasi usciti. Qualcuno ci vuole fare ritornare all’inizio del tunnel ma non ci torneremo. Oggi quindi non chiediamo leggi speciali, non chiediamo soldi, perché non abbiamo bisogno di soldi, perché stiamo da soli uscendo da questa crisi, ma abbiamo bisogno semplicemente di avere un percorso ordinario che non ci faccia stare ogni giorno con la spada di Damocle sul collo del dissesto perché Napoli ha bisogno del tempo necessario per uscire da questa situazione, Napoli come Reggio Calabria e Catania. Non possiamo in un anno e mezzo annullare 1 miliardo 500 milioni di debito e 850 milioni di disavanzo ma avremmo solo un modo per poterlo fare: licenziare tutti i nostri dipendenti, chiudere le scuole, chiudere l’illuminazione e far trovare i rifiuti per strada. Io non penso che nessun funzionario dello Stato si possa augurare una cosa simile perché a quel punto non è più l’amministrazione, non è più lo Stato ma è guerra, carestia o terremoto, che non ci appartengono. Chiedo scusa di aver sottratto del tempo ma volevo dirvi questo.

Nel dire poche parole su un altro punto, volevo scusarmi perché alle 14.30 dovrò allontanarmi dal Consiglio perché convocato dal Ministro dell’Ambiente per la conclusione auspicata dell’accordo sulla ricostruzione della Città della Scienza – altro punto importante della nostra città – vorrei dire un’altra cosa: oggi è in discussione una delibera sulla quale abbiamo messo la faccia, e non solo, anche la cosiddetta poltrona, una poltrona che scotta, perché sono stato due anni ovviamente a titolo completamente gratuito presidente della fondazione del Teatro San Carlo, oggi c’è una delibera importante, significativa, coraggiosa che avrebbe dovuto salvare il teatro per sempre e che invece insieme a delle condotte che io non ho condiviso ha portato al commissariamento del Teatro San Carlo. Voglio dire in quest’Aula che è necessario approvare questa delibera perché mette in sicurezza per sempre il teatro, a condizione ovviamente che il commissario se ne vada, perché noi non possiamo dare patrimonio della città a un commissario e al Governo, visto che anche nell’incontro avuto tra ANCI e Napolitano si è convenuto che si va sempre di più verso una città delle autonomie, una città dei Comuni, lo stesso Presidente dell’ANCI, lo stesso Presidente della Repubblica e molti sindaci abbiamo convenuto sul percorso politico di città sempre più autonome vista anche l’imminente modifica del Titolo V della Costituzione repubblicana, noi non potremmo dare un patrimonio significativo della nostra città a un commissario governativo, peraltro nominato in modo così discutibile, invece noi diamo quel patrimonio a una delle eccellenze fondamentali della nostra città. Io non voglio ripercorrere la storia perché ormai è talmente chiara che non voglio sottrarre tempo alla discussione della delibera, semplicemente è una delibera fondamentale, noi ci

auspichiamo che il commissari lasci presto – l’ho detto anche a lui e al Ministro nel piano rispetto della persona del commissario – che non tocchi i salari e i posti dei lavoratori, non tocchi la dignità del teatro, si riprenda rapidamente la gestione ordinaria perché quel teatro ha funzionato benissimo in questi due anni, può funzionare ancora meglio, deve funzionare in regime di ordinarietà, la cultura non si può commissariare e soprattutto non si può commissariare con giochi di potere come è stato fatto a Napoli, non si può giustificare le dimissioni da un organo collegiale divenendo poi argomento per il commissariamento ritenendo che in tal modo si potesse fare uno sgarbo al Presidente. Quelle dimissioni hanno comportato secondo l’interpretazione del Ministro una violazione di legge, perché se era un obbligo aderire alla legge quella maggioranza aveva l’obbligo di non dimettersi e di approvare l’adesione alla legge, e soprattutto le dimissioni hanno comportato di fatto il commissariamento del teatro e nello stesso decreto ministeriale vi è scritto che il commissariamento è giustificato dall’obbligo di aderire alla legge, e allora mi chiedo perché non hanno aderito alla legge se io ero l’unico che ero contrario, avevano in numeri per aderire, e l’altro argomento che viene utilizzato è quello che il Cda non riesce a funzionare. Chi deve nominare il Cda per poter far funzionare? Tra gli altri, il Governo. Allora mi chiedo se non è schizofrenia istituzionale questa, di che stiamo parlando. Un Ministro che fa un decreto che commissaria dicendo che il Cda non si può ricomporre e chi deve ricomporre il Cda è il Governo insieme al Presidente della Regione. La lettura è talmente semplice e chiara che la possono comprendere tutti. Il nostro obiettivo adesso è quello di far completare rapidamente questa fase di commissariamento nel più breve tempo possibile, ritornare nella gestione ordinaria, di tornare alla presidenza del San Carlo, avere tutti gli enti seduti a quel tavolo, la Regione e gli altri, completare la procedura di ricapitalizzazione, mettere in sicurezza il teatro, soprattutto dare serenità alle lavoratrici e ai lavoratori che stanno facendo una battaglia, e voi tutti lo sapete perché abbiamo avuto un incontro molto bello e interessante e proficuo in Commissione Cultura, non per salvaguardare loro privilegi ma l’autonomia e la dignità del teatro, per salvaguardare il loro lavoro, la loro dignità, gli sforzi che si fanno, il teatro San Carlo ha più alzate di sipario della Scala, non ha le sponsorizzazioni della Scala, non ha il personale della Scala, non ha il peso politico della Scala, e quindi tutto il resto appresso. Quindi noi siamo anche qui oggi per scrivere una pagina importante secondo me come Consiglio comunale nel senso che stiamo vicini al nostro teatro, lo sosteniamo in un momento di difficoltà anche dal punto di vista economico, il Governo e il Parlamento con quella adesione alla legge daranno sì e no 15 milioni come prestito, questa è la cosa rilevante di quella legge, che oggettivamente ha avuto un grande merito, la legge di svalore cultura ha avuto il merito di rompere un teatro, di scatenare una protesta senza precedenti, di distruggere un Cda, di mandare a mare due anni di lavoro ordinari, due anni di pareggio di bilancio, avremmo chiuso il bilancio in utile, ha fatto commissariare il teatro e indubbiamente è sicuramente una legge che da questo punto di vista ha avuto un grande merito, quello di distruggere tutto. Quindi da qui si deve ripartire, dal nostro Consiglio comunale si deve dare un messaggio forte che noi siamo vicini al teatro, che vogliamo che questo commissariamento finisca nel più breve tempo possibile, molto prima dei sessanta giorni, lo stesso Ministro e lo stesso commissario nelle due telefonate che ho avuto mi hanno detto che dovrà finire entro sessanta giorni e anzi ci auspichiamo prima, quindi speriamo che faccia presto, il piano si deve approvare come lo volevamo approvare noi, un piano che rilanci il teatro, che salvaguardi i

lavoratori e i loro stipendi, i loro posti di lavoro, che elimini gli sprechi, che tagli le esternalizzazioni, che abbassi i costi di produzione e se c'è qualche stipendio da tagliare certo non è quello dei lavoratori ma magari di qualcun altro e che se non si approfitti di questo periodo di gestione commissariale a mio avviso *extra ordinem* per fare atti che non hanno nulla a che vedere col commissariamento *ad acta*. Il commissariamento *ad acta* è finalizzato esclusivamente nel leggere il decreto, all'approvazione del piano, all'approvazione del bilancio che avremmo potuto approvare noi e solo l'irresponsabilità delle dimissioni ha portato che noi non possiamo approvare in regime ordinario il bilancio che era già pronto, e avevo convocato il Cda, e non si facciano gestioni di potere e gestioni di altro tipo perché quelle hanno a che vedere con altro e non con una gestione commissariale che non condividiamo ma che è scritta nel decreto ministeriale. Oggi mi auguro che venga un segnale forte, unitario, come è stato in Commissione Cultura, dove ho molto apprezzato gli interventi di Mansueto e Palmieri e mi auguro che ci sia un segnale forte, che non è un segnale a difesa del presidente della Fondazione San Carlo, che non lo è più, perché adesso faccio il Sindaco, parlo da sindaco e non da Presidente della Fondazione, perché sono stato esautorato con un provvedimento che reputo illegittimo da quella funzione e quindi credo che dobbiamo rispondere come città. Il teatro non è di qualche boiardo romano ma il Teatro San Carlo del 1737 è patrimonio storico dell'umanità e si trova nella città di Napoli. Se oggi noi conferiamo dei beni lo facciamo solo se quel teatro è ben saldo nella nostra città, non per far fare interessi personali esclusivi o di cricche da parte di altri che non stanno in questa città. Se volete posso fare anche nomi e cognomi, perché li ho fatti in questi giorni, quindi non consentirò in alcun modo che altri continuino a fare interessi non pubblici che sono stati fatti nel passato e mi auguro in questa battaglia di non trovarmi solamente con la maggioranza ma con l'intero Consiglio comunale. Grazie.

(Applausi)

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Grazie signor Sindaco. Lei prima diceva che sottraeva tempo all'Aula ma credo che le sue dichiarazioni e le comunicazioni che fa, che sono a supporto della nostra attività, siano fondamentali per tenere presente una sinergia tra il Consiglio e la sua figura, che comunque è il primo Consigliere del Consiglio comunale. Passiamo ora al primo ordine del giorno, la delibera di Giunta comunale n. 5 del 08.01.2014, proposta al Consiglio: "Sostenere la Fondazione San Carlo anche attraverso il conferimento di beni immobili al fine di migliorare l'autonomia finanziaria e gestionale della stessa". Proposta dagli assessori Fucito, Piscopo e Daniele. L'assessore Fucito illustrerà la delibera per cui gli chiedo di prendere parola e ai Consiglieri di prendere posto nei banchi. Grazie.

**ASSESSORE FUCITO:** Il signor Sindaco ha già delineato tratti fondamentali di questa delibera di indirizzo, subito dopo di me, sicuramente meglio di me, per gli aspetti pregnanti l'assessore Piscopo ne illustrerà anche lo spirito e, per quello che ci riguarda, la necessità democratica unitamente all'assessore Daniele per la cultura. Come ho avuto modo di riferire nelle due Commissioni, sia in quella Cultura sia in quella Patrimonio, mi limito alla parte del nostro eventuale conferimento e dico eventuale perché nell'atto deliberativo è chiaramente scritto – se vorrà, il Consiglio potrà ulteriormente meglio

precisare – che l'amministrazione comunale promuove a difesa del Teatro San Carlo, a difesa della sua esistenza, del suo sviluppo, della sua crescita ordinaria, ovvero ricavabile all'interno di un percorso non commissariato e quindi esclusivamente non commissariato, che abbia quindi a tema la valorizzazione del lavoro e dei posti fissi, qui intesi come un'opportunità di sviluppo e rilancio del pubblico, già il Sindaco ricordava, al di là di luoghi comuni, qual è la condizione materiale della risorsa lavoratori del San Carlo, con questa delibera di indirizzo noi attiviamo un procedimento, diamo una scelta di un piano di lavoro che sicuramente si vorrà completare nei prossimi giorni e settimane, ovvero indichiamo la possibilità che si possa sostenere il San Carlo con il conferimento di beni per 20 milioni di euro o che in subordine al disimpegno delle altre istituzioni che non vorranno certo far mancare il loro virtuoso e necessario impegno degli altri soci fondatori, qualora però essi avessero un atteggiamento del genere ci impegniamo ad elevare a 40 milioni di euro. Con questa delibera noi quindi individuiamo questo indirizzo e demandiamo poi a successivi adempimenti, ovviamente a una successiva delibera del Consiglio comunale, che è l'unico organismo deputato a votare e a validare gli arricchimenti e le diminuzioni del patrimonio dell'ente, ogni altro atto. Vorrei però qui in questa sede sottolineare un aspetto che considero fondamentale: noi giustifichiamo in questa delibera una maggiore credibilità e una maggiore potenzialità del conferimento dei beni nel Comune perché nel corso di questi mesi molteplici sono state le azioni per arricchire il patrimonio del Comune di Napoli, non per depauperarlo, e capisco bene che ci siano molti scettici, tuttavia questa azione è fondata su norme precise che possono e devono trovare una precisa definizione. Basti pensare che all'ordine del giorno di oggi stesso abbiamo, al di là se il Consiglio vorrà valutarla oggi o in successive sedute, una prima importante acquisizione. Mi riferisco innanzitutto che dall'anno 2000 vi era la possibilità per i Comuni di acquisire le residenze del Demanio. Se ne sono accorti in pochi, motivo per cui il 30 dicembre abbiamo anche votato una delibera che va in questa direzione e che va a fare chiarezza sul nostro diritto ad acquisire 898 di questi alloggi. Tra l'altro insieme all'assessore Palma da questi alloggi e da tutti gli alloggi potenzialmente nella titolarità del Comune ma ancora al Demanio vorremmo verificare se l'Agenzia del Demanio ci ha pagato l'IMU, e sembra che da questo possa scaturire un'importante azione creditoria del Comune di Napoli. Anche di questo non se ne è mai parlato, ma sono milioni di euro che possono spettare alla nostra città. Nel 2011 la Giunta appena insediatasi, correttamente secondo l'articolo 5, quinto comma, della legge del Demanio richiedeva in proprietà il Teatro San Carlo. Con il federalismo demaniale – è un'epoca nella quale lo Stato in luogo di dare risorse ai Comuni preferisce che le altre articolazioni dello Stato trasferiscano beni – il Comune di Napoli è tra i maggiori richiedenti di beni del Demanio. Sono dei beni dovuti, a meno che non vi sia un uso corrente di altra articolazione dello Stato e noi abbiamo richiesto di questi beni una totalità di 391 ma comprese cavità e ricoveri antiaerei che sono utili alla città per altre azioni – basti pensare alle implicazioni sui parcheggi piuttosto che sul sistema fognario piuttosto che su tante altre cose – attenendoci al tema abbiamo solo in questa richiesta 12 unità immobiliari importanti, abbiamo complessivamente anche altre 17 caserme, quindi un potenziale patrimonio importante. Ci piace però anche corredare ulteriormente questo atto a coloro i quali dicono che se abbiamo i beni che hanno una vendibilità, se è buono questo o buono l'altro predisporre un *plafond* di centinaia di milioni di euro di beni entro i quali poter individuare ciò che è più utile al caso e che credo sia più utile che i San

Carlo ricostituisca il patrimonio perché in questo Paese la legge norma la necessità che le fondazioni siano dotati di un proprio patrimonio, forse mai adeguatamente ricostruito e costruito dalla legge fondativa del 1996 a oggi, a ulteriore arricchimento di questo proposito ricordiamo che gli enti disciolti, *in primis* gli ECA, avrebbero dovuto trasferire ai Comuni, se essi lo avessero adeguatamente chiesto e ottenuto, tutti i loro beni, quindi rendiamo edotto il Consiglio di una possibilità ulteriore che nel caso specifico riguarda la possibilità di avere, quando il Consiglio vorrà, ulteriori 181 immobili della nostra città, dei quali nessuno se ne era accorto e nessuno li reclama, e quindi si perpetua un'attività commissariale che può avere tutte le caratteristiche di un'attività commissariale, quindi titolarità sulla spesa, procedure ristrette nelle eventuali manutenzioni, ecc. tuttavia al netto della fretta cui siamo stati costretti per evitare che si prolungasse questa attività e che probabilmente è stata foriera di qualche incomprensione, faccio solo osservare che parliamo di 181 case che hanno un valore catastale di 5 milioni 800 mila euro; tutti coloro i quali pagano l'IMU e hanno una casa – non è il caso dell'Assessore al Patrimonio che vive in affitto privato – possono comprendere che una cosa è il valore catastale e altra cosa è il valore di mercato e che quindi spesso questo valore può essere lievitato fino a quattro volte il valore iniziale. Senza troppa enfasi abbiamo anche ricostruito il valore utile come base di calcolo, come se si dovesse pagare l'IMU, che è circa 6 milioni 800 mila euro, è un patrimonio che ha dei fitti correnti di 480 mila euro all'anno ed è un patrimonio sul quale calcolando il valore di mercato dei metri quadri collocati in questi quartieri ci dà una proiezione di un valore minimo di 21 milioni di euro, un valore massimo di 31 milioni e tuttavia al netto di problemi, impedimenti, difficoltà non escluderei una soglia di garanzia di un ulteriore abbattimento di un 30 – 40 per cento, ma in ogni caso parliamo di un valore di una decina di milioni di euro minimo. No indichiamo un indirizzo condizionato alla gestione ordinaria, quindi fuori dal commissariamento, proponiamo ma non individuiamo – sarà poi l'attività istruttoria dei dirigenti e della Giunta e conseguentemente del Consiglio a offrire contezza e puntualità nell'individuazione dei beni – un *plafond* ampio. Questo *plafond*, che credo e spero sia stato recapitato ai colleghi Consiglieri perché rilasciato in Giunta, comprende gli attuali beni del patrimonio, solo a titolo di proposta individuiamo alcuni beni da un valore unitario significativo maggiore di 1 milione di euro ciascuno, dentro i quali poter scorgere beni sui quali non vi è né un'attesa né una destinazione pubblica al momento, ma arricchiamo questa potenzialità di tutti i beni del decreto del Fare, di tutte le potenzialità nelle richieste e negli atti dovuti di trasferimento dal demanio ai Comuni, dell'ente disciolto IPAB, e quindi vorrà dire che all'approvazione dell'atto gli uffici dovranno lavorare per fare delle puntuali individuazioni e valutazioni e voler eventualmente risottoporre al Consiglio comunale una proposta di effettivo conferimento. Sugli aspetti più generali del come e quando e se questa cosa avverrà credo certamente, perché il commissariamento non avrà a volersi prolungare se il Comune di Napoli dimostrerà la bontà di tutte le sue ragioni, credo che l'assessore Piscopo potrà farlo meglio di me. Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Ringrazio l'assessore Fucito per l'illustrazione della delibera. Aveva chiesto di intervenire l'assessore Piscopo per completare l'*iter* relativo e poi successivamente l'assessore Daniele per la quota che riguarda le sue deleghe. Prego l'assessore Piscopo di prendere la parola e nel contempo chiedo ai Consiglieri di cercare

di rispettare il silenzio durante gli interventi. Grazie.

**ASSESSORE PISCOPO:** Grazie. Sugli aspetti essenziali anche di valore e natura politica e anche relativi agli aspetti del patrimonio abbiamo avuto interventi del Sindaco innanzitutto e dell'assessore Fucito. Per gli aspetti legati alla democrazia partecipativa ai beni comuni ma ancora di più all'idea del teatro bene comune vorrei segnalare alcuni punti. Si tratta di una delibera molto discussa in città in senso anche favorevole dove l'attesa e le aspettative che si hanno nei confronti di questo Consiglio comunale insieme con la Giunta e dunque nell'amministrazione nel suo complesso riveste un aspetto oggi molto importante perché è vero che è una delibera che interviene innanzitutto sulla ricapitalizzazione del teatro, però è una delibera che a nostro avviso consente di esprimere un parere politico e culturale del Consiglio comunale sul valore delle nostre istituzioni culturali presenti nella nostra città, sul valore della cultura, sulla produzione artistica e la produzione culturale internazionale che vive entro la nostra città e che troppo frequentemente, spesso banalmente, dalle cronache viene in qualche modo relegata a un ruolo produttivo limitato ma noi sappiamo quanto sia fondamentale ed essenziale il lavoro e il significato che il San Carlo, a partire dal 1737, rappresenta per la città di Napoli ma per la città di Napoli nel mondo. È dunque una delibera che interviene ancora a nostro avviso anche in un momento molto difficile del dialogo tra le istituzioni democratiche, perché quanto qui si è ravvisato – lo ricordava prima il Sindaco – ha in qualche modo interrotto un dialogo democratico tra le istituzioni che deve essere presente sempre, ed è forse il primo valore che noi dobbiamo difendere, perché le richieste di intervento, di colloquio, di chiarimenti, di discussione e di costruzione di un tavolo politico sono state poste da più parti e in più direzioni sia con il Ministro sia con il direttore generale sia presso tutte le sedi istituzionali, sia presso la Regione sia presso tutti gli enti che *ope legis*, e non solo, fanno parte della costruzione di un diritto democratico alla cultura e di un diritto democratico che sempre deve vigere tra le istituzioni. Questo colloquio è stato negato e negare questo colloquio significa escludere la politica dalle possibilità di costruire uno scenario ancora possibile, significa negare alla politica e alle istituzioni un ruolo fondamentale che fa parte della natura democratica delle istituzioni stesse. È una delibera in questo senso che ci consente di intervenire sul significato che noi abbiamo di cultura e su cui è importante che il Consiglio comunale e la città di Napoli si esprima e sulla posizione culturale di questa città. In che modo interviene sulla ricapitalizzazione? Interviene in un modo sostanzialmente blindato, vale a dire che lavora sul piano di una ricapitalizzazione patrimoniale che ha anche ovviamente degli effetti sul piano finanziario e dunque sulla liquidità disponibile della Fondazione del Teatro San Carlo, ma interviene come una ricapitalizzazione in un momento in cui un decreto "Valore cultura" ha posto le basi affinché non fosse possibile una gestione ordinaria se non commissariale, e questo non è un punto che noi possiamo accettare perché a nostro avviso – il Sindaco si è fatto supportare anche da diversi consulenti – non ricorrevano queste condizioni; le condizioni di cui noi parliamo sono le condizioni legate al primo comma dell'articolo 11 della legge cosiddetta "Valore cultura", che è la legge di conversione del decreto cosiddetto "Valore cultura", se non si ravvisavano queste condizioni dunque perché dover in qualche modo effettuare quelli che sono tutti gli atti necessari al commissariamento del San Carlo. Il fatto che siano state poste queste condizioni all'interno del Cda del 9 gennaio, un punto su cui ancora ci

dobbiamo interrogare...

(*brusio in Aula*)

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** L'Assessore mi sta chiedendo da più minuti di poter parlare in un'Aula che ascolta o che comunque non rumoreggia. Se cortesemente potete osservare questa regola e consentire all'Assessore di continuare, quelli che non sono interessati li prego di uscire dall'Aula. Grazie.

**ASSESSORE PISCOPO:** Grazie. Nel momento in cui questa ricapitalizzazione, ove mai vi fossero dei timori e dei dubbi, avviene in maniera blindata, vale a dire che blinda il conferimento dei beni disponibili del Comune di Napoli, del patrimonio comunale di Napoli alla Fondazione San Carlo ma sancisce, e possiamo ancora ulteriormente rafforzarlo nella giornata di oggi, che questi beni verranno conferiti solo all'atto di un rientro dalle condizioni commissariali, vale a dire solo in un regime ordinario del Teatro San Carlo e dunque non in regime di commissariamento, questo è un punto che il Sindaco ha chiarito dal primo momento e che noi stiamo portando avanti con grande coerenza all'interno di tutti gli incontri che facciamo e di tutte le sedi istituzionali in cui la questione viene posta. Credo che questa delibera inoltre intervenga anche a precisare una valutazione che il Consiglio comunale può fare rispetto al prendersi tutte le proprie responsabilità in un momento in cui altri enti che *ope legis* fanno parte di questo teatro queste stesse responsabilità non le stanno assumendo. Forse non è un semplice potere di surroga che viene chiesto al Consiglio comunale perché legalmente non sarebbe possibile, ma è un forte valore politico per cui il Consiglio comunale dice la propria in un momento in cui altri enti, altre istituzioni e il Governo abbandonano un tavolo pur dovendone far parte.

Infine, e poi passo la parola all'assessore Daniele, credo che questa assunzione di responsabilità, il sottolineare la necessità di un dialogo tra le istituzioni, il dire la propria su cosa significa la cultura per questa città, il rilancio della cultura rappresentata dal Teatro San Carlo, che diventa in questo modo anche un teatro bene comune, un teatro che afferma il diritto alla partecipazione, alla costruzione di valori culturali dentro questa città, penso che in questo momento rappresentino dei punti essenziali della delibera di oggi e ritengo che il Consiglio debba rivendicare un proprio ruolo alto, culturale e politico, attraverso questa delibera. Grazie. Passo la parola all'assessore Daniele.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** La parola all'assessore Daniele per il completamento dell'esposizione della delibera. Prego, Assessore.

**ASSESSORE DANIELE:** Il Sindaco e i colleghi di Giunta che mi hanno preceduto hanno già dato tutte le motivazioni, le ragioni importanti e significative e anche il valore emblematico che l'approvazione di questa delibera da parte del Consiglio comunale può assumere anche in queste ore travagliate e complicate, ma sentivo il dovere, anche se brevemente, di aggiungere alcune considerazioni e comunque di manifestare anche in sede di Consiglio comunale che la delibera che stiamo per adottare e il lavoro, la battaglia culturale e civile che intorno alla questione del San Carlo si sta svolgendo è molto importante, è di una grandissima importanza per la nostra città, per il suo futuro.

Oggi possiamo fare un passo avanti significativo per salvare e rilanciare la funzione del San Carlo. Il San Carlo è l'emblema della grande bellezza della nostra città e dello straordinario retaggio culturale che la caratterizza. Napoli è la musica, Napoli è una capitale europea e mondiale della musica, lo è storicamente, da Gesualdo da Venosa (di cui, tra l'altro, abbiamo festeggiato poco e male il quattrocentesimo anniversario quest'anno) a tutto ciò che è venuto dopo. Napoli è la musica, Napoli è una grande capitale della musica e il San Carlo è l'emblema di tutto ciò, è ciò che ha permesso nel durare del tempo che questa straordinaria funzione... che naturalmente ha intorno tante altre importanti istituzioni, dal Conservatorio ad altri luoghi di formazione e produzione musicale, e una grande quantità e qualità di artisti nel campo della musica. Napoli è tutto ciò.

Allora di che cosa stiamo discutendo? Stiamo discutendo del fatto che è inaccettabile, insostenibile per questa nostra città avere un San Carlo ridimensionato e a giri ridotti, un San Carlo che venga in qualche modo relegato ad una funzione di teatro regionale, ad una dimensione locale. Il San Carlo per noi è il motore fondamentale di una grande ripresa culturale, civile e anche turistica e, quindi, anche economica della città, perciò guardare al San Carlo da un solo punto di vista e da una sola angolazione è del tutto sbagliato. Questo non vuol dire che se vi sono problemi di privilegi, di sprechi, di corporativismi, di questo non bisogna discutere, ma credo che non si possa farlo in modo del tutto vago e generico, andrebbe indicato nel concreto cosa si vuole indicare, a chi ci si vuole riferire, quali livelli di queste attività debbano essere rimessi criticamente in discussione e anche riformati.

Su questo mi permetterete di inserire una parola, un termine, un concetto, che si chiama "processualità" e che è quello che ha detto il Sindaco quando è intervenuto descrivendo la situazione della città. Non possiamo accettare queste decretazioni che si fondano su un'analisi fatta al momento, dobbiamo pretendere un modo di legiferare e un modo di governare, un'interlocuzione anche nazionale e regionale che tenga conto della processualità. Il San Carlo, così come nel caso della città, è tutto fermo e immobile così come era qualche anno fa? Io non credo. Il San Carlo in questi anni ha fatto degli importanti passi in avanti, si è fatto un lavoro in questo senso che indica una processualità positiva, quindi bisogna esaminare i procedimenti e i processi, se questi processi stanno andando in una direzione virtuosa oppure continuano gli errori e i guasti del passato, questo è il tema della discussione. Per questo abbiamo avvertito tutti, al di là di ogni altra considerazione, che il commissariamento mandava un segnale ingiusto verso quello che si era riusciti a fare e verso il potenziale a cui si stava lavorando da poter mettere in campo con un lavoro impegnativo, che, tra l'altro, coinvolgeva anche le stesse maestranze, gli stessi lavoratori, consapevoli dei problemi da affrontare. Quindi c'è stata una rigidità, un irrigidimento, un pregiudizio per certi aspetti, che abbiamo sentito come una grande ingiustizia.

Oggi che cosa vogliamo dimostrare, che cosa abbiamo voluto dimostrare con questo provvedimento? Che nonostante il commissariamento – che auspichiamo breve e che mantenga la sua natura di commissariamento *ad acta*, cioè per un atto, che è quello che bisogna compiere e che il commissario dovrà compiere – si ritorni presto alla vita di un organismo che in qualche modo abbia anche la possibilità di programmare il futuro e il destino di questa grande e cruciale istituzione culturale e artistica di Napoli, dell'Italia e del mondo intero. In questo caso mostriamo di avere una consapevolezza e una

responsabilità, e di avvertirla, che va al di là anche, forse, di quelle che possono essere le nostre stesse competenze e responsabilità. Oggi dimostriamo che Napoli tiene e ha cura di questa straordinaria istituzione culturale, non se ne disinteressa, non se ne deresponsabilizza, ma continua a considerarla e a viverla come una grande e importantissima e cruciale responsabilità.

In questo senso, quindi, spero e auspico che questo provvedimento, discusso, verificato in un dibattito serio ed approfondito del Consiglio comunale, possa essere adottato e possa lanciare esattamente questo segnale, cioè che la città, attraverso il suo governo e la sua Assise democratica cittadina, intende continuare a svolgere un ruolo cruciale, decisivo, fondamentale per salvare, salvaguardare e rilanciare un'istituzione intorno a cui costruire una grande vitalità, una grande rete di mobilitazione e di attività e di creatività artistica, che in questo momento sono la nostra più grande, importante e significativa risorsa, l'unica a cui ragionevolmente possiamo in qualche modo legarci per uscire anche dalle nostre difficoltà.

Il Sindaco ha ricordato che i dati delle presenze turistiche sono un po' in controtendenza, dimostrano una riscoperta di Napoli. Credo che anche le grandi andate all'estero del nostro teatro, del San Carlo, abbiano avuto una grandissima importanza da questo punto di vista. Da San Pietroburgo a San Francisco la presenza dell'orchestra e del Teatro San Carlo hanno mostrato la grande bellezza di Napoli e noi abbiamo veramente uno straordinario bisogno che questo teatro sia per Napoli e per l'Italia il nostro più importante, affascinante e magico ambasciatore nel mondo e soprattutto consenta alla nostra città di continuare ad essere una grande capitale della cultura.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Mi hanno chiesto di intervenire i due Presidenti della Commissione Patrimonio e della Commissione Cultura. Prego, Presidente Varriale.

**CONSIGLIERE VARRIALE:** E' giusto che relazioni la Presidente della Commissione Cultura Maria Lorenzi in quanto è stata promotrice di un'egregia Commissione fatta in Consiglio comunale da dove è uscito anche un documento sia di maggioranza che di opposizione, quindi cedo la parola alla Presidente Lorenzi.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Prego, Presidente.

**CONSIGLIERA LORENZI:** Grazie, Presidente Lorenzi, per la cortesia.

Si dice che Churchill, durante la seconda guerra mondiale, a quelli che gli chiedevano di ridurre gli stanziamenti per la cultura rispose: e allora per cosa stiamo combattendo? Che senso vogliamo dare al nostro impegno, se poi rinunciamo alla nostra cultura?

Napoli ha le melodie tra le più belle del mondo, il tetro lirico più antico d'Europa ed esprime una delle identità culturali più piacevolmente originali del nostro continente. Non abbiamo difficoltà a riconoscere l'originalità di alcuni aspetti culturali di altre comunità, pensiamo al rigore dei tedeschi, allo spirito civico dei francesi, allo spirito imprenditoriale dei piemontesi, alla prudenza dei genovesi e all'effervescenza dei fiorentini, ma sulla difesa dell'indennità culturale partenopea non c'è discussione.

Non è possibile un'integrazione senza riconoscimento delle diverse identità culturali. Sulla base stessa del concetto d'Europa c'è una partecipazione di popoli, non certo una massificazione culturale. Per questo la normativa europea, negli ambiti culturali,

riconosce la massima sussidiarietà. Percorso di integrazione e non di inculturazione. Quello europeo è un percorso di armonizzazione normativa, amministrativa, giudiziaria, economica e culturale, dove l'Europa non pretende di imporre modelli culturali, ma di esaltare i modelli culturali locali. Un'Europa delle culture, non di una cultura. E allora perché si vuole pretendere a livello nazionale di plasmare l'identità culturale di Napoli, meglio, dei napoletani stessi? Per questo motivo, pur volendo cogliere l'urgenza contenuta nel decreto "Valore cultura", diciamo al Ministro Bray di adoperarsi in Consiglio dei Ministri affinché a Napoli arrivino risorse per colmare altri *deficit*, ma non certo quello culturale. Sul piano culturale non possiamo prendere direttive da nessuno e, fino a prova contraria, il Ministro sta lì perché un napoletano, il Presidente della Repubblica, sta sostenendo la sua poltrona.

Formuliamo l'invito al Ministro Bray affinché a Napoli arrivino fondi destinati ad altre emergenze che ci dividono più profondamente dal resto dell'Italia. Napoli avverte il rischio che una cultura pagata da Roma sia poi una cultura addomesticata da Roma e questo nessuna legge, nessuna disposizione normativa, nessuna direttiva europea potrà pretenderlo da alcuna comunità per piccola che essa sia.

Affermiamo con decisione la volontà di salvaguardare la nostra autonomia culturale e dunque esprimiamo solidarietà ai lavoratori nella lotta intrapresa contro il decreto "Valore cultura" con un unico indirizzo forte che come rappresentanti istituzionali ci sentiamo di formulare: che la grande cultura del nostro Teatro lirico possa essere sempre più riconosciuta e vissuta da tutte le cittadine e i cittadini napoletani e dai giovani del nostro Conservatorio, dai ragazzi delle nostre scuole e dal popolo tutto.

Sosteniamo il Sindaco, che, quale massimo rappresentante di una comunità locale, ha il dovere, prima ancora che il compito, di difendere l'identità culturale della propria città. La delibera che stiamo esaminando intende esprimere questa volontà del Sindaco del Consiglio comunale e di tutta la comunità cittadina. Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Iniziamo con gli interventi che sono stati prenotati. C'era il consigliere Fiola del Partito Democratico, subito dopo il consigliere Lebro e poi la Vicepresidente Coccia.

**CONSIGLIERE FIOLO:** Grazie, Presidente. Non voglio ancora esprimermi sulla questione del San Carlo, sicuramente lo farà il nostro capogruppo, però ho ascoltato attentamente l'intervento del Sindaco. Considerate che in questo Consiglio il PD non è considerato né opposizione, né maggioranza; da due anni e mezzo non riesce a trovare una collocazione. Noi l'abbiamo sempre detto, però dagli altri non ci viene riconosciuto il ruolo di un'opposizione costruttiva. Lo dicono gli atti, lo dicono gli interventi, lo dice la continuità di quello che abbiamo prodotto in questo Consiglio, quello che ho prodotto io da capogruppo e, proprio per essere opposizione costruttiva, ho pagato anche di persona. Però noi siamo per la città, riprendo le cose che diceva anche il Sindaco; per noi, ancor prima del Consiglio comunale, viene Napoli e Napoli viene, per quanto mi riguarda e per quanto riguarda il gruppo del PD, anche contro tutti. Chi si mette contro la città di Napoli, si mette anche contro di noi. Questo lo voglio chiarire in un modo esplicito senza giri di parole e spero che questa cosa venga riportata così come la sto dicendo.

La dimostrazione l'abbiamo data sul 174 e, se serve, la daremo anche sulla questione della Corte dei Conti. Saremo davanti a tutti a portare avanti le ragioni di Napoli perché

Napoli non viene dopo Roma, e questo escludendo anche un provvedimento straordinario per Napoli come l'ha chiesto Roma perché noi vogliamo la normalità, quindi nella normalità deve essere tenuto conto della città di Napoli. Però, vi prego, riteneteci opposizione costruttiva, però opposizione, in modo che si chiarisca una volta e per sempre che non possiamo essere considerati il nulla. Sugli atti che abbiamo fatto a favore della città, quando questa maggioranza probabilmente ha traballato e non aveva trovato una sua stabilità, il PD è venuto incontro alle esigenze della città. Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** La parola al consigliere Lebro del gruppo UDC e subito dopo alla Vicepresidente Coccia. Prego, consigliere Lebro.

**CONSIGLIERE LEBRO:** Ritengo che oggi stiamo per fare una delle delibere più importanti che questo Consiglio comunale abbia mai fatto, non solo sicuramente sul piano amministrativo, ma anche su quello politico. Vedo con piacere che anche oggi sono presenti delle rappresentanze dei lavoratori, in particolare delle rappresentanze dei nostri artisti del San Carlo. Sono figlio di un artista anch'io, di uno scultore, e figlio di una famiglia che da circa trecento anni fa lo stesso lavoro nel centro storico, a San Gregorio Armeno, n. 41 (è quasi l'età del San Carlo) e conosco bene che cos'è il San Carlo non solo nella nostra città, ma in Italia, in Europa, ma in particolare nel Mezzogiorno d'Italia. Il San Carlo è un mito, è qualcosa che va oltre l'essere teatro. Il San Carlo è il Conservatorio, il San Carlo sono i liutai e tutti gli artigiani che lavorano da secoli nel nostro centro storico patrimonio Unesco. Lo dico in particolare in riferimento all'intervento dell'assessore Daniele e della Presidente Lorenzi. Il San Carlo E' un mito per tutte le generazioni del Mezzogiorno d'Italia. Quando nella mia veste di politico, anche in campagna elettorale, entro in tante case, non posso non ricordare gli occhi che brillano quando un genitore dichiara: mio figlio sta al Conservatorio, mio figlio suona al San Carlo. E questo succede non solo a Napoli, ma in tutto il Mezzogiorno d'Italia.

Oggi non stiamo a difendere un teatro, stiamo a difendere uno dei simboli più importanti che ha caratterizzato la storia della nostra città millenaria ed è secondo me sbagliato trattare la delibera solo dal punto di vista amministrativo, il conferimento dei beni eccetera. Noi stiamo difendendo la nostra storia, ma principalmente stiamo difendendo una delle istituzioni più culturali e più importanti del mondo da un'omologazione ministeriale, ovvero scende un Ministro, che può fare bene o può fare male perché poi tutti gli amministratori nei loro compiti possono sbagliare, e noi, come tante pecore, dovremmo seguire qualsiasi cosa questi signori dicano sul piano generale, magari con un'attenzione, come si è detto in questi mesi, che non era al nostro teatro, ma magari era ad altri teatri italiani.

Noi abbiamo fatto due battaglie, questa è la seconda. Quella di andare a Montecitorio, non per ribellarci, ma per portare le nostre ragioni a livello nazionale, la vincemmo, nel senso che quella legge fu variata e furono seguiti, nell'interesse collettivo di tutte le città italiane, sicuramente dei correttivi. Oggi non posso che puntualizzare che il nostro Sindaco si è mosso in una maniera talmente istituzionale, talmente corretta e tesa alla mediazione con gli altri enti, che gli altri sono stati costretti ad uscire da una fase istituzionale e a mettersi sull'Aventino con le proprie dimissioni. E' stata una cosa vergognosa! Oggi non stiamo difendendo un personaggio politico, stiamo difendendo un Sindaco che ha messo la sua faccia per nome e per conto del Consiglio, maggioranza e

opposizione, per difendere il San Carlo. E' stata una cosa vergognosa e probabilmente le reazioni sono state anche timide. Un po' per il tema della legge elettorale, un po' anche per le notizie che sono arrivate dalla nostra Corte dei Conti regionale, ci siamo distratti sul piano politico dallo schiaffo che ha avuto la città.

Stiamo arrivando ad un secondo commissariamento e per me il primo commissariamento è stato un disastro, non è stata una cosa positiva. Un disastro non solo sul piano amministrativo, ma soprattutto sul piano politico perché diamo la sensazione che questa città non possa avere una classe dirigente adeguata. Per me adeguato è stato un Sindaco che non si è mosso da quella poltrona di presidente e si è preso le sue responsabilità diventando anche in qualche momento, sembrava, antipopolare, ma poi vediamo in Commissione che arrivano i lavoratori e ci danno una versione esatta di quello che sta succedendo all'interno dei teatri. Allora io sto dalla parte della mia istituzione culturale, che è quella del San Carlo, e dalla parte dei veri lavoratori, di quegli artisti veri che hanno sudato per anni e anni, per decenni di studio per arrivare non a punto di partenza, ma ad un punto di arrivo, che è il San Carlo. Per questi motivi voterei due volte la delibera di conferimento, perché è una delibera giusta e noi dobbiamo dare la dimostrazione a livello nazionale che quello che questa Amministrazione aveva garantito sul piano nazionale lo mantiene anche negli atti consequenziali, serva o non serva, adesso o per il futuro. Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** La parola alla Vicepresidente Elena Coccia e subito dopo si prepari il consigliere Moretto di Fratelli d'Italia.

**CONSIGLIERA COCCIA:** Grazie, Presidente. Signor Sindaco, il mio pensiero è chiaro e non solo il mio, perché a quell'articolo che qualche settimana fa è uscito su *Repubblica* (messo anche, credo, per una volta, con un certo risalto) ha contribuito un altro Consigliere di questo Consiglio, Antonio Luongo, ma ha contribuito anche Sergio Marotta, con il quale ci siamo incontrati e con il quale abbiamo parlato a lungo della questione del San Carlo. Il mio pensiero, quindi, è chiaro: io non solo voto questa delibera, ma l'approvo perché ritengo che la perdita del San Carlo sia una perdita sostanziale per Napoli.

Dietro all'atteggiamento del Ministro, atteggiamento che ha avuto anche nei nostri confronti e nei confronti del Sindaco, noto una volontà che purtroppo si sta manifestando in tante altre cose e in tutta Italia: l'accentramento. Dopo che per tanti anni abbiamo parlato del decentramento culturale, del decentramento amministrativo, del decentramento di ogni funzione (al punto tale che guardate la sanità a che cosa è ridotta: ogni Regione si fa la sua sanità, e ogni Regione si fa la sua fiscalità), ebbene, adesso c'è invece un tentativo di accentrimento di quelle che sono le attività più spiccatamente valide di una città, di un paese, di una regione. Io non voglio assolutamente sostenere che il federalismo, se lo si è scelto, lo si deve portare fino in fondo, assolutamente non sono di questa idea. Io penso che, appunto, tra le Regioni, così come tra gli Enti lirici, vada stabilita una forma di solidarismo che sia tale da dare omogeneità ad un'Italia che dopo l'unificazione rischia di essere, viceversa, di nuovo divisa, di nuovo separata, quantomeno sotto il profilo di un'Italia che va a cento chilometri all'ora e un'Italia che purtroppo arranca. Quindi diciamo che non sono una federalista, eppure mi meraviglio di questo zigzagare dell'orientamento governativo quando deve decidere circa attività che sono di

particolare interesse per una città.

Io rivendico fino in fondo che il Teatro San Carlo appartenga alla cultura di Napoli, ma non solo di Napoli, di tutto il Sud, e appartenga alla cultura di tutti quegli italiani che sono andati all'estero e che comunque sentono come uno dei richiami fondamentali quello del Teatro San Carlo. Ma non è di questo che voglio parlare perché ritengo che l'Assessore alla Cultura così come la Presidente della Commissione, così come tutti gli altri interventi che mi hanno preceduto l'abbiano detto bene e fino in fondo. Io voglio parlare di un'altra cosa, io voglio sottolineare le differenze che vi sono sempre state tra il Teatro San Carlo e La Scala di Milano. Perché voglio sottolineare queste differenze? Voglio sottolineare queste differenze perché sicuramente nel nostro ambito, tra di noi, ci sono delle persone che pensano: io in quel teatro non ci entrerò mai perché non ho i soldi per poterci entrare e allora a me di quel teatro non interessa più di tanto e di quei lavoratori non interessa più di tanto. Sono discorsi che in qualche modo ho sentito in questi giorni. Ho sentito dire: queste risorse, se fossero date per le case di Ponticelli, se fossero date per aggiustare tutte le strade, se fossero date per risolvere delle questioni sociali, io l'accetterei in pieno; poiché voi volete darle al Teatro San Carlo, un luogo dove io, con i miei redditi, non entrerò mai, mi dispiace, ma non voto questa delibera, non sono d'accordo a votare questa delibera. Questo è un ragionamento che è stato fatto anche al nostro interno e che francamente non possiamo assolutamente condividere.

Perché non lo possiamo condividere? Non lo possiamo condividere non solo perché si sono dette tutte quelle cose che ha detto l'Assessore alla Cultura, ovverosia che questa è un'eccellenza che ci viene invidiata, è un nostro gioiello prezioso con il quale ci siamo presentati quest'anno a San Francisco e abbiamo avuto successo; non lo possiamo condividere non solo per quello che il San Carlo rappresenta nella produzione artistica e musicale della nostra città e del nostro Mezzogiorno, ma anche perché quando sono stati fatti i lavori al San Carlo (quando la borsa del Ministero era straordinariamente aperta di fronte ad un commissario, tanto che sono stati investiti - per una ristrutturazione che taluni, per esempio il Maestro De Simone, non hanno considerato altamente valida - 60 milioni di euro), i nostri ragazzi, i nostri figli sono andati a lavorare lì, ci sono andati laureati all'Accademia delle Belle Arti con poche possibilità di lavoro (nonostante ce ne sarebbe tanto in questa nostra Italia e tanto in questa nostra città); sono andati a lavorare lì, sono andati a lavorare magari con contratti piccoli, con contratti a termine, ma ci sono andati a lavorare, hanno avuto la possibilità incredibile, favolosa di poter lavorare nel Teatro San Carlo e di poter scrivere questo nei loro *curricula*.

Pensiamo anche che Napoli ha il più grande liutaio del mondo, si chiama Calace e sta in via De Sanctis, dietro a San Domenico Maggiore. E' un liutaio che costruisce i più importanti liuti di tutto il mondo, ha commesse dal Giappone, dagli Stati Uniti e dal San Carlo e accanto a lui lavorano ragazzi e ragazze che talora avrebbero avuto una vita difficile, probabilmente molti di loro sarebbero stati aggregati a quei 4.500 aderenti ai clan camorristici di cui parlavamo solo due giorni fa e invece hanno trovato la loro strada. Ma ci sono anche le sarte al San Carlo, ci sono tanti lavoratori, non soltanto i musicisti, quindi salvare il San Carlo non è diverso dal lottare per i lavoratori come abbiamo fatto l'altro giorno con un ordine del giorno per i lavoratori dell'Autogrill dell'aeroporto, non è diverso dal lottare per i lavoratori dell'ASTIR, è la stessa cosa perché le lotte sono unitarie, le lotte appartengono tutte alla medesima cosa.

Inoltre quando ho detto all'inizio che il San Carlo non è La Scala mi riferivo a due cose.

La Scala è stata sempre un posto elitario, è stata sempre un posto che ha significato per la mia generazione l'alterità, cioè il contrasto, il padronale; il San Carlo non è così, il San Carlo si è aperto nel sociale, ha due laboratori nella zona di Ponticelli, ha una scuola di danza a Ponticelli, dove evidentemente vanno dei bambini che altrimenti non se lo potrebbero permettere. Il San Carlo si è aperto e si è democratizzato, si è aperto al sociale, e se la gestione commissariale passerà e se il teatro rimarrà alla città di Napoli, dovrà democratizzarsi ancora di più, questo è quello che chiediamo, lo sforzo che chiediamo collettivamente ai lavoratori, ai dirigenti del San Carlo, a noi stessi nel votare questa delibera che pure in qualche modo ci fa pensare alle tante necessità, alle tante emergenze di questa città.

Il San Carlo non è La Scala. Io vorrei chiedere a due imprenditori napoletani, Ferrarelle e Kimbo, ma potremmo fare altri esempi, perché sostengono La Scala e invece non sostengono il nostro teatro, il nostro San Carlo. Come lo chiediamo a Kimbo e a Ferrarelle, lo vogliamo chiedere ad altri imprenditori napoletani: perché non sostenete il vostro teatro? E' vero, riconosciamo la generosità della Fondazione Banco di Napoli, ma forse non è sufficiente. Decine di banche sostengono La Scala, come mai le nostre banche ritengono di non dover finanziare il San Carlo? Io vorrei dire una cosa che in qualche modo è provocatoria, ma nella mia vita di provocazioni ne ho fatte molte e qualcuna ha anche avuto dei risultati. Ebbene, lanciamo questa idea, diciamo ai nostri imprenditori: sostenete il San Carlo perché se non sostenete il San Carlo i vostri prodotti non li compreremo più, non compreremo più il caffè Kimbo sebbene sia buonissimo, non compreremo più l'acqua Ferrarelle nonostante sia un'acqua che molti bevono. Io veramente bevo l'acqua del Sindaco, anzi, del Vicesindaco, quindi non mi importa, però lanciamo un'idea anche forte per il sostegno del San Carlo e naturalmente votiamo questa delibera. Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** La parola adesso al consigliere Moretto di Fratelli d'Italia e subito dopo alla consigliera Marino della lista "Per una città ideale". Consigliere Moretto, le ricordo che sto rigorosamente seguendo l'ordine di prenotazione.

**CONSIGLIERE MORETTO:** Grazie, Presidente. Mi dispiace che non c'è né il Sindaco, né il Vicesindaco, che tra l'altro è il promotore di questa delibera, anche perché mi rivolgo direttamente al Sindaco che ha introdotto i lavori su questa delibera facendo una panoramica, prima di entrare nel merito della delibera stessa, sulla questione del decreto 174, sul commissariamento e sulla situazione che ormai ci troviamo per le scelte fatte da questa Amministrazione. Lui dice che ha il coraggio di non dimettersi e bisogna rispettare il punto di vista del Sindaco che dice: non dimettersi è un atto di coraggio. Ma molto probabilmente per tante altre persone l'atto di coraggio sarebbe dare le dimissioni. Il vero atto di coraggio è quello che diceva subito dopo: camminerei anche scalzo; quello sarebbe un vero atto di coraggio, camminare scalzo per la città di Napoli con le buche, i trabocchetti che incontrerebbe per la strada, quello sicuramente sarebbe un atto di coraggio.

Io non posso che condividere tutte le cose che sono state dette dai Consiglieri che mi hanno preceduto, cioè parlare del San Carlo, parlare della sua storia che nasce nel 1737, parlare della cultura. Ognuno ha le sue affinità con il San Carlo, San Pietro a Majella, appartenere anche ad una famiglia, come diceva Lebro, di artisti. Anch'io mi onoro di

appartenere ad una famiglia di artisti, mia figlia ha frequentato il Conservatorio come pianista. Ma non c'erano nulla queste cose con quello che dobbiamo discutere qui, non c'entrano nulla con il senso di responsabilità di un'Amministrazione, con il cercare di distinguere le scelte ideologiche dalle scelte di sostanza che un'Amministrazione deve affrontare.

Che cosa è successo? Lo citava lo stesso Sindaco: siamo in dissesto. Noi ci troviamo in dissesto per le scelte di questa Amministrazione, di questo Consiglio comunale che ha aderito... e nessuno in quel caso ci obbligava a farlo, come oggi non ha fatto il Sindaco, per motivi che non si riescono a comprendere, non condividendo la legge 112 cosiddetta "Valore cultura", mentre ha ritenuto di portare all'approvazione del Consiglio comunale il decreto 174 e successivamente la legge 35, che ovviamente era già un commissariamento, un commissariamento con un monitoraggio continuo delle cose che sono state scritte in quel piano di rientro che dovrebbe realizzarsi nei prossimi dieci anni e che la Corte dei Conti, nell'esaminarlo attentamente e profondamente, ha bocciato, lo ha bocciato proprio principalmente sulla questione del patrimonio. Ecco perché dobbiamo stare attenti alle scelte che andremo a fare. Lo ha bocciato per l'incapacità di questa Amministrazione di mettere a reddito il proprio patrimonio, per l'incapacità di questa Amministrazione per la riscossione. Ci siamo trovati in una situazione veramente, forse, senza rientro.

Vedete, il dire "noi siamo con la città" non è una dichiarazione di intenti, dovremmo approfondire in che modo siamo con la città. Sino ad oggi tutti quelli che hanno dichiarato di stare con la città, tutti quelli che hanno sostenuto le scelte del Sindaco, dovrebbero fare il bilancio delle scelte che hanno fatto, dovrebbero vedere se realmente queste scelte hanno portato dei benefici a favore della città, questo non mi pare. Allora parlare della Scala di Milano, parlare di tutte le belle cose che sono ampiamente condivisibili e che ha ricordato la consigliera Coccia... ma chi è che non può essere d'accordo su questo? Noi, però, dobbiamo entrare nel merito delle cose possibili, anche quando la consigliera Coccia dice: perché la Kimbo e la Ferrarelle non partecipano? Questo dipende dalla capacità dell'Amministrazione di fare in modo che vengano ad investire dando quelle garanzie che possano effettivamente portare gli investimenti di Kimbo, di Ferrarelle.

Mi dispiace che al Sindaco piaccia ascoltare soltanto i Consiglieri della maggioranza, lo tranquillizzano evidentemente, ma dovrebbe essere più tranquillo a sentire il percorso che gli indica anche l'opposizione perché il percorso che indica l'opposizione è nell'interesse della città, non è contro la città, e noi parliamo solo e sempre ed esclusivamente della città, non del Sindaco, non dell'uomo o di fatti personali o di rotture verso qualcuno. Quando parlava il Sindaco mi veniva in mente *Il medico dei pazzi*, quel famoso film di Totò dove lui immaginava che fossero tutti pazzi. Il Sindaco va al Ministero, parla con il consiglio di amministrazione, si dovrebbe confrontare con la Regione, si dovrebbe confrontare con le istituzioni, a partire dal Ministro; dalle parole del Sindaco mi è sembrato che avesse a che fare con tutti pazzi. Ma ci vogliamo domandare se sono veramente tutti pazzi e qual è il percorso da fare? A me non sembra che anche la presa di posizione dell'occupazione del San Carlo sia stata condivisa dalle stesse organizzazioni sindacali, quindi non è un atto istituzionale, non è stata una mossa forte a sostegno del San Carlo perché gli stessi sindacati confederali, dalla CGIL alla CISL, alla UIL, hanno contestato questo atteggiamento, che era, a loro dire, ed è condivisibile, una strumentalizzazione della vertenza del San Carlo.

Noi non dobbiamo parlare di cose che non interessano in questo momento, noi dobbiamo fare l'analisi delle scelte che andiamo a fare. Questo Consiglio comunale deve ricordare un'analoga situazione, anzi, ancora più pesante, perché oggi non è in discussione il San Carlo, non è in discussione tutto quello che è stato detto. Su Bagnoli Futura, il Consiglio comunale, su indicazione del Sindaco, ha fatto la stessa operazione, ha ricapitalizzato Bagnoli Futura, per, a vostro dire, salvarla, e oggi che cosa leggiamo, quali sono i risultati? Che il patrimonio comunale è impoverito e che per Bagnoli Futura è stato chiesto il fallimento per un debito di 56 milioni di euro. E allora la stessa operazione la vogliamo fare oggi per il San Carlo? E' di questo che noi dobbiamo parlare anziché guardare solo alla prima parte della delibera, dove c'è la presentazione che ha fatto anche l'Assessore alla Cultura del San Carlo e quant'altro. Noi dobbiamo parlare di questa manovra che il Consiglio comunale dovrebbe approvare in una fase già di commissariamento, perché il San Carlo oggi è commissariato, tant'è vero che l'Assessore parlava di una ricapitalizzazione conferita solo alla rimozione del commissariamento. Che senso ha? Cioè, il Consiglio comunale approverebbe questo conferimento di beni di 20 milioni di euro, però, attenzione, è come se fosse una sfida, non un dialogo, non un rapporto con le altre istituzioni anche se avessero sbagliato, perché tutti possiamo sbagliare e possiamo andare a rivedere le nostre posizioni. No, questa è una sfida, si dice: io faccio questo e inizio a rimuovere il commissario, questo dice la delibera se la leggiamo, questo dice. Quando si dice: solo con la rimozione del commissariamento, si dice: che vada via, lo facciamo quando è stato tolto il commissariamento; per come si affrontano le situazioni, sarebbe proprio questa l'intenzione dell'Amministrazione.

Nella delibera si parla anche dell'acquisizione del patrimonio ex ECA, successivamente c'è un'altra delibera, la n. 33, sulle Opere pie ex ECA. Questa operazione andrebbe ad arricchire, è scritto anche in questa delibera del San Carlo, il patrimonio del Comune, ma la legge dice un'altra cosa e ce lo ricorda anche il Segretario generale: la scelta di accrescere questi monumenti, questo patrimonio... che non si sa nemmeno qual è, in che condizioni è, che cosa può succedere sul mercato. La stessa operazione la fece (lei, Assessore, all'epoca era Consigliere comunale e mi pare che non abbia votato a favore, se la memoria non mi inganna) la stessa operazione la fece la Iervolino conferendo al San Carlo Palazzo Cavalcanti, che oggi è ancora più decrepito di prima, sta lì, non ha prodotto nulla, assolutamente nulla alle casse del San Carlo, anzi, è un rudere che costerà la ristrutturazione e quant'altro e che rientra nella proprietà. La legge 7 agosto 2012, n. 135, dice che *"il trasferimento gratuito dei beni immobili dello Stato agli enti territoriali prevede la possibilità di alienazione per destinare le risorse ricavate alla riduzione del debito dell'ente"*, possono essere solo venduti per portare denaro nelle casse dell'ente che è in *deficit* e di queste entrate ne usufruirebbe per il 75 per cento il Comune, mentre il 25 per cento lo dovrebbe versare al fondo di ammortamento dei titoli di Stato. Quindi questa operazione che va a credito del San Carlo è assolutamente inefficiente e inefficace nell'interesse della città, ma nell'interesse stesso del San Carlo.

Allora non sarebbe opportuno iniziare a mettere da parte posizioni trionfistiche di sfida continua? Si va a Roma, si è cercato il dialogo con il Ministro e poi si dice in Consiglio comunale che il Ministro ha sbagliato, che il Ministro dovrebbe rivedere le sue posizioni; si va a Roma a parlare con gli esponenti del PD e si continua a dire: dove sta il PD, cos'è, maggioranza o opposizione? Ma la si vuole veramente gestire questa città dialogando? Non si dialoga con le opposizioni portando un provvedimento del genere. Noi ci siamo

incontrati, egregio Sindaco che ha lasciato l'Aula, ci siamo confrontati, abbiamo cercato di capire, abbiamo dato la nostra disponibilità eventualmente anche ad un governo di salute pubblica per la città. Che cosa significa, in che cosa consiste? Nel fatto che anche questa delibera sarebbe dovuta essere esaminata in un contesto di verifica con le opposizioni e poi portata in Consiglio comunale; si sarebbero evitate anche posizioni diverse. Questo è il governo di salute pubblica, è questo quello che il Sindaco da una parte chiede e dall'altra parte non fa, se ne dimentica un minuto dopo e ritorna di nuovo, lui, sull'Aventino a fare lo scassa tutto. Questo è molto preoccupante.

Io mi auguro che il Consiglio comunale, anziché acconsentire, faccia ragionare il Sindaco, perché, non temete, non può prendere a calci nessuno; potrà prendere a calci qualche Assessore, come ha fatto per il passato, ma voi siete eletti dal popolo, quindi non vi potrà prendere a calci. Leggete bene, studiate bene, guardate bene qual è il bene di questa città. Noi dall'opposizione vogliamo il bene della città. Sicuramente non vogliamo che la città venga commissariata e ci stiamo muovendo in tal senso e invitiamo chiunque, principalmente la maggioranza che ha la responsabilità di intervenire, ad essere responsabile in tutte le cose che fa, perché la delibera n. 33 è ancora più grave di questa se si pensa di acquisire al patrimonio comunale senza le dovute verifiche, perché può non essere qualcosa di positivo, ma potrebbe essere un incauto acquisto da parte del Comune. Tanto per fare un esempio, la Regione Campania regalò l'ex cinema Rivoli alla Iervolino. Io le dissi: guarda che non ti ha fatto un regalo, questo è un *cadeaux* proprio disastroso, lì c'è da spendere milioni di euro per recuperarlo. E infatti sono dieci anni che la Regione ci ha dato quel rudere dell'ex cinema Rivoli in piazza Coppola, al rione Luzzatti, che è ancora lì, un monumento del degrado, con un muretto davanti per evitare che ci scavalchino dentro, e infatti ci sono ragazzi che lo hanno scavalcato e sono andati anche all'ospedale.

Quindi le cose devono essere esaminate approfonditamente per capire qual è l'interesse vero della città e non bisogna confondere la mente della gente parlando della cultura, dei quartieri, del San Carlo come se qualcuno volesse mettere fuori qualche dipendente, volesse distruggere il San Carlo o quant'altro. Tutti vogliamo il bene del San Carlo, però nell'immediato che cosa si può fare veramente e qual è la strada migliore? Sicuramente non è questa. Come mi sono ricordato *Il medico dei pazzi*, a me sembra proprio che stiamo su *Scherzi a parte*. Concludo, tanto non è nemmeno interessato il Sindaco, che è il promotore della delibera...

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Ma ci sono gli Assessori proponenti la delibera e c'è il Vicesindaco, consigliere Moretto, c'è tutta l'Amministrazione.

**CONSIGLIERE MORETTO:** No, è il Sindaco l'interlocutore rispetto al San Carlo e non è qui, quindi non è interessato. Questo è l'interesse che lui ha rispetto alle opposizioni, di cercare di coinvolgere anche le opposizioni, lo ha dimostrato anche questa mattina. Mi auguro che non abbia lo stesso interesse per la città, che stia cavalcando non soltanto una posizione personalistica sua, ma stia cavalcando veramente qualcosa nell'interesse della città.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** La parola alla consigliera Marino del gruppo "Per una città ideale" e subito dopo si prepari il consigliere Iannello di Ricostruzione Democratica.

Comunque i tre Assessori proponenti la delibera sono in Aula, consigliere Moretto. Prego, consigliera Marino.

**CONSIGLIERA MARINO:** Prima di parlare a proposito della delibera, volevo richiamare un po' tutti al rispetto non solo del nostro ruolo istituzionale, non solo di questo luogo, ma almeno dei lavoratori del San Carlo che sono presenti qui, perché noi possiamo anche consentirci delle cose che vanno al di là dello scherzo, che sono comunque di cattivo gusto, ma credo che il rispetto e la dignità delle persone sia comunque una cosa di cui non possiamo dimenticarci.

Detto questo, parliamo della delibera. Io credo che ci siano momenti in cui il nostro compito qui sia quello di assumerci fino in fondo le nostre responsabilità di persone che rappresentano comunque la città. Farò una citazione filosofica, so che questa è una cosa che fa ridere alcuni di noi: Nietzsche dice che non esistono i fatti, ma l'interpretazione dei fatti. Allora parlare del "bene della città" significa che ciascuno di noi ha un'interpretazione diversa della parola "bene" e che non ci si può appellare al bene come se fosse un valore universale comune che tutti condividiamo, evidentemente il bene per ciascuno di noi ha un significato diverso.

Stiamo parlando di una delibera che è di orientamento politico, non è una delibera in cui si definiscono già delle assegnazioni e si definiscono già dei compiti precisi che il Comune dovrebbe svolgere. Questa è una delibera di orientamento politico. Questo è un dato importante perché mette in gioco il compito della politica, la sua missione fondamentale, che non è semplicemente quella di amministrare, ma anche quella di assumersi una responsabilità che in questo momento il Sindaco si assume al di là di come questa vicenda si sia svolta. Forse è tardi per recriminare che forse avrebbe potuto essere svolta in maniera diversa, cercando di evitare forme di provocazione o di isolazionismo. Sul momento, quando è stata pensata questa delibera, è stata pensata veramente cercando di interpretare e di raccogliere il valore che il San Carlo ha per questa città e ha per il mondo, non solo nella forma della responsabilità nei confronti dei lavoratori, ma anche per il valore culturale, perché la politica non può distanziarsi dalla cultura, politica e cultura vanno insieme e si raccolgono in una parola, che troppo spesso noi ci dimentichiamo e questo luogo non dovrebbe dimenticarla, che è: etica della responsabilità. Di fronte a questa situazione che si è creata, nessuno di noi si può sottrarre che lo voglia o meno, al di là dell'orientamento politico. Credo che da questo punto di vista sia importante che tutti quanti noi in questo giorno ci pronunciamo e sosteniamo, proprio in nome dell'etica e della responsabilità, la scelta coraggiosa, difficile che il Sindaco e la città sono disposti a fare per sostenere il San Carlo. Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Continuiamo il dibattito con il consigliere Iannello del gruppo Ricostruzione Democratica, subito dopo si prepari il consigliere Fellico. Consigliere Iannello, prego, ne ha facoltà.

**CONSIGLIERE IANNELLO:** Volevo rivolgermi all'Assessore alla Cultura, che però non vedo nei banchi... non so, Presidente, se può mandare qualche dipendente a chiedere all'Assessore alla Cultura di ascoltare il dibattito, perché chiaramente, volendo riferirmi all'intervento che ha fatto l'Assessore, avevo piacere che l'assessore Daniele fosse in Aula. Se vuole, io posso anche cedere la parola e intervenire dopo, appena... Presidente,

se possiamo risolverla così...

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Consigliere, abbiamo detto ai collaboratori di... se vuole...

**CONSIGLIERE IANNELLO:** Cedo la parola se lei me la ridà all'intervento dopo, con il permesso dell'Aula, grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** D'accordo, non c'è nessun problema...

*(Voce fuori microfono: "C'è il Sindaco, c'è il Sindaco...")*

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** C'è il Sindaco però, non so... Va bene, passiamo all'intervento successivo, se è d'accordo il consigliere Fellico. Vuole intervenire lei e rimandiamo a dopo l'intervento del consigliere Iannello? Prego, consigliere Fellico.

**CONSIGLIERE FELLICO:** Presidente, io sarò breve in quanto non ho nulla da eccepire rispetto alla delibera, quindi non entro nel merito della delibera e della sua validità per quanto riguarda il risolvere momentaneamente e parzialmente i problemi del San Carlo. Volevo fare alcune osservazioni sull'atto che fa riferimento al patrimonio comunale, nel senso che tutta la procedura va bene, sono degli indirizzi incondizionati, c'è tutto un percorso da fare ed è una cosa che purtroppo si comincia oggi, ma ho qualche perplessità visto come funzionano un po' alcune cose politiche istituzionali, soprattutto in questi ultimi tempi, visto che politicamente Napoli non sta più nell'occhio del ciclone, tranne che per alcuni sconvenienti eventi, e quindi non c'è il supporto politico, ha ragione il Sindaco, da chi eventualmente avrebbe dovuto avere responsabilità diverse sulla città di Napoli. Quindi la mia preoccupazione, ripeto, è la lungaggine dei tempi.

Sul problema del conferimento, proprio perché sono preoccupato che una decisione del genere potrebbe capitare, io mi auguro che non sia così, ma potrebbe capitare che non sia più questa Amministrazione comunale a dare precisi indirizzi, avrei preferito, sarei stato dell'avviso che nel conferimento che si vuole dare ci fosse stato un preciso elenco dicendo: se eventualmente sarà questa la soluzione del problema, noi mettiamo eccetera. C'è un elenco, assessore Fucito, c'è un elenco troppo grande e troppo indecifrabile. Mi auguro di aver capito male io; se ho torto, non mi preoccupo proprio, io mi preoccupo che alle volte, in molte occasioni, negli ultimi tempi, ho ragione e quando ho ragione sono preoccupato. Assolutamente non metto in discussione la delibera, io come i miei compagni, tanto per essere chiari, solo che, ripeto, sarei stato dell'avviso di fare delle precise argomentazioni sui beni che si sarebbero dovuti conferire per stare tutti più tranquilli, perché finché siamo nell'ambito di questo Consiglio comunale... ma chi viene dopo, eventualmente, se le cose vanno per le lunghe, io non lo so se eventualmente può essere un bene o meno. Può darsi che faranno meglio di noi, ma negli ultimi tempi le cose non è che migliorino. Era questa l'osservazione che volevo fare, perché per quanto riguarda altre cose, assolutamente non ho nulla da ridire rispetto all'impostazione, che eventualmente è anche dovuta. Presidente, grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Ritorniamo all'intervento del consigliere Iannello,

l'assessore Daniele è presente. Prego.

**CONSIGLIERE IANNELLO:** Grazie, Presidente. Ringrazio l'assessore Daniele, ringrazio anche il Sindaco per l'esposizione. Ovviamente chiedevo la presenza dell'assessore Daniele perché in materia culturale il sindaco è l'assessore Daniele. Non lo dico in senso egheliano, ma in senso amministrativo, perché l'assessore Daniele ha la delega del Sindaco alla Cultura, quindi il Sindaco ha deciso di farsi rappresentare. Era stato citato Nietzsche, allora io equilibrio citando Hegel, ma non è in riferimento ad un giudizio egheliano.

Perché ci tenevo che lei fosse qui? Perché lei ha detto: "Napoli capitale europea" come se in quest'Aula fossimo noi il San Carlo e qua si stesse svolgendo una rappresentazione teatrale e invece di Giorgio Napolitano ci fosse Carlo III di Borbone. Allora sì che avremmo potuto dire: Napoli grande capitale europea. Ma oggi, se non iniziamo a dirci in quest'Aula parole di verità... Assessore Daniele, io mi sto rivolgendo a lei perché la stimo, perché la considero un uomo di cultura, perché la considero un amministratore esperto e quindi mi sto rivolgendo a lei per dire delle verità che sappiamo entrambi, per dire che in questa città, in questo Paese - ma noi ci limitiamo a questa città - mancano del tutto i luoghi di discussione, mancano del tutto i luoghi di elaborazione delle proposte, manca la politica e, in questa totale assenza, una rappresentazione teatrale prende il posto di tutto. Mi rivolgo a lei per dirle: non possiamo, per onestà intellettuale nei confronti della nostra cittadinanza, prestarci al gioco di trasformare quest'Aula in un teatro. Quest'Aula è l'ultimo luogo che rimane di discussione politica, perché i partiti non ci sono, perché la classe dirigente di questa città non c'è.

E' iniziato un dibattito, per fortuna, sui giornali, chissà come, un dibattito miserrimo, è affossante come è affossante la politica il dibattito sui giornali, però è intervenuto Scotto di Luzio, è intervenuto Pietro Craveri, è intervenuto anche Galasso sul *Mattino*, i quali stanno giustamente puntando la loro attenzione sulla totale inesistenza di una classe dirigente, sulla totale incapacità di questo ceto politico informale a rappresentare a Roma gli interessi di questa città. Una città che ha avuto una classe dirigente degnissima, non dobbiamo ritornare a Croce o a Fortunato Nitti; ha avuto Compagna, ha avuto Giusto Graziani, che abbiamo commemorato, che ha avuto, per ricordare persone che sono attualmente tra noi, Masullo, Craveri; Pannella è stato Consigliere comunale a Napoli. Questa è una città che elaborava idee, che aveva la capacità di portarle a Roma e che aveva la capacità e la credibilità per attuare progetti di sviluppo che, bene o male, a fasi alterne, questa città ha sviluppato.

Le parole di verità che io vorrei dire sono queste: noi abbiamo avuto una protesta sacrosanta dei lavoratori del San Carlo contro un decreto-legge fatto da una classe dirigente che considera Napoli come un fastidio. Napoli non è la grande capitale, Napoli è un fastidio per Roma, al più è un territorio coloniale, ma non è una grande capitale. Napoli non ha un *leader* politico nazionale in sede governativa, gli rimane un'ottantasettenne, che si chiama Giorgio Napolitano, che è l'ultimo uomo che rappresenta una grande tradizione; poi possiamo dividerlo o no, dire se sia di Destra o di Sinistra, ma rappresenta una grande tradizione della politica napoletana che ha formato una classe dirigente in grado di governarlo questo Paese. Ma Giorgio Napolitano è l'ultimo, adesso abbiamo il tartaglione, adesso abbiamo gli staffisti che diventano classe dirigente. Un tempo avevamo Mattei, adesso abbiamo lo staffista che va a dirigere la più

grande società di trasporto del Mezzogiorno o che diventa consulente sul San Carlo. Lo vogliamo dire alla città o vogliamo autocelebrarci? Diciamo che Napoli è grande, che ci ascoltano tutti, ma intanto le condizioni di vita diventano sempre più misere e noi non ne usciremo mai. Allora iniziamo a riattribuire la sacralità a questo luogo, la sacralità in senso laico, e quindi iniziamo a dire in questo luogo la verità.

Ebbene, quando i lavoratori del San Carlo protestavano con gli strumenti musicali sotto Palazzo San Giacomo, uno svagolato individuo, che qui vi sta parlando, gli si avvicina e gli chiede: scusate, ma che sta succedendo, ma quali sono le vostre ragioni? Inizio a parlare con loro i quali mi dicono: c'è questo decreto, è un disastro per il San Carlo perché è una norma contro il San Carlo, non è una norma per le fondazioni liriche, è una norma contro il San Carlo. I poverini stavano tentando di chiamare tutta la deputazione parlamentare, tutta, ma nessuno rispondeva. Non è teatro questo, è verità. Ho preso il telefonino anch'io e ho chiamato parlamentari che conosco per sensibilizzarli sul voto, sulla possibilità di presentare un emendamento, di spostare di qualche giorno il termine per renderlo obbligatorio. Niente. Questa è la classe dirigente che abbiamo, persone che probabilmente hanno convertito in legge un decreto senza sapere cosa ci fosse in quel decreto e senza sapere che quel decreto penalizzava il San Carlo. Probabilmente sono persone che non sanno neanche che cosa è il San Carlo, tranne qualcuno chiaramente, per carità, non me ne voglia Luisa Borsa, non me ne voglia Gennaro Migliore, non me ne voglia Peppe De Cristoforo, ma comunque diciamo che nella maggior parte dei casi... senza rendersi conto, né prima, né dopo, della loro incapacità di gestire gli interessi della città a Roma, perché questa è l'incapacità della politica nostra a Roma di difendere un interesse nazionale, perché il San Carlo non è un interesse particolaristico locale, è un interesse nazionale. Allora iniziamo a dire: eravamo una grande capitale europea, siamo diventati una colonia di Roma, non abbiamo una classe dirigente adeguata a difendere questo interesse. Noi, svagolati tutti e tre poverini, faremo la fine del medico di Ibsen, io lo dico sempre ai miei due amici: noi faremo la fine del medico di Ibsen, quel povero medico che diceva alla città che stava arrivando un'epidemia, l'epidemia arrivò, ma lui fu considerato nemico del popolo e fu cacciato dalla città. Glielo dico sempre: stiamoci attenti, perché a dire la verità, si fa questa fine non solo nella Napoli di oggi, ma ce lo ha detto e ce lo ha ricordato anche Ibsen. Però ai lavoratori del San Carlo gliela vogliamo dire la verità perché loro lo conoscono il teatro, loro sono persone di cultura, quindi con loro, perlomeno con loro, non potremmo fare la fine del medico di Ibsen.

Quindi noi parliamo con i lavoratori e i lavoratori ci spiegano qual è la cattiva gestione del San Carlo, quali sono i problemi che il decreto "Valore cultura" determinerebbe per il San Carlo e quindi Gennaro Esposito fa un intervento e dice: il decreto "Valore cultura" prevede un obbligo, abbiamo ancora il tempo perché ci sia un'iniziativa politica; ha parlato di un emendamento del 2 ottobre, quando noi provocatoriamente dicemmo: i soldi per il Forum della Cultura destiniamolo al San Carlo. Gennaro Esposito spiegò in Consiglio comunale (spiegò perché se lo lesse quel decreto, è un avvocato, riesce ad arrivare immediatamente alla comprensione anche di un articolato complesso) ed evidenziò tutti quelli che erano i problemi della difesa del salario dei lavoratori, della parte integrativa; mostrammo anche una busta paga di un lavoratore che era di 1.500 euro e che quindi, decurtata del 30-35 per cento, sarebbe diventata di 1.000 euro, con un immiserimento chiaro delle condizioni di vita che non si può consentire a chi rende un servizio di importanza non locale ma perlomeno nazionale. E poi i lavoratori ci

spiegarono, e Gennaro Esposito lo disse all'Aula, quali sono gli sprechi della Fondazione, qual è il sistema di monopolio di agenzie, qual è il sistema per cui lo stesso grande artista che viene a Napoli viene pagato di più di quando va a Berlino. Ma perché deve essere pagato di più in Italia, non solo a Napoli, di quando va a Berlino e poi non abbiamo i soldi per pagare i lavoratori? Sono tutti problemi che noi abbiamo evidenziato prima che il decreto "Valore cultura" fosse convertito in legge nella totale assenza di qualsiasi conseguenza, perché se c'è un deserto, chiaramente nessuno può rispondere ad un appello, era come una pattuglia di soldati che gridava alla difesa della patria in un deserto, quindi non c'era nessuno in grado di intervenire.

Diciamoci poi che cosa ha fatto la classe politica di questa regione. E' andata verso l'aiuto ai lavoratori, o li ha ulteriormente danneggiati? La classe politica di questa regione – che politicamente e amministrativamente non esiste, come ha scritto Piero Craveri in un articolo di un paio di giorni fa – si è dimostrata inesistente, non si può dire nemmeno irresponsabile, perché si è irresponsabili se politicamente e amministrativamente si esiste. La Regione, la Provincia e la Camera di Commercio sono soci fondatori *ex lege*, non possono dimettersi dal consiglio di amministrazione. Essendo soci fondatori *ex lege*, lei mi insegna che non avevano il diritto di dimettersi. Il Sindaco, che ha deciso di non aderire al decreto, come conseguenza ha determinato... C'è stato tutto un gioco: io non aderisco al decreto perché voglio prendere la posizione del teatro, quella mediatica, difendo i lavoratori. Allora, nel teatro, gli altri attori della comparsa teatrale dicono: e mica allora ce la prendiamo noi la responsabilità del decreto, noi non ci facciamo mettere fuori gioco su questa scena e allora ce ne usciamo di scena. Così che viene il terzo atto e arriva il Ministro e fa quello che la legge impone di fare, cioè commissaria e chiama un commissario per fare quello che si doveva fare prima, cioè il piano.

Adesso qual è la conseguenza? Che questo piano non lo fanno i rappresentanti delle istituzioni locali che siedono nel consiglio di amministrazione del San Carlo, ma questo piano lo fa un commissario di nomina governativa, che tutti quanti crediamo sia un galantuomo, sia una persona sensibile agli interessi dei lavoratori e tutti quanti auspichiamo che questo piano non abbia alcuna ripercussione negativa sui lavoratori. Ma io le dico, caro assessore Daniele, che sarei stato molto più garantito, come cittadino non come Consigliere comunale, come cittadino di questa città che vuole salvare il San Carlo, se i rappresentanti che democraticamente rispondono ai cittadini si fossero presi la responsabilità, cara consigliera Marino, la responsabilità di fare il piano. Chiaramente, se lei mi parla di responsabilità e poi mi cita Nietzsche, io capisco che il concetto di responsabilità, almeno da un punto di vista giuridico, è un po' confuso, perché la responsabilità è assumersi la consapevolezza delle conseguenze di un'azione. Questa delibera non porta nessuna conseguenza perché questa delibera è pari alla nostra classe dirigente amministrativa e politica: è inesistente. Noi stiamo parlando di una delibera che non esiste.

Che la delibera non esiste non lo dico io; almeno il quadro della razionalità, nelle seconde file, rimane, quindi c'è qualche dirigente, c'è il Segretario generale, c'è il Ragioniere generale, il dottor Mucciariello, che continuano, dietro la scena, non partecipando al teatro, a comportarsi con i canoni della razionalità. Dice il Ragioniere generale: *"con la presente proposta si tracciano le linee di indirizzo al conferimento di beni alla Fondazione Teatro San Carlo di Napoli. Di fatti, nell'atto deliberativo, non si evincono dati o elementi, al momento, che determinano per il bilancio dell'ente effetti agli equilibri"*

*patrimoniali o a quelli economico-finanziari. Non desumendo al momento alcuna variazione, anche in riferimento ad esercizi successivi, ed avendo l'atto natura di mero indirizzo, nulla si osserva".* Quasi quasi il Ragioniere generale dice: perché mi avete fatto perdere tempo sottoponendomi questo atto che non è un atto? E il Segretario generale, che anche lui conserva intatta la razionalità amministrativa, ci dice: *"il provvedimento proposto ha carattere di provvedimento di indirizzo. Si fonda su scelte anche di tipo esogeno – cioè di diversi enti – (incomprensibile) nel testo che si possono (incomprensibile)".* *"Provvedimento di indirizzo"*: quindi noi potevamo fare un provvedimento di indirizzo con l'atto formale del provvedimento di indirizzo. Una mozione è un provvedimento di indirizzo, noi avremmo potuto fare una mozione in cui diciamo: c'è la necessità di aiutare i lavoratori del San Carlo, di aiutare l'istituzione lirica, di fare andare l'azione amministrativa del Comune e della Fondazione in una determinata maniera e facciamo un atto di indirizzo. Invece facciamo la delibera. Perché facciamo la delibera? Perché stiamo nel teatro. Intanto il teatro vero muore e il teatro lo facciamo noi e quindi dovremmo far pagare il biglietto per assistere al nostro spettacolo perché stiamo dando 20 milioni di euro e in realtà non diamo niente, però lo facciamo con una delibera, con i crismi formali, è tutto simbolicamente corretto. Che poi la sostanza ci dica altre cose a noi cosa importa?

Finisco esortando i colleghi. Certamente noi non ci metteremo contro questa delibera. Caro Moretto, lei ha perfettamente ragione, il riferimento alla Bagnoli Futura non solo io lo condivido, ma noi siamo stati l'unico gruppo che rimase in Aula a votare no, come noi votammo no alla Coppa America, alla proroga al 2020 della ACN. Poiché gli interessi di Regione, Provincia e Comune coincidevano, tutto il Consiglio diede la sua approvazione tranne noi tre e noi tre, articolando diversamente la posizione, votammo no alla delibera sulla ricapitalizzazione di Bagnoli Futura. Ma la Bagnoli Futura per noi è una società che doveva essere sciolta, noi non vogliamo sciogliere il San Carlo. La delibera della Bagnoli Futura non era un atto meramente simbolico, conferiva delle opere pubbliche, come lei ha ricordato, nel capitale della Bagnoli Futura, per cui tutti quanti ci preoccupavamo: se poi fallisce, che succede? Chiaramente tutti speriamo che non fallisca la società, però a noi sembrava che quell'atto non fosse conforme a legge e agli interessi pubblici della città e quindi non lo votammo.

Adesso siamo in una situazione di imbarazzo perché siamo entrati nel teatro e quindi interpretiamo, nolenti, una parte. Non possiamo fare la parte di quelli che vogliono liquidare il San Carlo come volevamo effettivamente liquidare la Bagnoli Futura, non possiamo però neanche fare la parte di coloro che interpretano il ruolo perfetto delle comparse dicendo: tutto va bene, questa è una delibera che salverà le sorti della nostra fondazione culturale più importante, e allora interpretiamo questo ruolo facendo i disturbatori, facciamo una comparsa non prevista nella scena di questo teatro. Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Grazie. Il prossimo intervento sarà quello del consigliere Pace. Subito dopo il consigliere Pace, del gruppo Centro Democratico, l'intervento successivo è quello della consigliera Molisso. Poi abbiamo Palmieri, Maurino e Nonno...

**CONSIGLIERA MOLISSO:** Presidente, io rinuncio.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Molisso, quindi, rinuncia. Prego, consigliere Pace.

**PRESIDENTE PACE:** Molte cose sono state dette. Io mi asterrò, anche perché rischiamo, con un eccesso quantitativo, di perdere la qualità dei nostri interventi. Voglio soltanto porre tre riflessioni e una conclusione finale. La prima è che a noi di Centro Democratico non interessa il San Carlo in quanto tale, a noi interessa il San Carlo come porta di accesso a tutto un mondo misconosciuto all'interno della città che non si esprime soltanto nei circuiti della musica classica aulicamente intesa, ma si riverbera anche in percorsi di ricerca poderosi come quello di Dissonanzen, forse il più bel laboratorio di ricerca di musica contemporanea che ha festeggiato nei giorni scorsi i vent'anni, una vera eccellenza napoletana, che però per andare ad incidere il suo cofanetto di festeggiamento dei vent'anni è dovuto andare a Milano; di tutte quelle produzioni che potrebbero esserci ma che sono strangolate anche da dei flussi di finanziamento non sempre rintracciabili all'interno di una sana politica culturale, ma di interessi che probabilmente portano e convergono tutti sulla gestione del Dipartimento del Ministero in ordine alla musica dal vivo, che sappiamo non essere esente da zone non dico d'ombra, ma sicuramente discutibili in ordine alle politiche di riconoscimento delle produzioni e del valore. Tracce che portano alla valorizzazione di produzioni straniere rispetto a quelle italiane sicuramente non possono che trovare interesse al di fuori di quello che è il bene comune e il bene della cultura italiana, per cui da questo punto di vista la nostra attenzione è massima sul vedere anche il tipo di operazione che stiamo facendo sul San Carlo, quali interessi grossi va a intaccare e comprendiamo anche la rabbia di certe reazioni che vedono probabilmente interrompersi la linearità del flusso di comando tra vecchi commissariamenti ed attuali conduzioni ministeriali.

Questo dato non ci deve neanche far sfuggire che il San Carlo non è assolutamente oggi, per grazia di Dio, un'istituzione museale in cui si conserva il passato. Il San Carlo ha egregiamente provveduto con alcune grosse iniziative (alcune delle quali ricordate, ma io voglio ricordare soprattutto la rivitalizzazione, grazie al coro giovanile, di un'importante struttura nella zona est), ha supplito a quello che ha provocato l'improvvida legge 509/1999 di riforma dei conservatori e della filiera degli studi musicali in Italia, che ha letteralmente distrutto la possibilità di diffondere in maniera organizzata e strutturata la cultura della musica classica e della musica in generale nel nostro Paese. Per cui va riconosciuta al San Carlo, in questi anni, tra mille difficoltà, anche la supplenza ad una carenza strutturale della filiera educativa italiana rispetto alla musica in particolare.

Ho sentito degli accenti che lamentavano l'espropriazione delle politiche culturali delle nostre città, il nostro ridurre la nostra città non più a capitale, ma a periferia, il che è del tutto vero e diciamo che il che è del tutto vero anche, però, per dei meccanismi che si sono ingenerati, tali per cui le grandi fondazioni culturali in Italia, non soltanto della musica, grazie sempre all'opera devastante di quella bomba a scoppio ritardato che è stata la legge Bassanini... quella legge è riuscita a trasformare anche la cultura in una questione di poltrone politiche da spartire. Chiaramente non vedo come si possa oggi parlare di riforma del Titolo V della Costituzione senza richiamare centralmente la necessità di smantellare pezzo per pezzo tutto quello che è stato costruito, tutta l'architettura insana costruita sulla base dell'assunto del 1997 e le leggi Bassanini. E' sfuggito il fatto che noi parliamo sempre delle conseguenze, ma mai delle cause. Se purtroppo siamo in questa condizione in Italia, se la Pubblica Amministrazione è in questa condizione in Italia, e ce

ne assumiamo tutte le colpe anche come cultura politica, ciò è dovuto alla cattiva coniugazione dell'esigenza di avere delle autonomie di gestione rispetto poi invece a degli indirizzi che sono probabilmente più consoni a un'architettura di tipo privatistico. La mancanza di controlli, l'autoreferenzialità, l'impossibilità di considerare il bilancio sociale come un valore aggiunto della Pubblica Amministrazione sono tutte cose che stiamo pagando anche in questo caso.

Tornando al discorso, l'azione politica che il Comune di Napoli ha messo in campo con lo squarcio che ha provocato la sua iniziativa nel silenzio su queste cose (perché non sfugge il coraggio di aver cercato di intraprendere un'ipotesi diversa) è una cosa che va sostenuta e mi rivolgo a questo punto al Sindaco, mi rivolgo al Vicesindaco: io vorrei che a sostegno di questa operazione fossero chiamati quanti più cittadini certamente, ma soprattutto forze politiche. Io non vorrei che un atto rigidamente strutturato come una delibera, che deve fare i conti con una serie di articolazioni verticali della filiera di governo del nostro Paese, possa creare dei problemi alla visualizzazione del fatto che invece sta a cuore a tutti. Sono più chiaro: io vedrei molto bene un documento ampio, costruttivo, impegnativo, che però individuasse i tempi della delibera tecnica in maniera più congrua rispetto al suo poter essere concretamente spendibile. Non so se una delibera di indirizzo generica, vaga, poco incisiva sul piano degli effetti possa giovare più invece di un'assunzione di responsabilità forte da parte anche di gruppi che non sono attualmente in maggioranza a sostegno dell'operazione che il Sindaco e l'Amministrazione stanno facendo. Vorrei che uscisse da questo Consiglio comunale un documento forte, impegnativo, sotto forma magari di ordine del giorno, impegnativo non solo per l'Amministrazione, ma anche per il Consiglio stesso, ad una tempistica di deliberazione a questo punto coerente, che individui anche le risorse e che non possa essere eluso come potrebbe essere invece elusa una delibera generica che in sostanza poi lascerebbe campo libero alle forze politiche di dire sì o no nel momento cruciale dell'approvazione della delibera finale. Costruiamo la delibera finale in modo condiviso, chiamiamo anche le altre forze politiche ad un documento forte, ad un documento che sia spendibile concretamente, non soltanto sul piano delle intenzioni. E mi rivolgo soprattutto al PD, mi rivolgo a SEL, a tutti coloro che, anche se non in prima battuta, si sono riconosciuti però nello sfondo generale delle politiche attuate in città tanto da assumere un tipo di opposizione costruiva in più di un'occasione. Per cui la proposta di Centro Democratico è di rinforzare questa delibera sostituendola con un ordine del giorno maggiormente condiviso che rimandi alla delibera finale e impegni le forze politiche sottoscrittrici di questo ordine del giorno ad aderire alla delibera finale.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Grazie, consigliere Pace. Il prossimo intervento è del consigliere Palmieri, capogruppo del Nuovo Centro Destra, subito dopo c'è il consigliere Maurino. Prego, Consigliere.

**CONSIGLIERE PALMIERI:** Grazie, Presidente e grazie per aver caratterizzato l'intervento. Io tengo a battesimo questo intervento come capogruppo che da poco ha aderito al Nuovo Centro Destra e ringrazio il Sindaco per la sua presenza perché terrei particolarmente a chiarire qual è la posizione del gruppo al quale ho inteso aderire, i motivi che la contraddistinguono e in qualche modo quello che può essere l'interesse del Nuovo Centro Destra a partecipare a scelte che possono essere condivisibili per la città.

Vorrei fare un passo indietro. Ho fatto questa scelta personalmente e la voglio motivare perché credo e spero che la politica ai più alti livelli, ma anche nella nostra città, possa scrivere una pagina nuova, che è la pagina dell'etica e della responsabilità. E' inutile ripercorrere le scelte che hanno determinato una frattura a livello nazionale nel PDL e che hanno determinato la nascita del Nuovo Centro Destra. E' per questo motivo, per dare responsabilità ed azione di governo in un momento difficile del Paese che una parte del PDL si è ritrovata e governa insieme ad altre forze politiche che certamente non sono vicine, non sono sicuramente, normalmente, nella naturalità delle questioni, forze politiche con le quali si condivide un'idea, ma non per questo motivo non si è scelta, come in qualche modo si sta provando a fare, la strada percorribile della responsabilità nell'interesse di un Paese che ovviamente sconta una grave condizione di difficoltà e per questo motivo allo stesso modo ho accettato la sfida di aderire al Nuovo Centro Destra, perché, Sindaco, io che ci ho sempre creduto personalmente e starò all'interno di questo gruppo fin quando non mi accorgerò di essere disilluso, che ho capito una cosa diversa, ma io sono pronto, e credo di parlare anche a nome degli altri Consiglieri, ad accettare le sfide che arrivano da questa Amministrazione, ma che devono essere sfide sensate, che hanno una logica e che in qualche modo nascono da provvedimenti che sono razionali, condivisibili.

Mi spiego meglio, vengo al fatto specifico. Lei non a caso, e io la ringrazio, ha citato me e il collega Mansueto, perché allor quando leggemmo della rottura al tavolo della Fondazione dei componenti, delle dimissioni, ci ponemmo un dubbio, dicemmo: è strano, qua la situazione è o che un singolo è diventato pazzo o che gli altri probabilmente sono dei disamorati. La cosa non aveva certamente una logica e per questo motivo, essendo anche componenti della Commissione Cultura, invitammo la Presidente immediatamente a chiedere la sua disponibilità, non quale Sindaco, ma quale Presidente della Fondazione, a venire in Commissione per farci comprendere e io la ringraziai personalmente e la ringrazio ancora oggi per il senso di responsabilità e per la prontezza con la quale lei è venuto lì a riferire i fatti e le questioni che hanno portato a quella divisione, a quella spaccatura inevitabile per certi versi. In qualche modo annunciammo anche la nostra disponibilità a lavorare per ricostruire quel tavolo perché l'unica via d'uscita, che è condizione essenziale per poter mettere in campo qualsiasi iniziativa, secondo noi è quella di ricostruire il tavolo del consiglio della Fondazione perché non è il Comune che può avere una competenza specifica, non a caso a quel tavolo siede anche un delegato del Ministero.

Vorrei rispondere a quanti in quest'Aula hanno fatto richiami all'amore e all'attenzione che la nostra città e il Consiglio comunale devono dare alla cultura. Questo è fuori discussione, ma, attenzione, la cultura non è una materia delegata dal Governo sulla quale le autonomie locali possono legiferare o prendere iniziative proprie. Le autonomie locali hanno un potere che è quello di essere custodi di quei tesori che in qualche modo incidono su quella collettività, ne devono garantire la fruibilità, devono valorizzarli, ma ovviamente non esiste una delega o un potere di delega dato agli enti locali. Riteniamo per questo indispensabile che quel tavolo vada ricomposto in maniera tale da in qualche modo dare presupposti di concretezza a qualsiasi azione si intende intraprendere, anche quella che lei ha messo in campo. Su questa specifica però le devo dire che parliamo di un atto intempestivo perché la Giunta ha approvato una delibera che oggi ci viene proposta in Aula, lei lo sa meglio di me, quando ancora vi era un'ipotesi di ricomporre

quel tavolo e quindi vi era la concreta possibilità di andare a quel tavolo da gioco, tra virgolette, nel quale si dava un potere al Sindaco di sedersi con una *fish* da 20 milioni di euro e dire: noi siamo disponibili a ricapitalizzare, e tutto questo poteva avere un senso logico allora. Ma dopo la rottura inevitabile e l'arrivo del commissario da parte del Ministero, io credo che stiamo giocando una partita che non ha un senso logico, che non ha un obiettivo concreto, quantomeno è un'azione intempestiva. Io credo e spero che l'azione del Sindaco quale presidente della Fondazione e del Consiglio comunale nella sua interezza possa ulteriormente rafforzare il mandato di provare la strada del dialogo con il commissario e con gli altri membri della Fondazione per costruire un'ipotesi che possa portare il Comune di Napoli a essere protagonista per quanto riguarda il Teatro San Carlo, ma che può essere scritta solo all'indomani della ricomposizione di quel tavolo.

Voglio anche ribadire una cosa che viene fuori leggendo gli atti in quello che è il parere del Segretario generale. Il Segretario generale parla non a caso di "scelte esogene", esogene perché lei, noi in questo momento siamo chiamati ad esprimerci su un qualcosa che non compete il Consiglio comunale perché le scelte, gli indirizzi, le strategie vanno innanzitutto condivise all'interno del tavolo della Fondazione, dopodiché dal Consiglio comunale e dal Nuovo Centro Destra in particolare le assicuro che avrà tutta la disponibilità e la solidarietà per condurre azioni concrete a sostegno di quello che è l'obiettivo che lei si prefigge.

Voglio sintetizzare con due parole. Ho molto apprezzato le parole di Aldo Masullo che l'ha definita in qualche modo una persona apprezzabile la cui condotta morale nessuno mette in discussione, ma in qualche modo un po' patetica. Attenzione, "patetico" non è sicuramente una parola volgare o offensiva, ma afferma in qualche modo il concetto di una persona che ci mette grande passione, come noi riconosciamo, grande energia, ma che a volte si fa ingessare da provvedimenti sbagliati che non rispondono alla concretezza del momento. Io mi auguro di poter invece dimostrarle che noi vogliamo partecipare alle scelte giuste per la città, ma su questo atto oggi in Aula le preannuncio il nostro voto contrario. Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** La parola adesso al consigliere Maurino della Federazione della Sinistra-Laboratorio per l'Alternativa e subito dopo si prepari ad intervenire il consigliere Nonno.

**CONSIGLIERE MAURINO:** Grazie, Presidente. Credo che oggi stiamo discutendo di qualcosa che va probabilmente oltre i ragionamenti di una delibera normale, non credo che stiamo discutendo dell'approvazione di una delibera tanto per far vedere che stiamo sostenendo il San Carlo, credo che ci siamo messi di fronte a una situazione più ampia. Oggi non si tratta di approvare o non approvare la delibera, oggi si tratta di fare una scelta tra cultura bene comune e cultura merce, questa è la sfida reale che abbiamo di fronte ed è una sfida che noi possiamo portare fino in fondo soprattutto perché abbiamo avuto una forte mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori del San Carlo, che in un silenzio generale sono riusciti a portare al centro della politica cittadina la discussione su quella che è una delle nostre maggiori eccellenze che abbiamo in città, uno dei maggiori antidoti rispetto a quella che è la politica generale che troviamo praticare quotidianamente.

Prima non mi ricordo chi diceva che il Sindaco ha fatto una sfida al Governo. Credo che noi non abbiamo fatto nessuna sfida al Governo, noi abbiamo portato avanti una battaglia

contro quelli che volevano tagliare posti di lavoro, contro quelli che attaccavano il pezzo più debole delle lavoratrici e dei lavoratori non solo del San Carlo, ma di tutte le Fondazioni liriche con questo decreto "Valore cultura". Non è un caso che il contratto nazionale delle Fondazioni liriche non viene rinnovato da dieci anni e quindi un'ulteriore scure si abbatte sulle condizioni economiche già precarie di questo settore. Io non credo che il decreto "Valore cultura" arrivi come se fosse un semplice decreto. Non leggerei quello che sta succedendo al San Carlo semplicemente con l'atteggiamento irresponsabile del CdA, con la forzatura del Ministro Bray di aver messo un commissario. L'idea che sta sotto a questo commissariamento è un'idea che parte da lontano, è l'idea che parte da quello che è stato il Governo Monti, cioè l'idea di mettere gli enti locali, le Fondazioni liriche, i luoghi della cultura sotto la scure delle politiche neoliberiste della *spending review*. E' per questo che la delibera di oggi è in forte controtendenza rispetto alle politiche neoliberiste. Ha fatto fino in fondo la sua parte il Sindaco e va sostenuto fino in fondo in questa battaglia perché questa battaglia non è slegata dalla battaglia di quelli che un anno e mezzo fa dal Governo ci avevano imposto di aderire al decreto "Salva Comuni" e poi, dopo un anno e mezzo, ci dicono: ma voi, forse, per problemi del 2004, del 2007, dovrete forse dichiarare il dissesto perché non si capisce eccetera. Questo è lo scontro che sta avvenendo politicamente tra la cultura dei tagli, delle privatizzazioni e la cultura democratica della partecipazione dei cittadini ed è per questo che fino in fondo dobbiamo fare la nostra parte oggi e dobbiamo fare la nostra parte approvando questa delibera e, un minuto dopo averla approvata, capire quali sono le ulteriori misure che dobbiamo mettere in conto per sostenere le lavoratrici e i lavoratori del San Carlo, per sostenere la cultura nella nostra città, perché non basta un commissariamento o un decreto per mettere il silenziatore rispetto a quelle che sono le politiche democratiche e sociali di partecipazione che dobbiamo provare in tutte le maniere a costruire giorno per giorno.

Su questo credo che sottovalutiamo anche le eccellenze che ci vengono non solo dai lavoratori del San Carlo, ma da tutto l'indotto che sta intorno a quel mondo della cultura se pensiamo che Stendhal diceva: non c'è nulla in tutta Europa che non dico si avvicini a questo teatro, ma non ne dia la più pallida idea, e oggi ci troviamo, a più di due secoli di distanza rispetto a queste parole, per l'insipienza politica nazionale, a dover guardare come vogliono distruggere le politiche culturali e l'inefficienza del Governo su questo l'abbiamo vista anche su altre cose, su tutti i proclami su Pompei, su Ercolano e poi non si vedono provvedimenti seri. Eppure l'ultimo intervento di Palmieri e gli interventi di altri membri che hanno rappresentanza politica nel Governo nazionale dicevano che vogliono dare una mano al San Carlo e alla battaglia che sta mettendo in campo l'Amministrazione. E allora io credo che ben vengano gli aiuti che loro vogliono dare, ma che si facciano sentire con forza perché al Governo ci stanno loro, non ci siamo noi, si facciano sentire con forza in questa battaglia che attraversa l'Amministrazione e che attraversa soprattutto le lavoratrici e i lavoratori. Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Adesso c'è l'intervento del consigliere Marco Nonno di Fratelli d'Italia e subito dopo ci sarà l'intervento del consigliere Gennaro Esposito, che prego di predisporre.

**CONSIGLIERE NONNO:** Ho ascoltato gli interventi dei miei colleghi e devo dire che ho preso anche qualche spunto da alcuni interventi. Al termine degli interventi dei miei

colleghi, però, ricavo alcune certezze, certezze che sono sotto gli occhi di tutti. La prima, per esempio, è che tutti e 48 i Consiglieri sono innamorati della propria città, che tutti e 48 i Consiglieri, sia di Destra che di Sinistra, amano il San Carlo, rispettano i lavoratori e onorano la tradizione che il San Carlo rappresenta. Questa è una certezza che nessuno può confutare e sbaglia chi oggi cerca di farla passare come inesistente oppure fa credere che chi non vota questa delibera è contro i lavoratori del San Carlo o, peggio ancora, paventa la possibilità di affidarlo a qualche privato o qualcosa d'altro ancora che in qualche mente bacata potrebbe esserci. No, tutti siamo innamorati della nostra cultura e della nostra tradizione teatrale che il San Carlo rappresenta.

Ci sono dei precedenti che questa Amministrazione ha portato in campo, ricordavano i miei colleghi Bagnoli Futura, ricordavano altri precedenti che hanno visto impegnare enormi risorse per portare risultati minimi. Ricordo quando abbiamo rifinanziato Bagnoli Futura, ma ricordo anche l'ASIA alla luce di quello che ci diceva il Ministro dell'Ambiente. Queste ricapitalizzazioni non sono servite a molto.

Un'altra certezza è che viviamo in una situazione comatosa, una situazione che ci vede in attesa di queste benedette motivazioni della Corte dei Conti che dovrà spiegarci perché ci ha fatto precipitare in questo momento così buio e quindi poi dovremo sapere che cosa il Sindaco vorrà fare.

E poi c'è una certezza che è sotto gli occhi di tutti: il nostro Sindaco sta vivendo letteralmente un assedio. Io lo riconosco perché io ne ho subito uno di assedio da cui lentamente ne sto uscendo. E non parlo solo di assedi giudiziari, sono assedi che bisogna riconoscere quando si ha il coraggio di fare delle scelte anche non condivisibili e io riconosco al Sindaco che ha avuto il coraggio di fare scelte anche non condivisibili, forse dovute alla sua impostazione ideologica, forse dovute alla sua forma caratteriale, che io ancora oggi non giudico bene e forse non sono solo, tutti motivi che però gli hanno fatto vivere questo assedio, questo assedio che a volte è giustificato realmente, a mio parere ovviamente, a volte non è giustificato, ma che continua tutti i giorni.

Ora, Vicesindaco - parlo a lei perché il Sindaco è uscito - lei deve soltanto fare un esame di coscienza e stabilire: vale la pena continuare a subire un assedio che è personale? Ricordo a me stesso che la città di Napoli è governata dalla Sinistra da trent'anni; nelle sue varie forme, ma è la Sinistra che governa Napoli da trent'anni e che quindi è anche responsabile di tutto quello che questa città oggi vive e subisce, bisogna avere il coraggio di ricordarlo. Allora il Sindaco non deve fare altro che fare un esame di coscienza e dire: questo assedio che io subisco - e che nessuno può negare esista e che crea enormi danni a questa città - dovrò continuare a subirlo e a farlo pagare ai cittadini? Cittadini che meritano questa classe politica, i cittadini non hanno il diritto di lamentarsi contro questo Consiglio comunale e contro questa Amministrazione perché li hanno scelti loro questi rappresentanti politici e ogni cittadino è responsabile della classe politica che si sceglie, quindi io non accetto mai che qualcuno dica: voi politici, voi classe amministrativa non siete degni di questa città. Questa città ha la classe politica che si merita e che ogni cinque anni si dovrà sottoporre al voto, e mi auguro che la prossima volta si inverta definitivamente la rotta dando spazio a chi vuole dimostrare di sapere governare e non lo fa da quarant'anni in questa città. Dicevo che il Sindaco non deve far altro che farsi un esame di coscienza e dire: l'amore per la mia città - che gli riconosciamo - è più importante della mia carriera politica o devo continuare a subire questi attacchi e a vederli riversarsi sull'andamento di questa città? Io glieli ho riconosciuti, ci sono, si

vedono tutti i giorni. Perfino *Il Mattino*, che è sempre stato ossequioso verso il centrosinistra, inizia con gli attacchi, questa mattina vi leggevo del degrado della Villa Comunale; ma perché, cinque anni fa com'era la Villa Comunale, era meglio? Com'era? Lo chiedo ai giornalisti del *Mattino*. Io me la ricordo negli ultimi dieci anni ed era sempre così la Villa Comunale. Questo, Vicesindaco, è un attacco, fa parte dell'assedio. E allora, prima che il Sindaco, facendo la fine di John Wayne nella battaglia di Fort Alamo, si porti appresso tutto, deve decidere: continuo così? Sulle scelte coraggiose, condivisibili, io ho votato, io ho aiutato, ci sono stato; quando si trattava di difendere l'interesse pubblico contro la Romeo io sono stato uno che si è alzato e ha detto: fai bene; sulle maestre ho detto: fai bene. Però, oggi, Sindaco, stiamo vivendo un momento pericolosissimo perché questi attacchi stanno creando molti più danni alla città che alla persona che li sta subendo e allora, Sindaco, faccia presto, decida pesto, faccia uscire questa città dall'incertezza. Se non ha intenzione di dimettersi, li attacchi frontalmente perché probabilmente i suoi accerchiatori non è detto che siano soltanto del centrodestra e può darsi che il sottoscritto potrà affiancarla in qualche battaglia contro quei poteri forti che la stanno massacrando. Sicuramente lì ci vorrà il coraggio e allora, se lei sa chi la sta attaccando, signor Sindaco - e parlo ad alta voce per farmi sentire - lo dica, li faccia i nomi, perché forse l'aiuto lo riceverà proprio da chi meno se lo aspetta. Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Ora interviene il consigliere Esposito Gennaro di Ricostruzione Democratica e poi c'è l'ultimo iscritto a parlare, il consigliere Marco Russo. Prego, consigliere Esposito, a lei la parola.

**CONSIGLIERE ESPOSITO G.:** Grazie, Presidente. Molte cose sono state dette, molte sono assolutamente condivisibili. Il tema che è oggetto di questo dibattito è un tema caro alla città, però, in realtà, molte cose, come ricordava anche Carlo Iannello, le abbiamo dette per tempo. Questo lo dico non per prenderci un merito o per dire: siamo arrivati prima, ma perché il centro della nostra azione amministrativa deve essere quello di stare sui problemi, ma stare sui problemi significa arrivare quando è ancora possibile fare qualcosa. Poi occorre ricordare che proprio in quest'Aula, questo decreto "Valore cultura" che si cerca di contrastare oggi con un timido atto amministrativo, in realtà è un decreto che, tra l'obbligo – perché era un obbligo – di adesione e il piano industriale imposto, conteneva nel suo interno l'obbligo di riduzione della dotazione organica del personale tecnico amministrativo fino al 50 per cento di quello in essere al 31 dicembre 2012 e una razionalizzazione del personale artistico. Dopodiché la lettera g) – lo dico perché dobbiamo sapere di quello di cui stiamo parlando, è bene che la lettera della norma vada ascoltata da tutti – questa lettera g) prevede: *"la cessazione dell'efficacia dei contratti integrativi aziendali in vigore, l'applicazione esclusiva degli istituti giuridici al livello minimo delle voci del trattamento economico fondamentale e accessorio previsti dal vigente Contratto collettivo nazionale di lavoro e la previsione che i contratti collettivi dovranno in ogni caso risultare compatibili con i vincoli finanziari stabiliti dal piano"*. Sostanzialmente un piano di macelleria sociale potremmo dire, senza in realtà dare la possibilità... anzi, io dico, per contrastare queste disposizioni che passano sotto forma di lettere minuscole indicate in un decreto-legge che poi è stato chiamato "Valore cultura", si incide sempre sugli stessi fattori, che sono i fattori del lavoro, quindi del personale e del salario.

Noi dicemmo no, noi dicemmo alle forze politiche che siedono anche in questo Consiglio comunale: fatevi parte attiva perché il Teatro San Carlo di Napoli, che è un'istituzione del Settecento, non può subire un attacco di questo tipo. Poi purtroppo gli eventi ci hanno dato ragione a gridare all'allarme, ma gli eventi anche di carattere amministrativo. Oggi ci troviamo sostanzialmente a rincorrere un commissario nominato dal Ministro. Se fossimo stati interpellati prima, se la discussione sul San Carlo si fosse fatta prima di giungere a questo strappo istituzionale, probabilmente non ci saremmo arrivati, avremmo avuto una maggiore manovrabilità istituzionale, poiché credo che l'istituzione San Carlo meritasse forse non una decisione isolata del Sindaco, ma una decisione discussa in Consiglio comunale per tempo. Io non posso pensare che il presidente del CdA del San Carlo si sia poi presentato nel consiglio di amministrazione del San Carlo calando l'asso, l'asso di questa delibera che prevede un indirizzo di ricapitalizzazione. E' chiaro che noi vogliamo che il San Carlo sia un'istituzione che sia mantenuta viva, ma avremmo voluto perlomeno discutere di programmi, di azioni amministrative da fare nel San Carlo; avremmo voluto discutere della possibilità di avere ancora il pallino in mano e non che fosse nelle mani della Confindustria attraverso il commissario nominato dal Ministro; avremmo voluto discutere di quella che poteva essere una ragionevole efficace ed efficiente azione amministrativa all'interno del San Carlo in termini di programmi, di cartelloni.

Abbiamo partecipato ad un'assemblea dei lavoratori e consiglieri veramente a tutti i componenti di questa Assise cittadina di sentire quello che abbiamo sentito io e Carlo Iannello in termini di programma, di cartelloni, in termini di raffronto con i programmi artistici di altri importanti teatri cittadini per capire se la direzione amministrativa, la direzione artistica di questo teatro è stata efficace ed efficiente, se potevamo aspirare a qualcosa di più, perché io, prima di decidere su una ricapitalizzazione di un'istituzione importante come il San Carlo, mi voglio anche garantire che poi sia gestita nel miglior modo possibile e per fare questo occorre sicuramente sentire tutte le parti in campo, in prima battuta i lavoratori.

Mi sono incuriosito dopo quella seduta e mi sono andato a vedere i bilanci di altri teatri italiani e li ho messi a raffronto con il bilancio del Teatro San Carlo, che è assolutamente criptico. I lavoratori dicono: ma rispetto al debito di 40 milioni di euro, chi sono i nostri creditori innanzitutto? Quanto costa uno spettacolo? Quanto abbiamo incassato? Nel bilancio del San Carlo, se qualcuno se lo va a leggere, questi dati sostanzialmente non si evincono chiaramente, ma se uno si va a vedere il bilancio del Teatro Pretuzelli, uno riesce a capire pure opera per opera quanto si è speso e quanto si è incassato, quali sono i programmi di avvicinamento della cittadinanza ad un'istituzione culturale importante come il teatro. Perché non si riesce a fare in modo di avviare un risanamento? Che non è solamente finanziario, ma, sentendo i lavoratori, è un risanamento culturale e artistico dell'istituzione. Io avrei voluto discutere, prima ancora di questa delibera, di questo in questa Assise cittadina, per essere di aiuto e da sponda all'istituzione Fondazione Teatro San Carlo.

Questo – io l'ho detto anche in un'assemblea – è un atto di indirizzo. Noi abbiamo preparato un emendamento. Basta leggere il parere del Ragioniere generale per capire che è un atto di indirizzo. Su un atto di indirizzo, come potremmo essere non d'accordo se l'indirizzo è quello di dire: diamo una mano al San Carlo? Ma il tema è sempre quello: come gliela diamo la mano al San Carlo? Dopo la discussione di questa delibera probabilmente dovremmo aprire una discussione su questo, anzi, sicuramente dobbiamo

aprire una discussione su questo altrimenti poi tutti i ragionamenti sono assolutamente campati in aria, e per dire anche che in realtà l'adesione obbligatoria a questo decreto-legge "disvalore cultura" ci costringe a mettere il San Carlo in una tagliola che avremmo comunque forse potuto tentare di evitare attraverso un ragionamento istituzionale con gli altri attori in campo, presentando, per esempio, un piano di risanamento che non tenesse conto della lettera g) e delle altre lettere che sono lesive dei diritti dei lavoratori, avremmo potuto avere forse maggiori margini di manovrabilità, una maggiore interlocuzione con il Ministro, anziché essere poi commissariati per il semplice fatto che l'organo amministrativo principale della Fondazione non funziona e quindi il commissariamento diventa poi alla fine un commissariamento dovuto non perché questo è un punto centrale, non perché non abbiamo aderito al decreto-legge, ma perché nell'organo che doveva amministrare si sono dimessi tutti, seppure impropriamente perché erano componenti *ex lege*. Quindi aver calato l'asso probabilmente non era una mossa appropriata, andava fatta una discussione sicuramente sui contenuti che purtroppo adesso ci sfugge di mano. Adesso non ci resta altro che dire: sì, promettiamo, alla scadenza del commissariamento del Teatro San Carlo, che daremo al teatro dei beni immobili, che allo stato però non sono ancora individuati, allo stato non ci sono, è una dichiarazione di intenti la nostra. Questo lo dico per una questione di chiarezza anche nei confronti dei cittadini, perché la questione del San Carlo non è una questione solamente dei lavoratori, ma è una questione cittadina e, anzi, nazionale per il valore che ha l'istituzione. Con questo rammarico, lo diceva prima il consigliere Nonno, non si può dire che questa delibera possa dividere tra buoni e cattivi, credo che tutti i Consiglieri in quest'Aula vogliano il bene di un'istituzione, però pretendiamo che l'Assise cittadina non arrivi all'ultimo momento e che la Giunta e il Sindaco portino in quest'Assemblea i problemi prima che divengano irrisolvibili. Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** La parola al consigliere Marco Russo, ultimo iscritto a parlare.

**CONSIGLIERE RUSSO:** Grazie, Presidente. Sarò brevissimo nel mio intervento, cercando di non polemizzare, ma di sottolineare alcuni aspetti che riguardano sicuramente l'ordine del giorno di oggi, che ci vedono ancora una volta coinvolti in un processo veloce di scelte dove il gruppo, ma io direi la maggioranza tutta, deve per forza di cose accelerare i suoi tempi. Lo diceva poc'anzi nell'intervento che mi ha preceduto il collega Esposito. Anziché polemizzare, questa volta vorrei capire bene come mai noi che sosteniamo questo Sindaco e questa Giunta siamo costretti ad accelerare in merito a delle scelte che potrebbero essere fatte non solo dalla maggioranza – lo diceva Moretto prima nel suo intervento – ma anche dall'opposizione. Il San Carlo è una struttura di grande valore culturale della città di Napoli e non ha assolutamente colore politico, quindi il richiamo che vorrei fare è proprio questo: si può evitare di dividerci attraverso quelle scelte che sono comunque di grande responsabilità politica ma anche amministrativa e visto che dai banchi dell'opposizione, a più riprese – lo diceva anche il collega Fiola questa mattina – viene richiesta una maggiore attenzione e un maggiore coinvolgimento, potremmo arrivare su alcune decisioni in maniera molto più compatta. Quindi, come abbiamo fatto in passato, e parlo a nome del gruppo dell'Italia dei Valori, sostenendo l'Amministrazione su varie scelte a volte anche rischiose, vale a dire Bagnoli Futura, il

CAN, la stessa votazione sulla America's Cup, tutte azioni sicuramente virtuose come immagine della città di Napoli, ci aspettiamo ancora oggi una maggiore attenzione anche su alcune problematiche che vengono più volte sollevate e sottolineate da parte della maggioranza stessa, vale a dire: va bene sostenere i lavoratori del San Carlo, questa Amministrazione si è distinta subito a difesa dei lavoratori con la speranza anche di creare nuove possibilità occupazionali, ci stiamo impegnando tutti, stiamo cercando di andare in una certa direzione per scongiurare gli ostacoli dettati dai vari decreti e dal Governo; c'è da dire che comunque ci siamo anche un po' isolati rispetto alla politica nazionale e questo ci fa fare ancora più fatica rispetto alle soluzioni che dobbiamo trovare per risollevare la città. Quindi: maggior dialogo sicuramente in Assise consiliare, non solo tra le forze di maggioranza e l'Amministrazione; maggiore apertura anche ad altre forze di opposizione che si sono rese disponibili sin da subito per poter contribuire alle scelte da mettere in campo; maggiore attenzione ai processi interni all'Amministrazione comunale e alla sua macchina che ancora oggi non riesce a funzionare come dovrebbe. Perciò, con alcuni emendamenti sottoscritti dai Consiglieri di maggioranza, riteniamo che questa delibera possa essere votata con questi accorgimenti. Vorremmo chiaramente in tempi utili sapere quale eventualmente sarà il patrimonio disponibile per arrivare a sostenere la Fondazione San Carlo e lo vorremmo sapere in tempo utile per evitare, come diceva Fucito questa mattina, di andare poi a scontrarci su scelte che non gioverebbero né alla città, né ai cittadini, né tanto meno al San Carlo e ai suoi lavoratori.

Pertanto dichiaro voto favorevole a questa delibera, resto critico su alcuni aspetti che l'Amministrazione mette in campo e chiediamo, come si sta facendo e come si è fatto in passato per alcune scelte fondamentali per la città e le sue partecipate, di prestare la stessa attenzione e la stessa celerità su quello che è il buon funzionamento della macchina comunale e dei servizi erogati dall'Amministrazione stessa. Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Ha chiesto la parola il consigliere Borriello Antonio del Partito Democratico, ne ha facoltà. Non ho altri iscritti a parlare, quindi credo che dopo ci sarà la replica dell'assessore Daniele se non interverranno nuove prenotazioni. Prego, Consigliere.

**CONSIGLIERE BORRIELLO A.:** Penso che dal Consiglio comunale di Napoli debba venire forte un sostegno ai lavoratori del San Carlo, a tutti i lavoratori del San Carlo, e al teatro e che occorra mettere in campo un'iniziativa di carattere nazionale, che a mio avviso è possibile mettere in campo, e uscire da una situazione da cui francamente non credo che si possa uscire con una delibera. Moxedano lo sa, la ricapitalizzazione del Teatro San Carlo la scorsa consiliatura la facemmo in tutt'altra condizione, rinunciammo ai biglietti che si davano i Consigli comunali perché ogni sforzo andasse in quella direzione. Così come penso che dobbiamo mobilitarci affinché ci sia lo sforzo non solo del Comune, ma della comunità tutta e delle altre istituzioni perché il tema del San Carlo e delle sue maestranze diventa un tema centrale e quindi occorre rafforzare un'attenzione sul San Carlo e sulle maestranze.

Come è andata lo sappiamo tutti, oggi siamo al commissariamento della Fondazione e ci dobbiamo preoccupare anche - e questa è una cosa sana e giusta da fare - di come si esce dal commissariamento e soprattutto di come ricostruiamo la Fondazione e come la stessa Fondazione possa avere idee più chiare, una strategia più chiara per produrre quelle

iniziative fondamentali e necessarie per salvaguardare le cose che poc'anzi detto. Ora, se dobbiamo e se si rende necessario rendere esplicita una nostra iniziativa a sostegno, se dobbiamo dichiararlo nelle forme massime, io chiedo di trasformare la delibera (che è una delibera di indirizzi che non individua il patrimonio e che richiede un tempo così lungo già di per sé e poi è sottoposta a tanti vincoli e a tante compatibilità) in una mozione e di farne un atto forte del Consiglio comunale dicendo che le misure possono essere la ricapitalizzazione e possono essere anche altre. Se ci sta a cuore, e io sono certo e sono convinto che stia a cuore a tutti, il destino dei lavoratori, non possiamo, almeno tra di noi, non sapere che una delibera di indirizzo già assunta dalla Giunta comunale e portata in Consiglio comunale resta comunque delibera di indirizzo, non può assumere chissà quale valenza di natura amministrativa. Io non lo so, ma stiamo parlando di cose che nella sostanza non dicono esattamente come, qual è il patrimonio, tra l'altro non si dice qual è la valutazione dello stesso, si fa riferimento a parte del patrimonio che deve arrivare dal Demanio. Insomma, trasformiamola in una sana volontà del Consiglio comunale e sgombriamo anche il campo da una vicenda che sta a cuore a tutti quanti noi, la vicenda del ricorso alle Sezioni riunite sul diniego che si è avuto, perché noi dobbiamo rappresentare la giustezza di un piano anche con degli atti che si stanno compiendo e purtroppo sappiamo che sulla dismissione del patrimonio abbiamo delle criticità...

*(Voce fuori microfono del Sindaco)*

**CONSIGLIERE BORRIELLO A.:** Allora perché non lo avete risolto? Perché ci troviamo con il San Carlo commissariato? Evitiamo questa polemica, guardiamo avanti, Sindaco, sto dicendo: guardiamo avanti. Si poteva costruire qualcosa un po' prima per la verità, però lasciamo perdere, io ritengo che ogni atto sia stato fatto in perfetta buona fede e orientato dalla necessità di...

*(Voce fuori microfono)*

**CONSIGLIERE BORRIELLO A.:** Ma non devi commentare, mi devi far parlare, dopo ti metto anche al riparo perché state dicendo una serie di baggianate...

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Consigliere Borriello, continui, non stanno parlando di quello che sta dicendo lei, stanno parlando di altre cose.

**CONSIGLIERE BORRIELLO A.:** La delibera è un nulla, è un indirizzo che rafforza quello già dato dalla Giunta e in qualche modo vi si manifesta una volontà politica, siamo a questo, allora io sono dell'opinione che possiamo rafforzarla e trovare il modo perché ci sia dentro tutto il Consiglio comunale; possiamo, così come detto anche in alcune delle mozioni di accompagnamento, farne una grande iniziativa di tutto il Consiglio comunale a sostegno dei lavoratori e a sostegno del Teatro San Carlo e senza escludere la ricapitalizzazione. La possiamo anche mettere come punto centrale la ricapitalizzazione, parla chi la ricapitalizzazione l'ha fatta in tempi diversi per la verità, nella scorsa consiliatura, con alcuni appartamenti, con un deposito e anche con alcuni *benefit*, cosa che saggiamente e bene facemmo in quella fase.

Perché chiedo questo? Per delle preoccupazioni che ho sentito dallo stesso consigliere Marco Russo, da parte dell'opposizione: sembra quasi quasi che ci sia un dividersi sull'atto o sulla sostanza che l'atto può assumere, invece la cosa che forse più interessa e interessa ai lavoratori... Io sono per costruirlo e scriverlo bene questo atto, riprendendo anche la delibera perché la delibera deve diventare parte di questa iniziativa, di questo documento del Consiglio comunale, dove mettiamo al primo posto la salvaguardia dei livelli occupazionali, delle retribuzioni e il destino dei lavoratori, che deve essere ai massimi livelli così come spetta al Teatro San Carlo, e potremmo avere un atto che non divide il Consiglio comunale, ma che accompagna una sana e giusta volontà politica. Su questo non credo che ci sarebbe qualcuno disposto a votare contro. In caso contrario penso che avremo delle defezioni, ma non nei confronti dei lavoratori, nei confronti di un atto... lasciatemelo dire a me, sugli atti fondamentali io ho sempre votato, anche avendo opinioni diverse dal mio stesso partito, e mi riferisco magari all'internalizzazione della gestione del patrimonio. Qui obiettivamente parliamo di un atto, anche alla luce di quello che è successo, che ha valenza politica ma non ha alcuna fondatezza di carattere amministrativo e io credo che poiché abbiamo uno scoglio davanti a noi che è l'esame da parte delle Sezioni riunite della Corte dei Conti, questo è un atto che non ha alcun fondamento giuridico-amministrativo, però contribuisce all'idea che potrebbe farsi chi deve esaminare, che potrebbe dire: ma come, avete criticità sulla dismissione e aggiungete altro, in modo, tra l'altro, anche del tutto indefinito? La mia è una valutazione intanto per manifestare quello che penso ai lavoratori e credo che tutti siamo in questa direzione e loro sono nelle nostre corde. Io, figuratevi, ho partecipato pure ad una assemblea, difendevo gli LSU e mi volevano ammazzare, ma gli LSU, alla fin fine, sono lavoratori dello Stato che non percepiscono contributi pensionistici e non hanno il riconoscimento della malattia. E vi voglio dire anche questo: in città c'era chi diceva: voi dovete licenziare! Ma che licenziare! Qua non possiamo permetterci il lusso di licenziare nessuno e non va licenziato nessuno; in un momento di crisi molto forte come quello che attraversiamo, al primo punto deve esserci sempre e comunque la salvaguardia dei livelli occupazionali.

Con questo spirito, con le preoccupazioni che ho detto, auspicando che insieme possiamo rafforzare una volontà politica... Tra l'altro l'emendamento che viene proposto dice di valutare la possibilità, a conclusione del commissariamento, della ricapitalizzazione; io non escluderei neanche che in una mozione, in un documento, chiamatelo come volete, si vada addirittura a mettere tra le possibili iniziative da fare quella della ricapitalizzazione della Fondazione, lo farei così questo atto, anche perché noi abbiamo la necessità di coinvolgere anche le altre istituzioni e la ricapitalizzazione deve essere una cosa che convince, dobbiamo aiutare anche le altre istituzioni a decidere in questa direzione in modo da avere un piano industriale e una ricapitalizzazione forte per avviare un piano di rilancio del Teatro San Carlo e preservare, salvaguardare i livelli occupazionali e le loro retribuzioni. Ecco la mia preoccupazione, spero di averla detta con molto garbo e con molto rispetto nei confronti dell'atto deliberativo che io chiederei al Sindaco. Sindaco, costruiamo la volontà di tutto il Consiglio, Destra e Sinistra, su quei principi. Io sto facendo una proposta, tu non sarai d'accordo, ma consentimi di farla. Evitiamo che una delibera che, detto tra noi, è un indirizzo, nulla di più, possa dividere gli schieramenti, possa anche produrre un voto che non va nella direzione di salvaguardare i lavoratori... Moxedano mi replica sempre: "che cambia?". Moxedano, a che serve la delibera?

*(Voce fuori microfono dell'assessore Moxedano)*

**CONSIGLIERE BORRIELLO A.:** Io sto proponendo una cosa, al posto vostro avrei fatto un atto ancora più coraggioso, magari mi sarei preoccupato di individuarli per tempo i cespiti...

*(Voce fuori microfono)*

**CONSIGLIERE BORRIELLO A.:** Io non credo, io credo che sul San Carlo abbiamo operato bene tra le altre cose; sicuramente nelle intenzioni del Sindaco c'è di operare bene. Io credo che se mettiamo insieme tutte le forze politiche su un atto fondamentale come può essere la mozione, che richiama anche la delibera di Giunta, noi rafforziamo con un voto del Consiglio comunale semplicemente un indirizzo, perché non avrebbe un voto unanime, tra le altre cose, la delibera ed è anche vaga. Io sarei disponibile a trasformarla in una mozione che richiama la delibera di indirizzo della Giunta comunale, quindi non è un atto contraddittorio, ma un atto che può tenere dentro tutto il Consiglio comunale, almeno questo è l'auspicio che faccio, anche perché quando si parla di lavoro e si parla di retribuzioni, è opportuno sempre farlo con il massimo rispetto e soprattutto con la necessità che quando le cose si dicono, poi bisogna farle e questo diventa un po' più complicato, e questa delibera è un po', per la verità, un atto molto insignificante per raggiungere un obiettivo di questa portata. Ecco la proposta: facciamo la mozione dove richiamiamo anche la delibera, quindi la strada viene tracciata, si verifica anche con le opposizioni. Penso che se lo rafforziamo politicamente questo indirizzo, che comunque è un indirizzo politico, può essere una buona iniziativa del Consiglio comunale. Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** La parola al consigliere Rinaldi di Federazione della Sinistra-Laboratorio per l'Alternativa. Prego.

**CONSIGLIERE RINALDI:** Grazie, Presidente. In premessa dichiaro il voto favorevole alla delibera. Il voto è favorevole perché prima ancora della valutazione del valore della delibera per ciò che riguarda Napoli e il San Carlo, la delibera esprime un punto di vista di indirizzo politico, come è stato detto più volte nel corso degli interventi che mi hanno preceduto e come è scritto nella stessa delibera, in alternativa a quello che è un piano sostanzialmente di carattere nazionale che vede tutte le forze politiche maggioritarie nell'esprimere un punto di vista sui temi della cultura in questo Paese, quindi il fatto che nella delibera si faccia espresso riferimento alla necessità di andare a ricercare alternative ai contenuti del decreto del Governo lo ritengo un punto di valore, un punto condivisibile, appunto un punto su cui costruire iniziativa politica e alternativa amministrativa. Naturalmente concordo con chi ha espresso qualche critica sia nel percorso che nel metodo. Ritengo l'atto, a differenza di quello che adesso diceva Borriello, un atto significativo e non inutile perché penso che nel merito della vicenda del San Carlo sia opportuno che il Consiglio comunale di Napoli riesca ad esprimere un punto di vista condiviso maggioritario e di grande coesione, quindi di appoggio a quello sforzo politico che si sta compiendo per salvare il San Carlo in quanto San Carlo, in quanto istituzione bene comune della città e i lavoratori. Male farebbe il Consiglio comunale ad effettuare

dei rinvii, a dividersi.

Questo però lo voglio dire nel modo più aspro possibile: non può esserci sempre la genesi di un processo ricattatorio. Questa è la dimensione del metodo con cui si viene in Aula: si viene in Aula con una delibera, si viene in Aula con il rischio dei lavoratori, si viene in Aula con il rischio di perdere i posti di lavoro e i lavoratori, naturalmente, come spesso accade, stanno qui, quindi c'è un *patos*, che è condivisibile, ma questa non può essere la formula con cui si governa una grande città, l'arma del ricatto non può funzionare sempre, non potete sempre arrivare in Consiglio comunale quando l'acqua ha già superato il naso e ci rimangono solo gli occhi fuori per poter scorgere l'orizzonte. Questo è il metodo che non è condivisibile e che, nonostante non sia condivisibile, non impedisce di sostenerla questa delibera, di sostenerla anche perché i pareri che vengono espressi dagli uffici tecnici appaiono confortanti, mi sembra di capire che comunque bisognerà ritornare in Consiglio quando i beni poi verranno effettivamente individuati eccetera.

Però io chiederei una valutazione a questa Amministrazione circa i motivi per cui ci si trova in questo isolamento nel tentativo di salvare il San Carlo, i lavoratori del San Carlo, o, come spesso accade in tante altre questioni, c'è una strategia che io ho più volte richiamato in senso critico in quest'Aula. Io vi chiedo: ma vi ha pagato il rapporto costruito con Caldoro in questi due anni? Questo rapporto paga questa Amministrazione? Questa Amministrazione ne trae benefici quando poi Caldoro è il primo a sfilarsi in queste occasioni di difficoltà? Paga questo punto di vista che si è costruito, paga? Questo è il tema, Vicesindaco: ha pagato questo rapporto, questo *modus* di operare con Stefano Caldoro? Paga non criticare Nappi su alcune questioni? (Tra l'altro, l'altro giorno, fortunatamente, abbiamo messo finalmente una pezza a colori). Paga non criticare Nappi, l'Assessore al lavoro della Regione Campania? Porta benefici?

Il tema, secondo me, lo coglie bene "l'innominabile", l'ex Sindaco e Governatore della città, quando dice: si è caduti nell'isolamento. Soltanto che lui, visto che il veleno, i serpenti, lo portano sempre nella coda, accusa questa Amministrazione di aver intrapreso un processo di isolamento perché non ha condiviso con gli apparati sindacali, con gli apparati dei partiti. Io penso che quello sia stato un valore, però non si è capito che per costruire un'alternativa credibile bisognava sostituirli quegli apparati con qualcosa. Se non hai i partiti, se scegli di non avere i partiti con la forza che hanno, forza sociale, forza culturale, forza lobbistica, poteri forti; se decidi di non fare gli accordi come si sono fatti nel passato, e io penso che bene si sia fatto, con le centrali sindacali, questi rapporti di forza li devi sostituire con qualcos'altro. Penso che questa Amministrazione, che pure risulta sempre pienamente condivisibile sul piano della declinazione, dell'enunciazione, ai tavoli ci arrivi puntualmente disarmata, ci arrivi puntualmente che ha già perso perché esprime una forza autarchica in cui non si porta dietro la città, questo è il tema. La questione del San Carlo avrebbe dovuto far mobilitare la città perché il San Carlo non riguarda soltanto i suoi lavoratori. A me neanche va di metterla sul piano: i ricchi della platea del San Carlo hanno fischiato i lavoratori, perché il processo di costruzione di unità sociale competeva a questa Amministrazione, questo è il grande tema. Se si vogliono fare delle battaglie, delle guerre in questa città, contro le *lobby*, i poteri forti, occorre costruire alleanze sociali, culturali, politiche, perché il tessuto politico della città non inizia e non si esaurisce con i partiti di questa città, questo è il grande tema. Se qualche battaglia la si vuole vincere, bisognerà trovare la formula per avere qualche arnese a disposizione quando ci si va a sedere ai tavoli delle trattative.

Quindi, io, ripetendo il voto favorevole alla delibera, vi invito... ma ormai vi invito con il sorriso; qualche mese fa lo facevo con *patos*, ma ormai il *patos* non mi viene più, però il tema, secondo me, rimarrà questo: o siete capaci di costruire in questa città delle condizioni sociali, politiche e culturali attraverso anche uno strumento che è stato troppo presto archiviato... cos'era la proposta di democrazia partecipativa se non quella di dire: al posto degli apparati dei sindacati e dei partiti, costruisco un senso di democrazia partecipata della città, in cui cittadini, associazionismo, cioè tutta quella forza viva e civica di questa città che ha costruito questa alternativa può governare insieme a me? Questo è il tema: o siete capaci di rispolverare quel tema (attraverso nuove forme... non so più come dire, compete a voi, governate voi) o fate questo, o penso che, certo, potrà andare bene ai lavoratori del San Carlo e al San Carlo una volta, ma non si potrà costruire un'alternativa di governo, non si può, la stessa vicenda della Corte dei Conti ce lo dice. Certo, se ne può venir fuori, per carità, se ne può venir fuori, eppure io mi sarei aspettato la capacità di una città di rispondere in forme e modi più unitari all'attacco che subisce, perché l'attacco del Tribunale contabile non è un attacco periferico, è l'attacco che viene a questa città in cui ci viene detto: non avete applicato il modello Genova, per esempio; ma tu te ne tiri fuori se la città è con te; se hai contribuito a renderla apatica, hai perso perché hai perso nella prospettiva. Certo, vincerai la singola battaglia forse, e quella del San Carlo in qualche modo risulta essere, per la storia del San Carlo, per le vocazioni che ha, per tutte cose che rappresenta il San Carlo, paradossalmente una delle più semplici rispetto ad altre. E' chiaro che se si contrappongono BROS e San Carlo, sarà più semplice fare la battaglia per il San Carlo e molto più complicato farla per i BROS, ma il grande tema di questa Amministrazione è non aver avuto la capacità di metterli insieme e farli viaggiare lontano, e, come mi dicevano gli anziani, quando ti prendono ad uno ad uno... Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** La discussione è chiusa e quindi do la parola all'assessore Fucito per una breve replica. Nel frattempo distribuiamo gli emendamenti, sono pervenuti cinque emendamenti.

**ASSESSORE FUCITO:** Si è detto a mo' di recriminazione: si tratta di un indirizzo. Certo, si tratta di un indirizzo alternativo che la Giunta propone, un indirizzo che tenga conto, in presenza di uno scenario e non di un altro, di alcune ipotesi. Il Presidente Moretto ci contestava, a seconda della norma del 2012, i beni del Demanio. Ha ragione, peccato che esiste la norma del 2013 che consente ai Comuni di acquisire la piena proprietà di questi beni e di disporne liberamente, proprietà che è però legata ai tempi di attuazione della legge. Nessuno si permetterebbe di poter ipotecare beni che devono essere trasferiti, la legge stessa prevede dei tempi di trasferimento, che sono, in conclusione, il prossimo 30 aprile. Successivamente occorrerà votare in Consiglio comunale le acquisizioni perché, come i conferimenti, ovviamente le acquisizioni sono piena materia del Consiglio comunale.

Si è detto che sarebbe stato più opportuno individuare dei beni specifici. Attenzione, questo avrebbe leso la sovranità del Consiglio e delle Commissioni di individuare i beni che più opportunamente avrebbero concorso all'obiettivo finale e avrebbe richiesto tempi seri e rigorosi per valutazioni e stime che andranno sicuramente realizzate.

E' stato anche detto che la natura dei beni potenziali è una natura incerta. Premesso che abbiamo un patrimonio complessivamente di 3 miliardi di euro, premesso che si soddisfaranno gli obiettivi del piano con i 710 milioni opportunamente diminuiti

dall'assessore Palma per le riclassificazioni del piano e per l'esito delle economie che si sono realizzate negli anni addietro, noi abbiamo la restante parte dell'intero patrimonio. Ma in questo momento non conferiamo un bene o l'altro, offriamo un ventaglio di beni, ma è soltanto una proposta perché ovviamente il ventaglio di beni possono essere tutti quelli che afferiscono all'intera proprietà del Comune di Napoli, 61 mila proprietà in tutto, con l'aggiunta dei beni ulteriormente acquisibili. Queste sono le precisazioni. Dopodiché ci sarà un'azione del Consiglio per l'individuazione dei beni. Ciò è auspicabile e ciò determinerà la seconda delibera, della quale vi è chiarissima indicazione nella delibera stessa, cioè si demanda al dirigente che cosa? L'istruttoria e la proposta, cui potranno partecipare tutti alla luce del sole, affinché questo conferimento conclusivo e, continuo a dire, conclusivo e ipotetico alla conclusione anche del commissariamento, sia effettuato. L'atto deliberativo accresce le garanzie, apre il ventaglio di opportunità. Non si propone di decidere in luogo della partecipazione libera e positiva del Consiglio comunale e delle Commissioni. L'atto reca soltanto una proposta che va successivamente completata.

Sento parlare di mozioni. Ben vengano tutti gli arricchimenti all'atto. Se le mozioni andassero a consigliare un ritiro dell'atto, significherebbe implicitamente una richiesta di non ruolo, di non azione, di non indirizzo, che da Consigliere comunale per dodici anni mi rifiuto di pensare sia la volontà di esercitare un forte indirizzo e una forte determinazione dei colleghi Consiglieri.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Ringrazio l'Assessore.

Adesso dobbiamo passare all'esame dei documenti che sono stati presentati. In chiusura di discussione è stato presentato un ordine del giorno e ci sono anche cinque emendamenti che sono stati esaminati dalla dirigente del servizio competente e sui quali nel merito si esprimerà l'Amministrazione. Nel frattempo stanno fotocopiando l'ordine del giorno, che deve essere trattato prima degli emendamenti, quindi dovremo esaminare prima l'ordine del giorno. Lo stanno fotocopiando perché è stato presentato mentre si chiudeva la discussione. Se l'Aula è d'accordo, potremmo iniziare a parlare dagli emendamenti... No, mi dicono di iniziare dall'ordine del giorno. L'ordine del giorno è stato presentato dal consigliere Varriale. Se vuole, mentre viene fotocopiato e distribuito, può illustrarlo brevemente in maniera tale che guadagniamo tempo, prego.

**CONSIGLIERE VARRIALE:** Lo posso anche leggere: *"Nell'interesse della città e della sua cultura e l'unico intento unanime e condiviso di tutte le forze politiche e sociali sane e realmente impegnate nel perseguimento del bene comune, la tutela dei lavoratori, la valorizzazione delle professionalità e dei talenti che si esprimono nel presente Teatro San Carlo, è intento prioritario di questo Consiglio che a tal fine vada ricostruita e ripristinata la governance locale della Fondazione sulla base di un piano industriale di alto profilo sia sul piano manageriale che culturale e che il CdA ne sia il cuore pulsante. Il Consiglio comunale riconosce le motivazioni dell'azione svolta dall'Amministrazione ed esprime apprezzamento e sostegno a quanto sinora il Sindaco e gli Assessori hanno messo in campo nel rapporto istituzionale e politico con tutti gli altri soggetti, in primis il Governo. A tal fine, concordando sulla necessità di sostenere la Fondazione San Carlo attraverso il conferimento di beni immobili fino ad una concorrenza di 20 milioni di euro ovvero maggiore nel caso in cui venga meno il concorso degli altri soci fondatori, al fine*

*di migliorare l'autonomia finanziaria e gestionale della stessa; sulla necessità di demandare al dirigente del Servizio Patrimonio e Demanio l'individuazione dei beni da sottoporre all'approvazione del Consiglio per i beni da conferire alla proprietà della Fondazione San Carlo, il Consiglio chiede di rinviare a breve l'approvazione di questa delibera impegnando il Sindaco e la Giunta a ripresentare la stessa in Consiglio comunale in tempi brevissimi in forma esecutivamente interpretabile in maniera precisa ed univoca in ordine a quali siano i beni da conferire e quale sia il loro valore. A tal fine i Consiglieri si impegnano alla massima coesione e coerenza nel rispetto del presente ordine del giorno per una sollecita e responsabile assunzione di responsabilità nell'approvazione della delibera integrata così come richiesto dal presente ordine del giorno".*

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Nel frattempo l'ordine del giorno è stato distribuito. Consigliere Varriale, questo ordine del giorno in effetti rappresenta una questione pregiudiziale perché chiede di rinviare la discussione, che però è stata già svolta, ed è arrivato in sede di votazione degli emendamenti, cioè praticamente è arrivato alla fine della discussione. Il Presidente può accogliere una questione pregiudiziale anche nel corso della discussione, ma se ci sono degli elementi tali da supportarla. Poiché questa propone di rinviare, quindi di sospendere tutto il lavoro già fatto, e poiché è arrivata in un momento nel quale la discussione già è conclusa, il Regolamento stabilisce che non ci sono gli argomenti giusti per supportarla, quindi non può essere accolta, è inaccoglibile. Non è un ordine del giorno, è una pregiudiziale, questo è il giudizio che esprimo io in base al Regolamento, supportato anche dal Segretario e dal direttore del dipartimento. Per cui non è accoglibile e pertanto passiamo all'esame degli emendamenti. Doveva parlo all'inizio della discussione questo problema, consigliere Varriale.

Passiamo adesso all'esame degli emendamenti. Il primo emendamento – dove ci sono varie firme, ma non riesco a riconoscerle tutte... vedo i Verdi, il Gruppo Misto, l'IdV, la Federazione della Sinistra... ci sono varie firme – questo primo emendamento è un emendamento sostitutivo: *"a pagina 3, primo comma, del deliberato, al primo rigo sostituire la parola «il» con la parola «l'eventuale» ed eliminare la parola «anche»"*. In merito a questo emendamento chiedo il parere dell'Amministrazione. Prego, assessore Fucito.

**ASSESSORE FUCITO:** Presidente, i pareri sono tutti favorevoli, con un invito anche a che ci sia una sintesi dell'emendamento di Ricostruzione Democratica con il deliberato che gli altri Consiglieri di maggioranza avevano già sottoscritto. Se lei volesse, per brevità, li può anche accogliere in blocco...

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** No, li esaminiamo singolarmente, Assessore.

**ASSESSORE FUCITO:** Va bene, comunque il parere è favorevole.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Quindi su questo emendamento il parere è favorevole. Preciso che c'è anche il parere tecnico favorevole...

**CONSIGLIERE MORETTO:** Presidente, chiedo la votazione per appello nominale.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Ci sono tre richiedenti per la votazione per appello nominale? Sì, mi dicono che sono anche più di tre, pertanto passiamo alla votazione del primo emendamento per appello nominale. Consiglieri, prendete posto nei banchi. Chi è favorevole all'emendamento dica "sì", chi è contrario dica "no", chi si astiene lo dichiari. Possiamo procedere.

*Si procede alla votazione per appello nominale dell'emendamento n. 1.*

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** 28 favorevoli, 1 contrario, 2 astenuti. L'emendamento è approvato a maggioranza.

Passiamo al secondo emendamento. E' un emendamento aggiuntivo: *"a pagina 3, secondo comma del deliberativo, al secondo rigo aggiungere tra le parole «essere» e «conferiti» la parola «eventualmente»*". Il parere tecnico è favorevole.

**ASSESSORE FUCITO:** Parere favorevole.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Il parere dell'Amministrazione è favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti fermo, chi è contrario alzi la mano, chi si astiene lo dichiari.

Astenuti: Aniello Esposito del Partito Democratico e i consiglieri Varriale e Pace, quindi tutto il gruppo del Centro Democratico.

Approvato a maggioranza dei presenti.

Passiamo al terzo emendamento. Ha varie firme, non ci sono i partiti, ma sono tutti Consiglieri di maggioranza: *"aggiungere al secondo punto del deliberato, comma 2: «ogni azione di conferimento di cui alla presente delibera di indirizzo sarà comunque possibile solo al termine del commissariamento e all'atto del ripristino di una gestione ordinaria della Fondazione del Teatro San Carlo»*". Il parere tecnico è favorevole. Prego, per il parere dell'Amministrazione.

**ASSESSORE FUCITO:** Il parere è favorevole e c'è il consiglio a che si integri con quell'altra parte dispositiva che era stata proposta e che quindi sia un unico punto, però possiamo votarli anche...

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Assessore, qual è? Perché ci sono dei pareri tecnici diversi, su quello di Ricostruzione Democratica c'è un parere difforme del tecnico, per cui sarebbe opportuno...

**ASSESSORE FUCITO:** Ma attengono a ragioni programmatiche, quindi non comprenderei difformità tecniche; se si può accorpate è meglio, oppure procediamo uno alla volta, con un parere favorevole.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Dobbiamo andare uno alla volta, Assessore.

Il parere dell'Amministrazione è favorevole, pertanto pongo in votazione l'emendamento.

Chi è d'accordo resti fermo, chi è contrario alzi la mano, chi si astiene lo dichiari.

Astenuti: Esposito, Pace e Varriale. Approvato anche questo a maggioranza dei presenti.

Passiamo al quarto emendamento a firma dei consiglieri Varriale e Pace. Ci sono tre punti...

**INTERVENTO:** Lo ritiriamo.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Perfetto, quindi è ritirato.  
Passiamo all'ultimo emendamento a firma dei Consiglieri del gruppo di Ricostruzione Democratica: *"aggiungere un ulteriore punto al deliberato dopo il primo e quindi dopo il punto e virgola..."* posso darlo per letto visto che lo avete illustrato?

*(Voci fuori microfono: "Sì")*

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Il parere tecnico dice: *"si esprime un parere tecnico favorevole limitatamente alla prima parte dell'emendamento e precisamente fino alla parola «DL 174/2012». La restante parte (quindi tutti gli altri punti, poiché riguardano un piano industriale di cui non si può avere una certezza) dal parere tecnico risulta inconferente rispetto al contenuto della delibera stessa"*. Quindi, poiché non possiamo avere certezza del piano industriale, che non dipende da noi ma dal San Carlo, il parere tecnico è questo.

**CONSIGLIERE IANNELLO:** Quindi noi possiamo impegnarci per vendere beni che non ci appartengono, ma non ci possiamo impegnare, pur avendo il presidente del consiglio di amministrazione, per integrare il piano industriale secondo delle regole di buona amministrazione? Va bene... cioè, noi possiamo impegnarci...

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Consigliere Iannello, lei è intervenuto senza nemmeno chiedere la parola... C'è l'Assessore che vuole fare una precisazione.

**ASSESSORE FUCITO:** E' chiaro che parliamo di intendimenti e di propositi politici e programmatici che forse hanno incontrato un parere di chi si limita alla stretta definizione tecnica, ma ciò non significa che non sia, e mi conforta il confronto avuto con il Sindaco, la piena volontà della Giunta e dell'Amministrazione di adoperarsi in questo senso. Quindi, se il Segretario è d'accordo, possiamo accogliere l'emendamento e votarlo, salvo comprendere in altre sedi come in termini squisitamente tecnici questa deliberazione poi avrà a vivere, però credo che non ci siano motivi di incompatibilità.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Prego, consigliere Iannello.

**CONSIGLIERE IANNELLO:** Stiamo parlando di un atto che sostanzialmente è un atto di indirizzo, quindi non è che... anzi, questo è un contenuto che dà concreta apertura alle motivazioni di buona organizzazione e di buona amministrazione che sono portate dai lavoratori. Essendo un atto che è costruito in maniera, appunto, di indirizzo, non la vedo tutta questa difficoltà. Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Stavo consultandomi con il Segretario generale che mi diceva che poteva considerare questo come un atto di indirizzo, quindi come un ordine del giorno, ma non emendativo, quindi potrebbe essere, trasformato in un ordine del giorno, accolto e diventare un accompagnamento, con l'impegno dell'Amministrazione che esprimeva l'assessore Fucito di renderlo, come ordine del giorno, parte integrante del deliberato. Questo è quello che mi diceva il Segretario...

**CONSIGLIERE IANNELLO:** Ma, scusi, Presidente, non è tutta la delibera un atto di indirizzo? Ma di che stiamo parlando?! Atto di indirizzo per atto di indirizzo... cioè, qua non

è che stiamo disponendo direttamente di beni immobili, stiamo semplicemente dicendo: quando avremo gli immobili eccetera; allora noi diciamo: quando avremo gli immobili faremo in modo che ci preoccuperemo per tempo affinché all'interno del piano industriale che si dovrà adottare si adottino anche quei principi di buona amministrazione di cui da sempre ci facciamo portatori pur essendo inascoltati.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Giustamente il Segretario generale mi faceva riferimento a un principio di carattere generale. Se è un atto di indirizzo, come è indirizzo anche l'emendamento e l'ordine del giorno, equivale anche la trasformazione in ordine del giorno, quindi, in effetti, non è che sia...

**CONSIGLIERE IANNELLO:** Trasformiamo anche la delibera in ordine del giorno, come pure si era sentito in quest'Aula, e non se ne parla più. O è tutto un atto di indirizzo oppure è tutto un atto dispositivo. Se è un atto dispositivo l'uno... Questo non è proprio un fatto di lana caprina...

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Il Segretario generale mi suggeriva questa trasformazione, poi...

**SEGRETARIO GENERALE:** Una precisazione. Quanto è indicato nell'atto risponde ad un principio di carattere generale che deve accompagnare sempre l'azione amministrativa, questo è quello che desideravo trasferire. L'atto è, sì, un atto di indirizzo specifico, poi il Consiglio potrà liberamente scegliere se inserire anche questo nell'atto deliberativo stesso, oppure espungerlo, e sotto forma anche di altro documento. Però io non vedo punti di illegittimità né nell'uno, né nell'altro caso.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Il Sindaco chiede di intervenire. Prego.

**SINDACO DE MAGISTRIS:** Per essere concreti, io, francamente, non vedo veramente nessun limite ostativo all'accoglimento di questo emendamento, dove noi abbiamo anche condizionato, tra l'altro, la delibera alla fine del commissariamento e uno dei punti del commissariamento è quello che si predispose un piano industriale insieme ai lavoratori, quindi noi è da qui che ci dovremo aggiornare e quindi recepire anche l'auspicio fatto dal PD e dal Centro Democratico a fare ulteriormente un'altra delibera – quindi questa è una, ma non sarà l'ultima – e in quella sede dovremmo individuare i beni, dovremmo avere il piano industriale e a quel punto troviamo la quadra, con l'auspicio che ci sia anche l'opposizione costruttiva e magari anche "l'opposizione distruttiva"... cioè, cerchiamo di vedere se ci sono tutti quelli che ci vogliono stare.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** L'unica precisazione che tengo a fare è che il secondo emendamento, che ricalcava la parte iniziale di questo, dovrà essere... poi sarà compito degli uffici metterli insieme per farne, almeno per la prima parte, un'unica cosa, altrimenti sarebbe ripetitivo.

Per quanto riguarda, quindi, l'emendamento, con il parere favorevole dell'Amministrazione, io...

*(Voce fuori microfono)*

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Il parere tecnico del dirigente dell'ufficio era limitativo; ora, l'Amministrazione, dopo una lunga discussione, ha ritenuto l'emendamento accoglibile. Io riferisco quello che è successo, lo avete sentito voi il Sindaco, l'Amministrazione.

Pongo in votazione l'emendamento così come è stato sottoposto, per cui chi è favorevole resti fermo, chi è contrario alzi la mano, chi si astiene lo dichiari.

Astenuti: il Partito Democratico, il CD e il Presidente.

Con la maggioranza dei presenti è stato approvato anche quest'ultimo emendamento.

Una volta approvati gli emendamenti, si pone in votazione adesso la delibera di Giunta comunale n. 5 dell'8 gennaio 2014, con tutti gli emendamenti approvati, che recita: "*sostenere la Fondazione San Carlo anche attraverso il conferimento di beni immobili al fine di migliorare l'autonomia finanziaria e gestionale della stessa*"...

**CONSIGLIERE MORETTO:** Presidente, chiedo la votazione per appello nominale.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Ci sono tre Consiglieri che richiedono la votazione per appello nominale? Sì, quindi metto in votazione la delibera per appello nominale.

Procediamo all'appello, cortesemente.

*Si procede alla votazione della delibera per appello nominale.*

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** La delibera è approvata a maggioranza con 29 voti favorevoli, 2 astenuti e 2 contrari.

Passiamo alla votazione dell'immediata esecutività della delibera.

Chi è d'accordo all'immediata esecutività della delibera di Giunta n. 5 resti fermo, chi è contrario alzi la mano, chi si astiene lo dichiari.

Astenuti: il gruppo CD.

L'immediata esecutività è approvata a maggioranza dei presenti.

Passiamo al secondo punto all'ordine del giorno: *Ordine del giorno a firma del Consigliere Varriale relativo al bando di assegnazione dei locali della Galleria Principe di Napoli.*

Invito il consigliere Varriale a prendere la parola e ad illustrare l'ordine del giorno.

**CONSIGLIERE VARRIALE:** L'ordine del giorno in realtà non è a nome mio ma è a nome di tutta la Commissione Patrimonio, infatti porta il mio nome in quanto Presidente della Commissione, quindi questo è un documento uscito dalla Commissione Patrimonio...

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Consigliere Varriale, solo un momento perché l'assessore Fucito è uscito dall'Aula, ma in ogni caso... C'è il consigliere Lebro che mi chiede di intervenire...

*(Voce fuori microfono: "Penso che non ci sia il numero legale...")*

**CONSIGLIERE LEBRO:** Scusate, stiamo intervenendo, il numero legale non lo sto chiedendo, quindi... Posso intervenire?

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Non c'è nessuno che ha fatto la richiesta del numero legale, scusate.

*(Voce fuori microfono del Consigliere Vasquez: "Chiedo la verifica del numero legale")*

(Voce fuori microfono: "Ma lo abbiamo verificato due minuti fa, Presidente")

(Voce fuori microfono: "No, quella era una votazione")

**CONSIGLIERE LEBRO:** Sto intervenendo, scusate...

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** E' in corso l'intervento del consigliere Lebro; appena finisce l'intervento, potrà fare la richiesta, consigliere Vasquez, il consigliere Lebro ha già preso la parola.

**CONSIGLIERE LEBRO:** Io sono d'accordo che vada fatto un bando, sono preoccupato di una parte dell'ordine del giorno che riguarda quasi una pregiudiziale perché in effetti restringe il campo di possibilità di partecipazione a questo bando ad un paletto rigido quale possono essere i cinquant'anni di attività. Ritengo che questo debba essere un contenuto del bando. Ritengo che l'ordine del giorno debba essere fatto e concordo con il collega nel senso di stimolare gli uffici e la Giunta a fare il bando, ma entrare nei paletti stessi del bando penso che vada oltre quello che è il nostro compito. Quindi sono favorevole allo spirito dell'ordine del giorno, ma non al passaggio che limita la partecipazione alle attività che hanno almeno cinquant'anni. Grazie.

(Voce fuori microfono del consigliere Vasquez: "Chiedo la verifica del numero legale")

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Il consigliere Vasquez reitera la richiesta che prima non poteva essere accolta, adesso invece può essere accolta, pertanto, cortesemente... Consigliere Borriello, c'è una richiesta di verifica del numero legale, siamo in corso di verifica, sospende tutto la verifica del numero legale.  
Procediamo all'appello, cortesemente.

**Si procede all'appello per la verifica del numero legale.**

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	ASSENTE
CONSIGLIERE	ADDIO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ATTANASIO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	BEATRICE Amalia	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Ciro	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAIAZZO Teresa	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
CONSIGLIERE	CASTIELLO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	PRESENTE
CONSIGLIERE	CROCETTA Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Luigi	ASSENTE

CONSIGLIERE	FELLICO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	FIOLA Ciro	ASSENTE
CONSIGLIERE	FORMISANO Giovanni	PRESENTE
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GALLOTTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	GRIMALDI Amodio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	IANNELLO Carlo	ASSENTE
CONSIGLIERE	IZZI Elio	PRESENTE
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	PRESENTE
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	PRESENTE
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	MARINO Simona	PRESENTE
CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	PRESENTE
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	ASSENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	ASSENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	ASSENTE
CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	ASSENTE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	PRESENTE
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	ASSENTE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	ASSENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	ASSENTE
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	PRESENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	PRESENTE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	PRESENTE

**PRESENTI n. 27**

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** 27 presenti, la seduta è valida, procediamo con i lavori.  
Dopo il consigliere Lebro c'era il consigliere Varriale. E' rientrato l'assessore Fucito, quindi,

consigliere Varriale, può intervenire per illustrare il suo ordine del giorno. E' stato distribuito?

**CONSIGLIERE VARRIALE:** Grazie, Presidente. Sì, è stato distribuito. Questa è una delibera che è stata partorita, lo dico nel vero senso della parola, dopo circa due anni e mezzo di Commissioni a fronte di ridare e mettere a reddito finalmente i tanti...

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Il Presidente della Commissione Patrimonio sta intervenendo, cortesemente, non mancate di rispetto ad un vostro collega! Se potete, abbassate i toni, oppure prendete posizione, non siamo in un'aula di una scuola durante la ricreazione, cortesemente!

*(Voce fuori microfono)*

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Io non so chi fa più bella figura, siamo in diretta *streaming*... dopo i richiami ufficiali, non so chi sta facendo bella figura a continuare a fare chiasso, cortesemente!

*(Voce fuori microfono del consigliere Vasquez)*

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Ma lo abbiamo chiamato ora, il numero legale è stato chiamato adesso, per la prossima mezzora non può essere chiamato. Non è vero che non c'è nessuno, vedo l'Aula quasi piena... chi sta in piedi... chi sta seduto...

*(Voce fuori microfono del consigliere Vasquez: "Si metta gli occhiali...")*

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Ce li ho, consigliere Vasquez; ci faccia lavorare per piacere!  
Consigliere Varriale, prego.

**CONSIGLIERE VARRIALE:** Si può anche evitare di illustrarla, se la leggono e poi, se la vogliono approvare, l'approvano, non c'è nessun problema.

Dicevo che su questo tema la Commissione si è ripetutamente, per circa due anni, riunita per far fronte poi a realizzare questo famoso bando di gara di assegnazione dei locali all'interno della Galleria Principe di Napoli. Nelle varie Commissioni emerse che c'era tutta la volontà dell'Amministrazione, però vi era un bando di gara in essere che poi è stato superato perché c'erano vizi di forma amministrativa e questo ha comportato una serie di allungamenti dei tempi. Nel mese di novembre, su iniziativa dell'Assessore Clemente, è stata messa in campo una serie di iniziative culturali, giovanili per far rivivere e ripopolare la Galleria Principe di Napoli e riconsegnarla alla città. In un dibattito pubblico dove furono spiegate tutte le iniziative in tal senso, personalmente, in qualità di Presidente della Commissione, presi impegno, anche di fronte alla stampa e ai cittadini, sul fatto che entro poco tempo, quindi entro il mese di gennaio, saremmo riusciti a presentare al Consiglio comunale un ordine del giorno affinché la Giunta si impegnasse a realizzare un velocissimo bando di gara per assegnare i locali chiusi in quella galleria da anni. E' chiaro che essendoci iniziative in corso nella stessa in circa ventitré locali – e questo è stato messo nell'ordine del giorno – per questi locali la volontà è di conferirli ad uso dell'Amministrazione per l'Infogiovani, per l'Accademia, per il Museo, per il Conservatorio e quant'altro, mentre per gli altri restanti, che

sono tantissimi, è di metterli a reddito da subito attraverso un bando di gara.

Pertanto leggo il corpo dell'ordine del giorno, che dice: *"impegna il Sindaco e la Giunta affinché, di concerto con i servizi competenti, definiscano entro gennaio 2014"* – abbiamo indicato una data – *"le procedure necessarie per l'indizione di un nuovo bando di gara per l'assegnazione dei locali, tenendo conto che l'indirizzo di questa Commissione è volto ad inserire esercizi commerciali che abbiano una storicità di almeno cinquant'anni, che rappresentino il Made in Naples rispettando le tradizioni storico-culturali e che non si vada al di là delle specifiche categorie come ristorazione, bar letterali, librerie, artigiani e commercianti"*.

Invito il Consiglio tutto alla discussione in merito con l'auspicio che questo ordine del giorno sia approvato a breve e che sia dia veramente il via allo *start-up*, dopo due anni e mezzo, del bando di gara per l'assegnazione di questi locali. Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Ha chiesto di intervenire il consigliere Crocetta di Federazione della Sinistra-Laboratorio per l'Alternativa. Ne ha facoltà.

**CONSIGLIERE CROCETTA:** Che è qui compatta per la discussione. Io vorrei dire due cose. Innanzitutto sento ripetere sempre "ordine del giorno" ma in effetti, tecnicamente, questa è una mozione, qui leggo "mozione". La mozione è una cosa ben diversa perché c'è un impegno specifico nel momento in cui venga approvata, laddove l'ordine del giorno, non per ripetere quel vecchio concetto che un ordine del giorno non si nega ad alcuno, ma ha un ben diverso peso anche d'impegno. Quindi qui parliamo tecnicamente di mozione, stiamo parlando di questo.

La prima annotazione che volevo fare, fermo restando che ne condivido perfettamente il tenore e i contenuti, è che vedo che ottimisticamente – forse è dovuto alla "santa gioventù" che guarda in avanti – il proponente parla di "gennaio 2014", che purtroppo, in effetti, è agli sgoccioli, quindi lo vedo fiducioso sulle tappe, però è una contraddizione in termini perché parliamo di un ritardo di due anni e mezzo; ma lo vedo fiducioso e vorrei condividere anche questa fiducia per cui improvvisamente, come per magia, in ventiquattro ore succede qualcosa di particolare. Io al momento vedo non solamente che anche quello che diciamo noi non interessa neanche all'Assessore al ramo... comunque non fa niente...

*(Voce fuori microfono dell'assessore Fucito)*

**CONSIGLIERE CROCETTA:** Faccia, faccia, non c'è problema. Ci permettiamo perché dovrebbe essere di sua competenza...

*(Voce fuori microfono dell'assessore Fucito)*

**CONSIGLIERE CROCETTA:** E lo so, però conviene anche sentire gli interventi, altrimenti ricadiamo in quello che diceva prima il compagno Rinaldi, cioè noi diciamo una cosa, voi ne fate un'altra, voi proponete, non ci ascoltate insomma, cerchiamo di...

*(Voce fuori microfono dell'assessore Fucito)*

**CONSIGLIERE CROCETTA:** Ho capito, però, giusto per un minimo di... Però non c'è

necessità, comunque va bene. Se vuole sentire anche l'Assessore... sennò non fa niente, è a piacere suo.

Dicevo, quindi, che, al di là di questo termine, condivido perfettamente il contenuto, questa volontà, che oltretutto vedo lungamente maturata da una Commissione in cui ci sono anche altri soggetti che hanno fortemente voluto la rivalutazione di questa zona.

Voglio solo fare una notazione e su questo mi devo richiamare nuovamente ad una premessa che avevo fatto qualche giorno fa nel Consiglio sul lavoro. Si tratta del concetto di "normalizzazione". Io l'avevo detto dicendo che non era una parola mia, era una parola che era stata evocata da tutti i soggetti con cui eravamo ad interloquire, per la precisione l'avevano usata i nostri ospiti dell'Unione degli industriali e delle organizzazioni commerciali, intendendo per "normalizzazione" la necessità di poter finalmente trovare una normalità in una città che spesso normale non è.

Perché faccio questo riferimento? Perché riguardo a quello di cui stiamo parlando ci sono delle criticità. Prima di tutto, prima di parlare di bandi, prima di parlare di assegnazioni, prima di parlare di qualsiasi concetto, penso che dovrebbe essere riguardata l'intera impostazione, l'intera situazione di fatto che oggi viene fotografata all'interno della Galleria e quindi l'invito forte è questo: pur tenuto conto che sicuramente questa Amministrazione ha pochi mezzi, ha scarsità di intervento per quanto riguarda le forze di Polizia municipale, se proprio dobbiamo parlare a questo punto di normalità, ecco che è uscito il caso di specie perché all'interno della Galleria, attualmente, al di là di quello che veniva indicato, come la presenza dell'Informagiovani eccetera, ci sono delle occupazioni, quindi ci sono dei soggetti che arbitrariamente, illegittimamente occupano questi locali. Allora si pone un problema perché il problema è sempre lo stesso: cambiamo Consiglio comunale, cambiamo Assessori, qualche volta qualcuno ci ascolta, qualche volta no, qualcuno è presente, qualcuno non è presente, però io vedo che quando poi, come prima veniva detto più volte, questo Consiglio comunale... Volevo tornare sempre sull'argomento della normalità perché ogni volta torniamo sullo stesso punto, allora partiamo da prospettazioni diverse, una volta può essere un discorso di carattere economico, una volta può essere un discorso di carattere occupazionale, oggi parliamo di un discorso relativo al patrimonio e ai beni, però il discorso è sempre lo stesso, è quello della normalizzazione, di uscire da un ambito certe volte... Io non parlo di illegalità, parlo di aggiustamenti, parlo di una situazione per cui bisogna condividere, bisogna purtroppo chiudere un occhio. Quello che invece ci viene forte dalla base della città... e parlo, appunto, di soggetti con cui siamo andati ad interloquire, perché nel momento in cui andiamo ad interloquire con i soggetti della cultura, come le Università, o con i soggetti della produzione, come l'Unione degli industriali, e si parla di richiesta forte, sentita, di normalità, si intende anche questo, cioè che non ci sia più una logica degli aggiustamenti, anche perché si pone un problema su cui potremmo interrogarci: se oggi diciamo che c'è un discorso di mutua e silenziosa accondiscendenza a che soggetti non legittimati abbiano ad occupare, lo diciamo in pubblico, lo diciamo in diretta *streaming* perché a questo punto è opportuno avere delle risposte perché è importante che chi ci ascolta possa essere responsabilizzato. Se è legittima, è accettata una situazione fattuale per cui soggetti che per fare cultura o mossi dalle migliori intenzioni possono legittimamente fruire, però al di fuori della legge, di un locale di pertinenza comunale, a questo punto lo si dica perché ci sono tante altre associazioni che hanno altrettanto titolo e quindi sono legittimate da una situazione di accondiscendenza a poter occupare legittimamente anche altri locali, perché,

delle due, l'una: o mi si dice che io sto dicendo dei concetti che non sono veri, o queste cose non erano a conoscenza. Nel primo caso faccio ammenda perché forse sono disinformato, nel secondo caso, qualora non fossimo informati, ora lo siamo. Allora c'è da capire. Se c'è accondiscendenza, io mi ritengo legittimato a questo punto, ma lo sarà chiunque, a poter dire: io voglio fare delle cose importanti per i disabili e non dovete venire a manganellarmi, a cacciarmi fuori con i vigili perché io ho occupato questo locale perché lo fanno gli altri e agli altri avete detto qualcosa? No. Quando si parla di normalità si intende questo e, attenzione, ripeto che questa parola ci è venuta forte in tutte le riunioni che abbiamo fatto di preparazione al precedente Consiglio comunale sul lavoro con tutte le forze sociali, tutte. Normalità significa questo, significa una regola, un solo peso per tutti e non due misure, non accomodamento, non aggiustamento, non la logica della mediazione. Sicuramente la vita sociale è fatta di mediazioni, ma è fatta anche di regole, allora o noi oggi statuiamo un concetto per cui chiunque portatore di buone intenzioni... però poi mi si dovrebbe dire anche chi è che andrà a valutare le buone intenzioni, se lei, o la Vicepresidente, o il Presidente Pasquino, o l'Assessore *pro tempore*, o il Sindaco, o il Consiglio comunale. E che significa, poi, "buone intenzioni"? Qual è la logica, stiamo parlando di etica, di morale? Chi stiamo cacciando fuori dal paniere? Sono concetti che sicuramente cozzano fortemente con la regola della normalità. Il popolo, inteso in senso non populista, è fatto di imprenditori, è fatto del Magnifico Rettore dell'Università della Parthenope che è venuto qui dicendo: è importante che questa città si normalizzi. Ecco, questa è la normalità, allora ben venga tutto quello che ha detto, ma un attimo prima vogliamo normalizzare? Ora stiamo trattando questo argomento? Cominciamo a trattare questo e principalmente acciocché in questo forte tentativo ci sia veramente democrazia e democrazia c'è quando c'è una parità di trattamento nei confronti di tutti. Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** La parola adesso al consigliere Attanasio dei Verdi per il Gruppo Misto. Prego, consigliere Attanasio. Dopo c'è il consigliere Antonio Borriello.

**CONSIGLIERE ATTANASIO:** Vorrei porre al Segretario generale una questione regolamentare senza entrare nel merito dell'iniziativa, che è una bella iniziativa, finalmente in Consiglio comunale, grazie al Presidente della Commissione, si parla della Galleria Principe di Napoli, della quale abbiamo notizie dai giornali molto spesso e mi sembra giusto che si apra un dibattito su questo. Però, Presidente, ho preso il Regolamento e ho visto che la mozione consiste in una proposta di deliberazione al Consiglio, quindi chiedo al Segretario generale: questi documenti presentati in questo modo, su cui io sostanzialmente dovrei decidere oggi, all'improvviso, che lì possono andare solo locali con una storicità di almeno cinquant'anni, che significa frenare la possibilità di mettere altri esercizi, anche commerciali (poi si parla solo di ristorazione, bar, librerie e artigiani; e se Poste Italiane volesse fare un ufficio di riferimento di vendita di *gadget*, francobolli e altre cose, non glielo possiamo far fare più dopo che abbiamo votato una mozione che è un atto deliberativo?), chiedo di comprendere che cosa sono. Cioè, la mozione presentata singolarmente è un atto deliberativo? Noi, con la Consigliera Caiazzo, abbiamo presentato un documento integrativo; che cos'è questo documento, diventa un'integrazione, un emendamento alla mozione? Per questa mozione che viene presentata ci vogliono dei pareri? Ci sono questi pareri? Vorrei capire un momento

perché, per quei pochi anni che sono stato in Consiglio, mi hanno insegnato che le mozioni molto spesso sono di accompagnamento alle delibere e diventano parte integrante delle delibere, allora, poiché questo non è un ordine del giorno, mi sembra che debba essere posta prima una questione procedurale rispetto a quello che andiamo a decidere, perché se si parla di una mozione che diventa un atto deliberativo del Consiglio, allora dobbiamo poter presentare degli emendamenti e delle integrazioni, quindi vorrei un chiarimento rispetto all'articolo 54 del Regolamento. Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Se vuole, faccio rispondere al Segretario, ma in effetti, com'è anche previsto sulla convocazione di oggi, qui è scritto "ordine del giorno", la mozione è un documento di peso politico. Però le giuste osservazioni che faceva lei meritano un approfondimento, quindi se il Segretario generale vuole fornire qualche spiegazione, prego.

**SEGRETARIO GENERALE:** La materia, come ben sapete, è demandata alla disciplina regolamentare. Stando all'interpretazione letterale dell'articolo 54, comma primo, la mozione consiste in proposta di deliberazione al Consiglio, il che implica naturalmente l'acquisizione del parere di regolarità tecnica, del parere di regolarità contabile e quindi il procedimento previsto per una proposta di deliberazione. Nel caso di specie, io leggo "mozione", ma nei contenuti non si tratta di un deliberato, i contenuti sono parificabili a quelli di un ordine del giorno, come mia interpretazione, tant'è vero che mi pare che nell'avviso di convocazione viene riportato: "ordine del giorno a firma del consigliere Varriale", poi qui leggo "mozione", ma con un impegno alla Giunta e al Sindaco ad operare in un certo indirizzo. Non è la prima volta che ho ribadito, e lo ribadisco ancora in questa sede, che questi atti che possono sembrare atti di mero indirizzo, naturalmente sotto il profilo dell'attuazione concreta hanno necessità di una verifica sotto il profilo della regolarità tecnica, intendendo per regolarità tecnica la conformità ai principi generali dell'azione amministrativa e alla disciplina di settore specifico che regola la materia sia intesi in senso legislativo, sia intesi in termine regolamentare.

**CONSIGLIERE ATTANASIO:** Allora a questo punto propongo che questo documento ritorni in Commissione e che si faccia un atto *ad hoc* rispetto alla decisione sulla Galleria Principe di Napoli, quantomeno, se questo diventa un ordine del giorno, che sia discusso dopo le delibere così come avviene sempre quando facciamo i Consigli comunali.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** L'ordine del giorno è stato preparato con l'accordo di tutti i Presidenti dei gruppi, in ogni caso quello che diceva il Segretario generale è stato recepito da tutti, pertanto c'è la proposta del consigliere Attanasio che diceva di rinviare la discussione, chiaramente anche con i documenti allegati a questo punto, perché già c'è un ordine del giorno allegato all'ordine del giorno e c'è un emendamento che propone il consigliere Borriello. Poiché la discussione è ancora in atto, c'erano ancora iscritti i consiglieri Borriello Antonio e il consigliere Fellico, adesso diamo la parola a loro per chiudere la discussione.

**CONSIGLIERE BORRIELLO A.:** Voglio fare una premessa anch'io perché è d'uopo. La mozione o ordine del giorno, chiamatelo come volete, è stato messo all'ordine del

giorno e quindi ha tutta la dignità di essere discusso come ordine del giorno, sia esso delibera, mozione o quant'altro. C'è un'anomalia in questo Consiglio comunale, non vi è dubbio. Io non ricordo iniziative così frequenti, ma questo dipende soprattutto da come si razionalizzano i lavori del Consiglio e soprattutto da come lavora la Conferenza dei Capigruppo. Adesso, però, c'è un emendamento che è un indirizzo. Io condivido nella sostanza di prestare un'attenzione rispetto al tema che è stato posto, però raccogliendo anche l'invito...

*(Voce fuori microfono: "Ha fatto una proposta")*

**CONSIGLIERE BORRIELLO A.:** Ma che significa: "ha fatto una proposta"? Si discute sull'emendamento. Ha fatto la proposta di andare in Commissione? Dopo la discussione si valutata anche la proposta di andare in Commissione...

*(Voce fuori microfono del consigliere Attanasio: "Io ho posto una questione regolamentare")*

**CONSIGLIERE BORRIELLO A.:** Tu hai fatto un intervento, non hai fatto una mozione d'ordine. Guardate che il Consiglio comunale adesso si gestisce con il Regolamento. Hai fatto, nel corso del tuo intervento, una proposta; cosa diversa è la mozione d'ordine, che si mette in votazione. Adesso si fa la discussione. Se poi il bravo Varriale non deve avere soddisfazione perché probabilmente "ha leso Sua Maestà" astenendosi su una delibera, ditelo apertamente, ma siamo di fronte ad una situazione che è insostenibile. Poiché non credo che sia questo, allora fate fare la discussione...

*(Voci fuori microfono)*

**CONSIGLIERE BORRIELLO A.:** Allora fate fare la discussione!

*(Voce fuori microfono: "No")*

**CONSIGLIERE BORRIELLO A.:** Come "no"?! Sì! Come "no"?! Poiché non c'è quello che dicevo, meglio, sono contento dieci volte, non una volta, perché ritorna anche un elemento di laicità nel confronto tra noi.

Avendo ascoltato l'intervento di Lebro – e Lebro, quando parla, non è che esce dal filobus, e io so esattamente anche qual è il clima che si respira – spero che si faccia un passo in avanti. Le preoccupazioni di Lebro, così come altre preoccupazioni che si hanno, io le condivido, così come condivido un ordine del giorno che vuole dare un segnale, allora propongo un emendamento. Prima di proporre questo emendamento, correttamente ne ho parlato anche con il firmatario della mozione che lo ha accettato. Suggesto un emendamento alla mozione perché io do dignità alla mozione perché è stata messa all'ordine del giorno. L'emendamento dice: *"nella parte impegnativa, al quarto rigo, dopo «inserire» cassare tutto e aggiungere: «per valorizzare le attività commerciali che abbiano una valenza storica cittadina»*". Perché si dice questo? Per tentare di portare nella Galleria Principe di Napoli attività che hanno anche un loro prestigio, ma non in conflitto tra vecchio e nuovo, ma per prestare un'attenzione. Poi si vedrà come sarà

possibile disciplinare sulla base del regolamento, e questo compete alla gestione e al servizio, la possibilità che lì si possano valorizzare attività che hanno questo prestigio. Chiaramente parliamo di attività che hanno prestigio non solo nella nostra città, ma che sono anche grandi marchi nazionali e internazionali che nella nostra città sono insediati da diversi e diversi lustri, ma questo viene dopo e sicuramente è il servizio che deve valutare sulla base del regolamento se può essere fatto un bando che tenti di salvaguardare, perché poi questo è il senso, alcune prestigiose attività e chiedere a queste prestigiose attività di rendere altresì prestigiosa la Galleria Principe di Napoli. Se poi non conoscete la Galleria Principe di Napoli, andate a vederla. Quindi lo spirito e lo sforzo che si fa è quello di fare della Galleria Principe di Napoli una galleria di eccellenza della città, questo è lo spirito, questo è l'indirizzo; poi sono i servizi che, attraverso i regolamenti, disciplinano come è possibile salvaguardare anche un indirizzo di questa natura. Questo è il mio emendamento alla mozione di Varriale, che lo ha condiviso perché penso che noi possiamo, il regolamento ce lo consente, salvaguardare un po' di attività prestigiose, ma nell'interesse non delle stesse, ma nell'interesse soprattutto di rendere la Galleria Principe di Napoli una galleria di valore e di straordinaria valenza per la città, in tutti i campi però, senza fare esclusioni come era previsto nella mozione, in tutti i campi delle attività commerciali della nostra città. Ho finito, consegno l'emendamento.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Consigliere Borriello, ma è una richiesta di modifica, cioè, è un emendamento ad un ordine del giorno?

*(Voce fuori microfono del consigliere Borriello Antonio: "E' un emendamento alla mozione")*

*(Voce fuori microfono: "Presidente, richiamo al regolamento, alla procedura regolamentare...")*

*(Voce fuori microfono: "Presidente, noi non stiamo capendo più niente, io chiedo al Segretario generale di intervenire, io voglio capire cosa sto votando, se una mozione, se un ordine del giorno, se è emendabile...")*

*(Voce fuori microfono del consigliere Borriello Antonio)*

*(Voce fuori microfono: "Non ce l'ho con te, Borriello. Io vorrei capire, perché sinceramente stiamo...")*

*(Voce fuori microfono: "Se presenti un emendamento, diventa una delibera...")*

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Non è una delibera, è un ordine del giorno, qui è stato impropriamente scritto "mozione"...

*(Voce fuori microfono: "Non si può emendare un ordine del giorno...")*

*(Voce fuori microfono del consigliere Borriello Antonio: "La trasforma in ordine del*

giorno, Varriale dice che è disponibile a trasformarla in ordine del giorno...")

**CONSIGLIERE ATTANASIO:** Presidente, io ho fatto la proposta di rinviare in Commissione...

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Esatto. Consigliere Fellico, lei voleva intervenire?

*(Voce fuori microfono del consigliere Fellico: "Tre minuti")*

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Va bene, allora è l'ultimo iscritto, poi mettiamo in votazione la proposta di Attanasio.

**CONSIGLIERE FELLICO:** Presidente, ma proprio tre minuti, anche perché giustamente sono tirato in ballo facendo parte di quella Commissione e datosi che io difficilmente faccio il pentito, non l'ho mai fatto, dico che io stavo in Commissione, solo che eventualmente sono stato disattento e distratto riguardo alla stesura del documento che abbiamo fatto; è colpa mia e quindi non ci sono problemi. Io eviterei due cose, anche perché vorrei rammentare a questi pochi colleghi che sono rimasti in Aula che già è stata fatta una Commissione con la partecipazione dell'assessore Clemente, dall'assessore Daniele e dell'assessore Fucito e in quell'occasione si tentò di dare degli indirizzi di eccellenza affinché si evitasse che la Galleria, o quei locali che sono all'interno della Galleria, così come ha detto il consigliere Borriello, diventasse – lo dico tra virgolette, magari faccio delle considerazioni un po' fuori luogo – un mercatino rionale, tanto per intenderci, questa era l'idea. Poi man mano si sono avute altre notizie e quindi l'ordine del giorno... anzi, la mozione, perché non è che io so leggere tanto bene, però qui vedo chiaramente che c'è scritto "mozione"... quindi la mozione intendeva far sì che si velocizzasse un problema. Ora, visto che è molto articolata la mozione, c'è possibilità di fare una cosa seria partendo da quelle considerazioni che sono state fatte in quella Commissione congiunta? Noi già abbiamo fatto qualcosa; partendo da quello, è possibile ricavarne un documento affinché il Consiglio comunale sia in condizione e in grado di fare qualcosa, tentando di evitare, perché si deve evitare, che anche per la Galleria Principe di Napoli ci sia l'assalto alla diligenza? Questa era la cosa, anche perché i cinquant'anni... ma c'è stata anche in questa occasione la cosa di almeno cinquant'anni... però si potrebbe rivedere anche qua, all'interno dell'Aula, anche se ho qualche perplessità... il consigliere Attanasio, secondo il mio punto di vista, dice bene: se vogliamo fare una cosa migliore, ma veramente migliore, portiamo di nuovo questo documento in Commissione. Se questa possibilità non c'è, ci si ferma un momento, si fa una cosa dettagliata, ripeto, ripartendo da una cosa già iniziata, ed è meglio farlo andando nella sede deputata, nella sede dovuta, e nel più breve tempo possibile, non tra un mese, due mesi o sei mesi, e si fa un documento più articolato e più perfetto possibile.

Un'ultima cosa volevo dire, ne volevo approfittare visto che parliamo di locali comunque ad uso non abitativo. Io ho chiesto al mio compagno assessore Fucito rispetto ai locali ad uso non abitativo di riaprire il bando perché queste cose che valgono per la Galleria Principe di Napoli, che sicuramente ha una sua storia, valgono anche per le altre centinaia e centinaia di locali commerciali che non sono messi a reddito e poi parliamo di debiti, di guai e di soldi. Sicuramente non sono la panacea di tutto, però ci sono centinaia, non uno

o due (se volete, come al solito vi do l'elenco), centinaia di locali commerciali che devono essere rimessi a bando. Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Non ci sono altri interventi. Solo per riassumere e per fare chiarezza, il Segretario generale ha precisato che questo documento così come presentato e in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento deve essere considerato come un ordine del giorno presentato dal consigliere Varriale a nome dell'intera Commissione, se ho capito bene, approvato dalla Commissione, però ci sono altri atti, c'è un ordine del giorno sull'ordine del giorno e un emendamento sull'ordine del giorno, ci sono vari atti che possono essere, tra l'altro, contrastanti. Adesso devo porre la questione...

**CONSIGLIERE VARRIALE:** Sull'ordine dei lavori, Presidente.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Prego, sull'ordine dei lavori, poi devo mettere in votazione la proposta che ha fatto il consigliere Attanasio perché mi consta.

**CONSIGLIERE VARRIALE:** Sull'ordine dei lavori. Sono basito rispetto ad un certo comportamento che ho appreso poc'anzi in quest'Aula e lo dico con forza. Perché? Perché in qualità di Presidente di una Commissione quale quella del Patrimonio, che su questo argomento si è spesa per circa due anni e mezzo, nel momento in cui questa città ha la possibilità quasi unanime... perché se vi porto un documento dove c'è il parere di quindici Consiglieri tra maggioranza ed opposizione su questa mozione, o ordine del giorno come lo volete chiamare... mi sembra che ci siano state solo due richieste di rinvio in Consiglio. Cosa vuol dire questo? Vuol dire che è stata letta, è stata approvata e portata in Conferenza dei Capigruppo e messa all'ordine del giorno, allora per me va votata. Bocciatela pure, così vi prendete la responsabilità davanti alla città del fatto che dopo due anni e mezzo continua ad essere latitante questa Amministrazione su problemi concreti e sto seriamente pensando, e lo valuterò in queste ore e in questi giorni, di rassegnare anche le dimissioni da questa Presidenza. Un po' di serietà! Potete emendare, possiamo cambiarla, possiamo rimodularla perché siamo tutti quanti sicuramente perfettibili sulle cose, ma trovo veramente ingeneroso questo comportamento! Chiudo, grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Mi chiede la parola il consigliere Lebro per un chiarimento, sempre sull'ordine dei lavori.

**CONSIGLIERE LEBRO:** Sull'ordine dei lavori. Siccome si parla di serietà, ognuno di noi esprimeva una valutazione politica e tentava di non entrare nei meriti anche regolamentari di una Commissione. Io questo documento non l'ho mai votato e al consigliere Varriale con grande trasparenza ho detto che ero d'accordo nello spirito di fare il bando, gliel'ho sempre detto e glielo ripeto nell'Aula, davanti allo *streaming*, ma gli ho detto anche che non ero d'accordo nell'entrare nei meriti di un bando di assegnazione, ovvero, attraverso un ordine del giorno, di dettare alcuni paletti del bando, che è del tutto legittimo, ma non penso che spetti a noi, a noi spetta di dare un indirizzo generale, e io ho sempre detto al consigliere Varriale, in privato e in Commissione, che non ero d'accordo sui cinquant'anni. Quindi non è un documento della Commissione, ma

è della Commissione lo spirito di chiedere all'Amministrazione di assegnare e di non lasciare abbandonati quei luoghi, quei locali, su cui sappiamo bene che anche la Giunta sta tentando di intervenire...

**CONSIGLIERE VARRIALE:** ...e anche la Corte dei Conti.

**CONSIGLIERE LEBRO:** Quindi, per cortesia, siamo tutti seri! Abbiamo visioni diverse, in particolare su quelli che sono gli indirizzi, anche se eravamo d'accordo sul fatto che non dovevano rimanere vuoti quei locali, però attenzione ad utilizzare il ruolo di Presidente di una Commissione perché questo documento non è mai stato votato, quindi attenzione a parlare di serietà, attenzione a parlare di serietà!

**CONSIGLIERE VARRIALE:** Consigliere Lebro, guarda che non ce l'avevo con te perché tu hai detto: lo vorrei emendare, che è cosa diversa rispetto a coloro che lo vogliono riportare, dopo due anni e mezzo, di nuovo in Commissione. E' vero, non è stato votato, ma dopo circa sette Commissioni sull'argomento fatte in questi mesi e in questi anni, si è partorita una cosa e c'è stato un parere favorevole. Non ho detto che questo documento è stato messo in votazione, ma che c'è stato un parere favorevole. Solo tu, collega Lebro, hai chiesto il rinvio in Consiglio.

**CONSIGLIERE ATTANASIO:** Bisogna chiarire, Presidente, perché io ho posto una mera questione regolamentare, io non sono entrato nel merito del documento, io ho detto: ha fatto bene il Presidente a portare questa questione in Aula, e lo ripeto come è stato registrato, io pongo una questione regolamentare. Sennò, per me, l'ordine del giorno, figuriamoci, lo portiamo, lo discutiamo, magari lo modifichiamo e lo votiamo, ma io ho posto una questione regolamentare, vorrei che i Consiglieri ascoltassero! Per l'amor di Dio, non è possibile parlare in questo modo e dire il contrario di quello che è stato detto e penso che anche gli Assessori abbiano sentito quello che ho detto all'inizio. Io ho dato atto al Presidente di aver portato in Aula la discussione, però è sbagliato come è presentato il documento e il Segretario generale l'ha confermato. Se il Presidente dice che è un ordine del giorno, votiamo l'ordine del giorno, che però non può essere emendato, può essere modificato su accettazione di chi ha presentato l'ordine del giorno, punto. Andiamo nel Regolamento. Nessuno vuole rinviare la discussione, per l'amore di Dio, apriamola sulla Galleria, e vorrei sentire anche l'Assessore che è qui presente, che può darci un contributo visto che sta lavorando sulla Galleria Principe di Napoli.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Solo per fare un chiarimento, credo che nella discussione che è emersa fino adesso ci sia un elemento: che è interesse di tutti che la Galleria riviva. C'è stato un lavoro molto dettagliato da parte della Commissione, che, come sappiamo, ha coinvolto varie forze politiche, però, ora, arrivati in Consiglio, c'è una serie di altri documenti allegati. Il consigliere Attanasio, facendo riferimento al Regolamento, ha chiesto delle precisazioni che il Segretario ha dato, però ha formalizzato una richiesta di rinvio in Commissione...

**CONSIGLIERE ATTANASIO:** Presidente, io la ritiro dal momento che è un ordine del giorno. Non ho problemi, discutiamo l'ordine del giorno, modifichiamolo eventualmente...

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** La sta ritirando, perfetto. E' un ordine del giorno...

*(Voce fuori microfono del consigliere Borriello Antonio)*

**CONSIGLIERE VARRIALE:** Mi sembra di essere stato chiaro, ma lo ripeto: ho detto che è perfezionabile, emendabile, quindi significa che tranquillamente può essere... l'importante è che diamo una risposta, dopo due anni e mezzo, alla città; questa è l'iniziativa che questa Presidenza ha preso da due anni e mezzo a questa parte. Altrimenti non avrebbe più valore l'esistenza delle Commissioni a questo punto.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Sull'ordine del giorno sono stati registrati tutti gli interventi. Ora c'è l'Amministrazione che vuole intervenire nella figura dell'assessore Fucito prima di andare avanti nella discussione. Chiaramente ne ha facoltà e lo invito a prendere la parola.

**ASSESSORE FUCITO:** Per carità, lo faccio pudicamente quando c'è un libero confronto in Consiglio, però mi sembra che ci sia una base logica che stiamo disperdendo in questo confronto. Mesi fa la Commissione si è tenuta, lo ricordava il consigliere Fellico, alla presenza di tre Assessori. Perché tre? Forse non è a tutti nota la ripartizione dei compiti su questa azione che l'Amministrazione sta tentando di svolgere, già con degli importanti risultati iniziali, perché vi è inconfutabilmente una ricaduta culturale che riguarda l'assessore Daniele, vi è un'azione innovativa che l'Assessorato ai giovani sta promuovendo e quindi c'è un ruolo di coordinamento delle attività che si svolgono nella Galleria da parte dell'assessore Clemente e vi è il patrimonio, quindi, umilmente, il sottoscritto per quella parte di lavoro sempre più necessaria di predisposizione di bandi, attività, rilievi e tutto il resto. In quella discussione mi sembra che vi fu un condiviso spirito, che credo si possa tradurre, se il Consiglio vorrà, in questo atto, in un approfondimento, quello che sia, non compete a me dirlo; dico solo che vi è stato forse un difetto di notifica, che, ripeto, risiederà nel non ricordare tutti allo stesso modo che ci sono tre Assessori i quali non so se hanno ricevuto notizia di questo atto, se avrebbero potuto anche nelle ultime ore dare un ulteriore contributo. Ma comunque non importa, va tutto bene.

Ora il Consiglio scelga se adottare o no l'ordine del giorno. Non parliamo di un ordine del giorno in riferimento ad una delibera rispetto alla quale è l'Amministrazione a proporre se ritirarlo o approfondire. Questa è una libera scelta del Consiglio. Qualora ritenesse di andare avanti, ovviamente la posizione che noi cercammo di illustrare in quella Commissione non si è modificata e parte da un presupposto semplice: che le attività nella Galleria vanno riprese, compulsate e incessantemente. E pazienza se dopo dodici anni di fermo, di abbandono, ad una nuova iniziativa corrisponde anche del disordine e corrispondono delle attese momentanee, spurie, disordinate! E' un prezzo che in questo momento si sta pagando, ma non perché si è d'accordo, ma perché sino a qualche anno fa nessuno parlava della Galleria, invece oggi i movimenti giovanili e le realtà guardano alla Galleria come un luogo nel quale svolgere delle attività.

Ovviamente noi non favoriamo alcuna illegalità. Premesso che chi è lì presente, la sera se ne va a casa, dobbiamo esercitare la forza e la forza che noi abbiamo è una forza dosata, contenuta dai mezzi dei quali dispone l'Amministrazione e la utilizza allora quando le proprie iniziative, le proprie azioni, le proprie scelte sono pronte e definite. Nostro compito credo sia quello di far presto e cercare di far bene.

Detto questo, ci dicemmo sostanzialmente tre concetti, senza che mi dilungo oltremodo: che la Galleria ha una vocazione indiscutibile, come è stato ripreso, tra il Museo archeologico, il

Conservatorio e tutto il resto; che, per il regolamento che ci siamo dati, sarà pur legittimo per un'Amministrazione promuovere delle proprie iniziative di carattere istituzionale che quindi rispondono a quella molteplicità di azioni che l'Amministrazione vuole proporre, ovviamente che ciò non sia invasivo della totalità della Galleria, ma di una sua parte; che vi sia per la parte restante il bando, con poca nostalgia verso bandi che pure si sono fatti in passato e poi furono interrotti per buste aperte e quant'altro, secondo procedure che devono essere celermente revocate prima di poter fare alcunché. Quindi possibilità di iniziative istituzionali, possibilità di uno spirito che dia giustezza al dove si trova la Galleria e qual è la sua funzione storica, senso di apertura per le nuove istanze e le nuove idee, le rappresentanze giovanili della città per le quali l'Amministrazione intende proprio offrire un protagonismo; il resto, a bando, come è ovvio e legale e necessario che sia. Ovviamente nel bando possiamo anche scrivere cinquanta, venti, trent'anni, ma non credo che siano...

*(Voce fuori microfono del consigliere Borriello Antonio)*

**ASSESSORE FUCITO:** Non abbiamo neanche discusso l'emendamento, sto ricordando un po' lo spirito di quella Commissione. Ovviamente in questo senso credo che ogni paletto aggiuntivo che sia lesivo delle nuove opportunità, di una paritaria partecipazione di tutti i contraenti, di tutti i soggetti, ivi compresa una storicità lunga o breve quale che sia, non ci aiuta.

Quindi ora il Consiglio decida se procedere o meno nell'ordine del giorno. Sicuramente la discussione ci fu in Commissione; credo che questi punti, poiché si disse anche che erano condivisi, potrebbero portare ad un risultato complessivamente migliore senza acuire tensioni che non mi sembra sia giusto e opportuno alimentare dopo un lavoro positivo che si è svolto.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Sull'ordine del giorno abbiamo sentito l'Assessore che si è rimesso alla volontà del Consiglio nell'esaminarlo e valutarlo perché stiamo parlando, ricordo, anche se c'è scritto "mozione", di ordine del giorno. Però relativamente ad esso sono pervenuti un emendamento e un ordine del giorno di accompagnamento...

*(Voce fuori microfono)*

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** C'è un emendamento e un ordine del giorno... anzi, non è un emendamento, deve essere considerato come una proposta di modifica all'ordine del giorno perché non può essere un emendamento...

**CONSIGLIERA CAIAZZO:** Sì, perché avevamo prima pensato ad un emendamento, però poi non si capiva se la mozione poteva prevedere un emendamento, anzi, due emendamenti, allora è stato trasformato in un ordine del giorno.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** E poi c'è un ordine del giorno che dovrebbe essere di accompagnamento all'ordine del giorno che ha presentato...

**CONSIGLIERE BORRIELLO A.:** Ma è un'altra cosa, può essere addirittura un'altra cosa aggiuntiva...

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Consigliere Borriello, ma lei interviene continuamente!

**CONSIGLIERE BORRIELLO A.:** Ma non ci può stare un ordine del giorno che modifica un ordine del giorno...

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Ma lei non può intervenire continuamente, interrompere i lavori, parlare cinquanta volte!

**INTERVENTO:** Presidente, è una richiesta di integrazione all'ordine del giorno, punto.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** "Una richiesta di integrazione all'ordine del giorno"?

**CONSIGLIERE BORRIELLO A.:** Posso proporre che i tre che l'hanno fatto si mettano cinque minuti insieme e lo riscrivono?

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Bisognerebbe valutare il contenuto dell'ordine del giorno di integrazione, se va ad alterare il contenuto dell'ordine del giorno di origine...

**CONSIGLIERE BORRIELLO A.:** Se ci date dieci minuti, lo presentiamo Attanasio, Varriale, io e Teresa, rifacciamo l'ordine del giorno...

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** L'ottica che suggeriva l'assessore Fucito è di cercare di trovare un documento condiviso. Ci sono questi testi, quindi la richiesta è di avere l'opportunità di lavorarci un attimo, ma chiaramente...

*(Voci fuori microfono: "Lo mettiamo a latere e proseguiamo...")*

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** E proseguiamo in che modo?

*(Voce fuori microfono del consigliere Lebro: "Sospendiamo un attimo questa cosa e andiamo avanti")*

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Lo deve proporre qualcuno, se qualcuno... La proposta potrebbe essere, se ho capito bene quello che dice il consigliere Lebro, per andare avanti con gli altri punti...

**CONSIGLIERE LEBRO:** C'è un'emergenza di Napoli Servizi per le case dove ci piove dentro, è nostro dovere approvare quella delibera per andare avanti con le manutenzioni. Io direi che gli altri lavorano e dopo rimaniamo per votare l'ordine del giorno; andiamo avanti mentre gli altri lo emendano...

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** C'è una proposta da parte del consigliere Lebro di sospendere, di dare l'opportunità di lavorare su questo ordine del giorno ai proponenti dei vari documenti e di passare intanto all'esame delle delibere successive. Questa proposta io la metto in votazione.

Chi è d'accordo resti fermo. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari.

All'unanimità dei presenti questa discussione continua separatamente e passiamo alla prossima delibera...

**INTERVENTO:** Presidente, prima di andare avanti, facciamo la verifica del numero legale.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** E' trascorsa mezzora dall'ultima verifica del numero legale, quindi prendete posto nei banchi, procediamo alla verifica del numero legale.

**Si procede all'appello per la verifica del numero legale.**

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	ASSENTE
CONSIGLIERE	ADDIO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ATTANASIO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	BEATRICE Amalia	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Ciro	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAIAZZO Teresa	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	ASSENTE
CONSIGLIERE	CASTIELLO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	PRESENTE
CONSIGLIERE	CROCETTA Antonio	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Luigi	ASSENTE
CONSIGLIERE	FELLICO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	FIOLA Ciro	ASSENTE
CONSIGLIERE	FORMISANO Giovanni	PRESENTE
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GALLOTTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	GRIMALDI Amodio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	IANNELLO Carlo	ASSENTE
CONSIGLIERE	IZZI Elio	PRESENTE
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	PRESENTE
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	ASSENTE
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	MARINO Simona	PRESENTE
CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	PRESENTE
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	ASSENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	ASSENTE

CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	ASSENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	ASSENTE
CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	ASSENTE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	ASSENTE
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	ASSENTE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	ASSENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	ASSENTE
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	ASSENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	PRESENTE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	PRESENTE

***PRESENTI n. 22***

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** 22 presenti, la seduta è sciolta per mancanza del numero legale.